

2016

BILANCIO DI ESERCIZIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DELL'ALTA BRIANZA - ALZATE BRIANZA
Società Cooperativa



Alta Brianza
Alzate Brianza



**Alta Brianza
Alzate Brianza**

Alzate Brianza

Via IV Novembre 549
Tel. 031.634.111 r.a. - Fax 031.619.594

Ponte Lambro

Piazza Puecher 3
Tel. 031.620.156 - Fax 031.622.416

Airuno

Via Postale Vecchia 23
Tel. 039.994.30.12 - Fax 039.994.40.96

Cremnago di Inverigo

Via Roma 64
Tel. 031.699.760 - Fax 031.699.624

Costa Masnaga

Piazza G. Colombo 23
Tel. 031.879.202 - Fax 031.879.250

Olgiate Molgora

Via Aldo Moro 2
Tel. 039.991.02.61 - Fax 039.991.02.69

Albavilla

Piazza Fontana 1
Tel. 031.628.044 - Fax 031.629.440

Eupilio

Via IV Novembre 1
Tel. 031.658.151 - Fax 031.658.140

Erba

Via Turati 2
Tel. 031.333.83.26 - Fax 031.333.95.25

Lipomo

Via Provinciale 758
Tel. 031.558.097 - Fax 031.558.822

Merate

Viale Cornaggia 3
Tel. 039.928.51.20 - Fax 039.598.15.61

Como

Via Rubini 3
Tel. 031.276.75.11 - Fax 031.271.845

Montano Lucino

Via Manzoni 19
Tel. 031.473.107 - Fax 031.470.593

Oggiono

Via Lazzaretto 15/a
Tel. 0341.576.840 - Fax 0341.574.882

Galbiate

Via Ettore Monti 65
Tel. 0341.283.482 - Fax 0341.291.320

Ufficio Assicurativo Alzate Brianza

Via IV Novembre 549
Tel. 031.335.28.41 - Fax 031.335.28.39

Sommario

3 RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

4 Introduzione

9 Il contesto globale e il Credito Cooperativo

9 Lo scenario macroeconomico di riferimento

10 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

11 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

16 Il bilancio di coerenza

20 Le prospettive

22 Economia della Lombardia

26 Andamento complessivo del Credito Cooperativo lombardo

36 Economia della provincia di Como

38 Economia della provincia di Lecco

40 La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

41 Gli aggregati patrimoniali

57 I risultati economici del periodo 2016

62 La struttura operativa

63 Formazione

65 Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa

66 Attività organizzative

69 Attività di ricerca e di sviluppo

70 Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

73 Controlli di linea

74 Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs 231/2001

74 Revisione legale dei conti

75 Presidi specialistici

76 Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

76 Referente delle Funzioni Operative Importanti

77 La Funzione ICT

77 La Funzione di Sicurezza Informatica

80 Il conseguimento degli scopi statutari

82 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

87 La Comunità

88 SiCura

90 Le altre informazioni

90 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci *ai sensi dell'art. 2528 del codice civile*

91 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

92 Indicatore relativo al rendimento delle attività

92 Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

92 Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l.

92 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

92 Informativa sulle operazioni con parti correlate

93 Evoluzione prevedibile della gestione

93 Politiche di intermediazione

93 Pianificazione commerciale

94 I nostri obiettivi

97 Considerazioni conclusive

101 Progetto di destinazione degli utili di esercizio

103 RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

107 RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

111 IL BILANCIO

112 Stato Patrimoniale al 31/12/2016

113 Conto Economico al 31/12/2016

113 Prospetto della redditività complessiva

114 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2016

114 Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto 2015

115 Rendiconto Finanziario

116 Riconciliazione

117 CARICHE SOCIALI

121 NOTA INTEGRATIVA



RELAZIONI E BILANCIO

RELAZIONE DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato "storici":

- > **l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,**
- > **l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile,**
- > **la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.**

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio *risk based*);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all'unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

La “piattaforma” del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l’opzione della *way out*; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d’Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L’Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di “chiarimenti”, avviando così la costruzione di un’importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l’impostazione di carattere generale che la Banca d’Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il “pensiero” relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d’Italia osserva che *“il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell’obbligo di rispettare la disciplina prudenziale”*.

La *“vocazione territoriale delle BCC, [...] rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale”*.

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che *"il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi"*. Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà *"di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa"*. Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

L'industria bancaria europea, che appare ancora in una fase di trasformazione e ristrutturazione, si sta consolidando e riduce il suo peso economico.

Il numero di banche nell'eurozona a metà dello scorso anno risultava in calo del 20% rispetto a cinque anni prima; il numero di sportelli dell'11% e quello dei dipendenti di quasi il 7%. In netta diminuzione apparivano anche gli attivi.

E' cresciuto il livello di concentrazione del mercato bancario in tutti i maggiori Paesi, ad eccezione della Germania. Ed è cresciuto il settore finanziario non bancario, sia quello più tradizionale (assicurazioni e fondi pensione) sia il cosiddetto "settore bancario ombra", che ha triplicato il proprio valore giungendo a rappresentare il 250 per cento del PIL europeo.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- > la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali;
- > l'eccesso di regolamentazione, peraltro quasi mai rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- > la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

Nell'arco di due anni (da dicembre 2013 a dicembre 2015), il CET1 delle banche coinvolte nell'esercizio degli stress test è aumentato circa di 180 miliardi di euro. Per Basilea IV, è stato stimato che l'ulteriore incremento dei requisiti patrimoniali potrebbe avere un costo di 5-600 miliardi da spendere nell'arco di 4-5 anni.

Come soddisfare questa fame indotta di patrimonio in una fase di compressione della redditività? C'è il rischio di creare forti pressioni e dunque distorsioni sul mercato dei capitali, già di per sé molto volatile? E vi è la possibilità che, per assicurare una maggiore redditività, si assumano maggiori rischi, causando poi la fuga di potenziali investitori? Vi è, insomma, il serio rischio di produrre l'effetto opposto a quello dichiaratamente perseguito?

Sul piano patrimoniale, per le BCC un passaggio di straordinaria rilevanza è rappresentato dall'approvazione, con la Legge 17 febbraio n. 15, dell'art. 26-ter, contenente una modifica normativa di natura fiscale – promossa, sostenuta e curata da Federcasse – volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo e alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

In assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

L'impatto complessivo del "danno" subito dal sistema BCC in caso di mancata modifica normativa sarebbe stato – secondo stime attendibili – complessivamente pari a oltre 900 milioni di euro nel corso del periodo transitorio di applicazione delle nuove regole prudenziali e a 1,2 miliardi di euro sulla base delle regole prudenziali "a regime".

Un impatto di tale rilevanza, evidentemente, avrebbe potuto non soltanto avere pesanti riflessi in termini di patrimonializzazione, e dunque di stabilità, del network del Credito Cooperativo, ma anche sulla sua complessiva capacità di servizio alle economie dei territori.

In termini generali, l'ipertrofia regolamentare non pare attenuarsi. Dal 1° gennaio 2016 sono stati emanati ben 630 provvedimenti che interessano tutte le banche italiane. Anche la nostra BCC. E nuove e rilevanti innovazioni sono ancora in via di definizione. Esse richiederanno ulteriori aggiustamenti, particolarmente impegnativi per le banche di minori dimensioni e con modelli di business tradizionali.

In tale quadro si inserisce la sfida della redditività. Difficile da conseguire, secondo la Banca Centrale Europea, sia per elementi di natura ciclica e strutturale, come il basso livello dei tassi e della domanda di credito, sia per l'eccesso di capacità produttiva sviluppata e di crediti deteriorati accumulati.

Su quest'ultimo punto, va segnalata la scelta delle Autorità di settore, che tendono, in questa fase ancora difficile per l'economia e la finanza del nostro Paese, a imporre a molte banche la cessione a basso prezzo di crediti *non performing* su un mercato fortemente oligopolistico e concentrato a livello internazionale, con il rischio di trasferire parte della ricchezza nazionale e di tante nostre comunità a grandi intermediari specializzati operanti a livello globale.

Altri elementi, come lo sviluppo delle tecnologie digitali applicate alla finanza, costituiscono opportunità da gestire. Da un lato, implicano una profonda revisione del modello di business. Dall'altro, possono consentire la riduzione dei costi operativi, l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e l'efficiente sfruttamento di grandi masse di dati.

Certamente il modello di business tradizionale delle banche, fiaccato da tassi appiattiti, alto costo del rischio di credito, troppo elevati costi fissi e una debole redditività, è posto fortemente in discussione.

Eppure, anche in questo scenario, anche nell'era della dematerializzazione più spinta, resta uno spazio e un ruolo per "banche di comunità" al servizio dei territori e del Paese, se si considera che permangono tre fondamentali esigenze che i clienti chiedono a tutti gli intermediari di soddisfare: 1) garantire e gestire la fiducia; 2) fornire soluzioni (non solo prodotti); 3) costruire relazioni "comunitarie" (come evidenziano le diverse community che fioriscono).

Il contesto globale e il Credito Cooperativo

Nel 2016, l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già evidenziato di recente. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0 per cento, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi dell'attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7 per cento annuo, +2,8 per cento mensile).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5 per cento e +1,9 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9 per cento (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5 per cento annuo, -1,0 per cento di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1 per cento rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3 per cento). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5 per cento su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management (ISM)* manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento il tasso complessivo, +2,2 per cento il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6 per cento annuo (-1,0 per cento a dicembre 2015). Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015).

In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0 per cento (4,7 per cento, 4,9 di media annua dal 5,3 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8 per cento in entrambi, +1,7 per cento a marzo, +1,6 per cento a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1 per cento su base annua a dicembre, +1,9 per cento di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3 per cento di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0 per cento). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9 per cento in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7 per cento ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3 per cento annuo (-2,2 per cento nel 2015).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1 per cento rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6 per cento annuo (+1,9 per cento in media da +1,0 per cento del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 per cento annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3 per cento annuo) e dei consumi (+0,8 per cento annuo, ma -0,7 per cento mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0 per cento.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6 per cento annuo a dicembre).

Lo scenario macroeconomico di riferimento

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato a un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'EVOLUZIONE DELL'INDUSTRIA BANCARIA IN EUROPA

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo.

La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione all'1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

LE PRINCIPALI TENDENZE DELL'INDUSTRIA BANCARIA ITALIANA¹

Nel corso del 2016, la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% per cento alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il *trend* dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali. Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'Euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

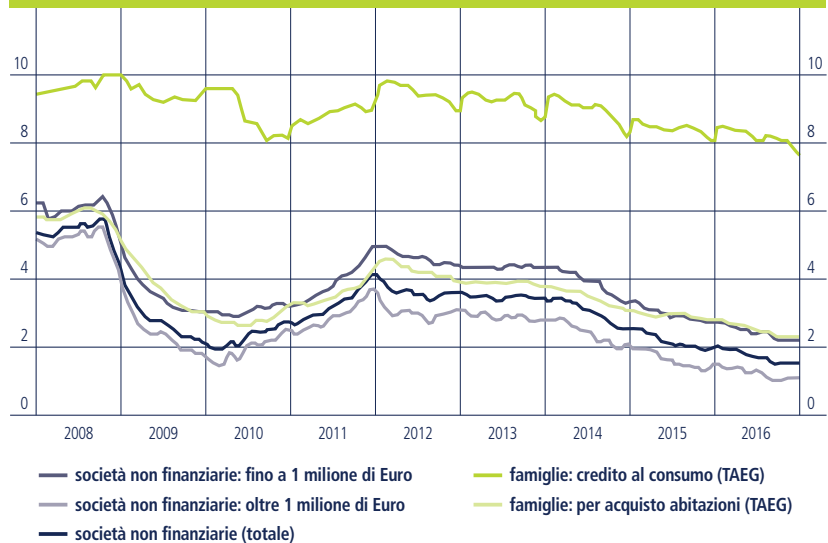
Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27% quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

TASSI DI INTERESSE BANCARI SUI PRESTITI IN EURO PER SETTORE: NUOVE OPERAZIONI (VALORI PERCENTUALI)



Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4 % (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

¹) Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n° 1/2017; Banca d'Italia, Banche e Moneta: serie nazionali, febbraio 2017; Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia.

LE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA²

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito

il riassorbimento del *trend* di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

NOVEMBRE 2016	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	198.579	359.796	220.305	170.425	949.104	9.771.298	-4,7%	0,4%	0,9%	-3,1%	-1,2%	-2,4%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.822.103	54.824.664	32.619.616	11.962.470	133.228.853	1.846.203.407	-0,9%	-4,4%	3,9%	-0,6%	-1,3%	-1,0%
di cui: - sofferenze	4.108.768	6.220.446	3.852.624	1.748.499	15.930.336	199.864.793	9,8%	-6,1%	11,1%	-12,2%	0,7%	-1,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.486.575	5.570.224	2.986.575	2.037.789	14.081.162	573.510.895	-26,1%	-9,0%	-5,1%	-29,3%	-16,5%	2,2%
di cui: - sofferenze	39	872	-	-	911	51.209	-15,6%	-15,9%	-	-	-15,9%	-29,2%
TITOLI	18.392.298	27.955.958	16.708.616	11.345.348	74.402.219	768.218.269	1,7%	-3,6%	-6,2%	-0,1%	-2,4%	-2,0%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	1.957	1.135	1.591	0	4.684	1.070.936	203,5%	220,2%	-24,2%	-	51,2%	53,8%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.572.183	2.386.847	1.387.108	682.114	6.028.252	61.792.526	4,9%	-6,0%	3,0%	1,4%	-0,5%	0,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	755.813	819.509	761.112	571.640	2.908.075	207.165.816	30,6%	-7,1%	29,6%	58,3%	20,7%	-6,6%
PROVVISTA	48.419.832	75.710.943	46.199.505	22.054.053	192.384.333	2.872.784.811	-1,4%	-3,6%	0,5%	-1,8%	-1,9%	-0,6%
RACCOLTA DA BANCHE	8.415.410	14.388.087	6.924.997	5.155.185	34.883.680	817.534.552	6,0%	-0,3%	-10,7%	-7,6%	-2,3%	3,2%
RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.004.422	61.322.855	39.274.508	16.898.868	157.500.652	2.055.250.258	-2,8%	-4,4%	2,8%	0,1%	-1,8%	-2,0%
di cui: - depositi a vista e Overnight	52.057	324.968	191.753	148.255	717.033	11.393.490	30,8%	6,1%	-4,4%	18,8%	6,8%	-14,2%
- depositi con durata prestabilita	1.989.004	5.073.322	3.752.467	2.280.577	13.095.371	142.836.659	-8,6%	-14,3%	-5,8%	-0,5%	-8,9%	-23,4%
- depositi rimborsabili con preavviso	864.357	3.994.939	2.171.100	3.783.091	10.813.486	300.904.149	4,2%	0,8%	9,0%	3,3%	3,5%	-0,6%
- certificati di deposito	1.911.710	2.656.104	2.136.347	1.548.541	8.252.702	20.416.616	-2,9%	-9,6%	12,3%	-18,1%	-5,2%	-21,9%
- conti correnti passivi	24.782.345	37.138.288	23.032.732	8.016.835	92.970.200	965.953.105	5,9%	9,2%	11,9%	9,2%	9,0%	10,2%
- assegni circolari	-	2.922	-	-	2.922	4.631.758	-	-0,7%	-	-100,0%	-2,1%	15,2%
- pronti contro termine passivi	764.121	368.099	882.923	234.921	2.250.063	165.803.436	38,0%	-24,1%	16,2%	-14,9%	8,4%	-1,8%
- altro	78.049	307.220	543.662	72.552	1.001.483	29.552.550	-10,7%	5,5%	-3,4%	-2,4%	-1,4%	-10,2%
- obbligazioni	9.562.779	11.456.993	6.563.524	814.097	28.397.393	413.758.495	-21,0%	-29,4%	-20,3%	-33,7%	-24,9%	-14,9%
CAPITALE E RISERVE	4.940.644	8.188.936	4.199.283	2.592.442	19.921.304	266.985.638	-1,1%	-6,6%	2,3%	2,0%	-2,4%	0,2%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.775.780	8.071.013	4.455.703	2.122.240	19.424.735	453.369.779	-2,2%	-8,8%	-0,7%	-12,5%	-5,9%	-4,8%

GLI ASSETTI STRUTTURALI

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità³.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

2) Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federkasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

3) La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S.P.A. e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

ATTIVITÀ DI IMPIEGO

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

QUALITÀ DEL CREDITO

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche meno significative, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati), per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

ATTIVITÀ DI FUNDING

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche). Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

POSIZIONE PATRIMONIALE

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio e il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

ASPETTI REDDITUALI

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

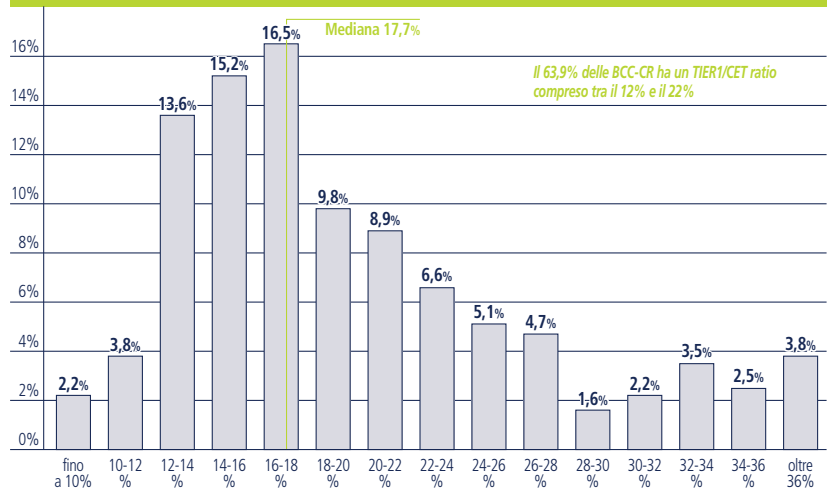
Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- > Sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).
- > Buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015).

DISTRIBUZIONE DELLE BCC SULLA BASE DEL TIER1/CET1 RATIO A SETTEMBRE 2016 - CAMPIONE DI 316 BCC-CR



- > Contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).
- > Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015).
- > Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).
- > Crescita del cost income ratio: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed

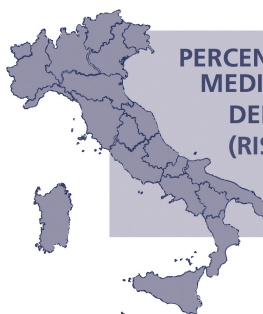
ambientale. In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

INDICE EFFETTIVO DI SERVIZIO ALL'ECONOMIA DEL TERRITORIO

IMPIEGHI LORDI CLIENTELA / RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI

PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO	ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI VENEZIA GIULIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	MARCHE	LAZIO UMBRIA SARDEGNA	ABRUZZO MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
80%	86%	88%	83%	92%	86%	93%	86%	84%	78%	81%	71%	73%	70%	68%

108%
IL RISULTATO
NAZIONALE
DEL RAPPORTO
TRA IMPIEGHI
E DEPOSITI

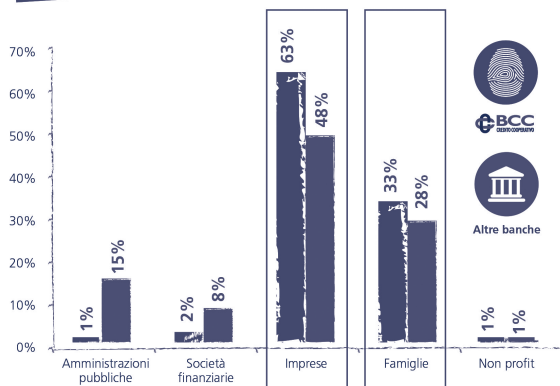


**PERCENTUALE
MEDIA NAZIONALE
DELL' 84,5%**
(RISPETTO ALL'83,8% NEL 2015)

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2016.

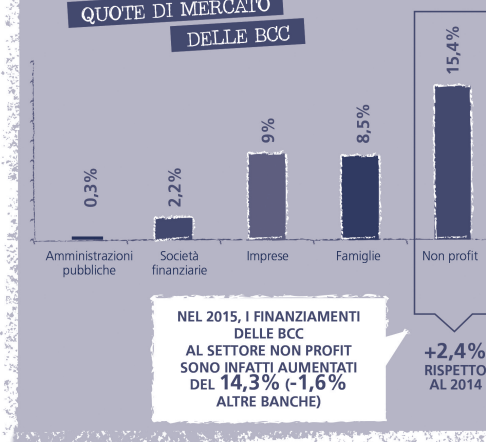
FAMIGLIE, IMPRESE E NON PROFIT AL CENTRO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC

COMPOSIZIONE
PORTAFOGLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

QUOTE DI MERCATO
DELLE BCC



ARTIGIANI, AGRICOLTORI, ALBERGATORI E RISTORATORI I PRINCIPALI DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC



QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



23%
ARTIGIANATO
E PICCOLA
MANIFATTURA



19%
AGRICOLTURA



18%
ALLOGGIO
E RISTORAZIONE



15%
NON PROFIT



11%
COSTRUZIONI
E ATTIVITÀ
IMMOBILIARI



10%
COMMERCIO

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

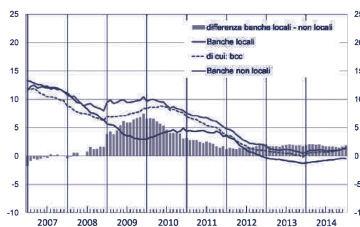
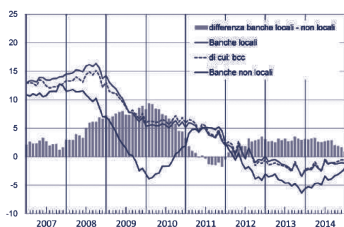
LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC NELLA GRANDE CRISI 2007-2014 1

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO REGISTRATO TASSI DI VARIAZIONE DEI PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE PIÙ ELEVATI RISPETTO ALLE ALTRE BANCHE.

IMPRESE

FAMIGLIE

Tassi di variazione del credito sui dodici mesi. Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza n. 324, marzo 2016



TASSO DI FINANZIAMENTI ACCETTATI RISPETTO ALLE RICHIESTE PERVENUTE



84,3%
-0,5%
RISPETTO AL 2014



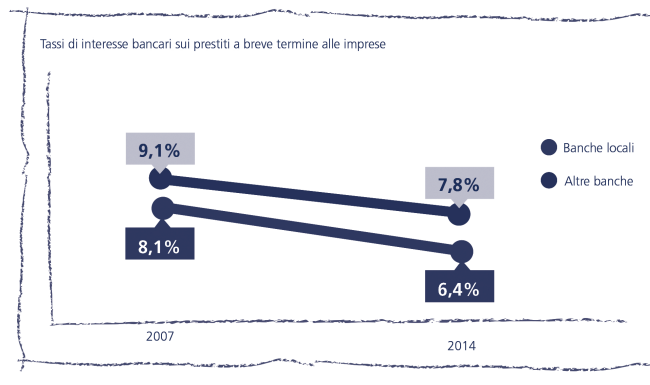
67,1%
-8,2%
RISPETTO AL 2014

Altre banche

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ②

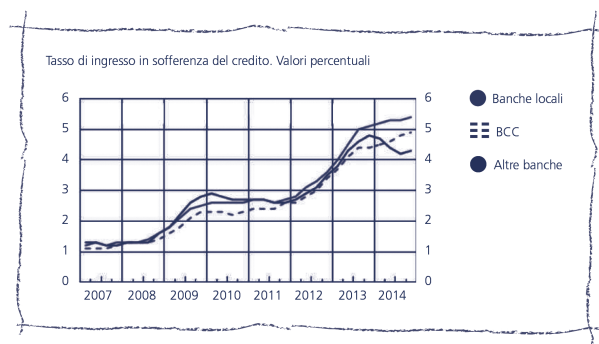
TRA IL 2007 E IL 2014, LE BANCHE LOCALI HANNO APPLICATO IN MEDIA TASSI PIÙ BASSI RISPETTO AGLI ALTRI INTERMEDIARI SULLE LINEE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE, CON UN DIFFERENZIALE MEDIO DI CIRCA 1,2 PUNTI PERCENTUALI.



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ③

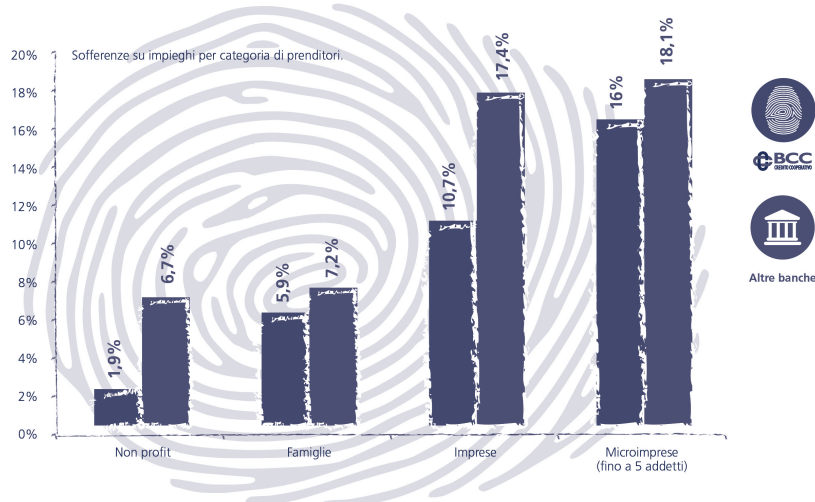
NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO PRESENTATO UN TASSO DI INGRESSO IN SOFFERENZA INFERIORE AL RESTO DEL SISTEMA BANCARIO NEI CONFRONTI DELLE PICCOLE IMPRESE, AVVALORANDO IL LORO POSSIBILE "VANTAGGIO INFORMATIVO".



Fonte: Banca d'Italia, Paper Questioni di Economia e Finanza, n. 324, marzo 2016.

BCC, ESSERE BANCA DI COMUNITA' RIDUCE IL RISCHIO

IL "RELATIONSHIP BANKING" CONFERMA LA SUA VALIDITÀ.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2015.

FINANZIAMENTI AD HOC PER GIOVANI E DONNE



NEL CORSO DEL 2015, LE BCC HANNO FINANZIATO **4.870** IMPRESE GIOVANILI DI CUI IL **59%** START UP, CON **OLTRE 183 MILIONI DI EURO**.

Fonte: Stima Federcasse su rilevazione ad hoc. Dati a dicembre 2015.

Numero medio mensile di start up innovative e incubatori certificati finanziati



BANCHE MINORI



BCC



NELL'AMBITO DI COOP UP, PROGETTO DI

CONFCOOPERATIVE A CUI COLLABORANO ALCUNE BCC, SONO NATI **14 SPAZI DI CO-WORKING**

SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER FAVORIRE LA NASCITA DI START UP COOPERATIVE.

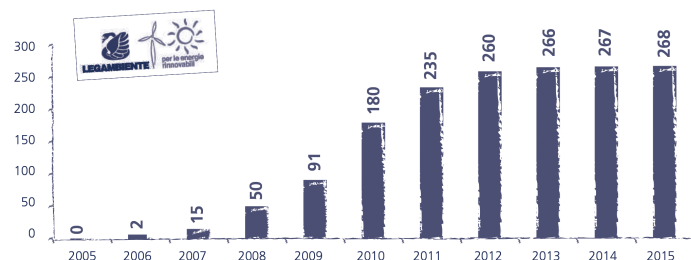
Fonte: Elaborazioni Federcasse sulla base del 9° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico sull'operatività Fondo di Garanzia per le PMI. Dati a settembre 2016.

480 MILIONI DI EURO IN FINANZIAMENTI PER DIFFONDERE LE FONTI DI ENERGIA GREEN

AL 31 DICEMBRE 2015, CALCOLANDO I PRESTITI EROGATI DALLE BCC E DA ICCREA BANCAIMPRESA, SONO STATI FINANZIATI **7.234 PROGETTI**.

ATTRAVERSO LA CONVENZIONE TRA IL CREDITO COOPERATIVO E LEGAMBIENTE, SONO STATI FINANZIATI **5.697 PROGETTI** PER LE ENERGIE RINNOVABILI PER UN TOTALE DI **268 MILIONI** DI EURO DI INVESTIMENTI.

Finanziamenti cumulati. Milioni di euro.



QUASI L'1%
DEGLI OLTRE 600 MILA
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
REALIZZATI IN ITALIA SONO
STATI FINANZIATI DALLE BCC.

Fonte: Report 2015 della Convenzione Federcasse / Legambiente

Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato un'originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tutto ciò costituisce un patrimonio *unico*.
Unico in quanto *originale* e unico in quanto *indivisibile*.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business.

La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017, sia per le previsioni di natura giuslavoristica sia per quelle riferite al sostegno della crescita.

La legge, infatti, da un lato contiene disposizioni che incentivano il ricorso alle prestazioni straordinarie di sostegno al reddito (c.d. assegno straordinario-prepensionamenti) erogate dal "Fondo di solidarietà" di diretto interesse per il Sistema del Credito Cooperativo e di detassazione dei premi di risultato connessi al welfare aziendale; dall'altro, prevede importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese. Per questo hanno voluto interpretare la Riforma come opportunità, non soltanto come necessità, decidendo di non subirla, ma di collaborare a costruirla e a caratterizzarla.

Se prospettive di unitarietà sul fronte dell'attuazione del nuovo assetto a Gruppo avrebbero consentito il raggiungimento di maggiori economie di scala e di diversificazione, più forti capacità di investimento (in particolare nell'ambito cruciale della digitalizzazione), maggiore reputazione e *standing* sui mercati, maggiore diversificazione del rischio geo-settoriale con effetti positivi sul funzionamento del mercato del credito, comunque la prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

In questa fase transitoria verso il passaggio al nuovo assetto "a Gruppo" il legislatore ha assegnato a Federcasse il delicato compito di promuovere e istituire – in un brevissimo lasso di tempo – il Fondo Temporaneo.

Tale prezioso strumento è attivo dalla fine di giugno del 2016 e sta svolgendo un compito in parte nuovo, in quanto finalizzato non più alla soluzione di crisi di BCC, come è stato il FGD per un lungo periodo, bensì destinato dal legislatore a favorire un processo di razionalizzazione del Credito Cooperativo, funzionale al conseguimento di un nuovo assetto giuridico e organizzativo per le banche della Categoria. Si tratta di un mestiere "a tempo" e sfidante, che può avvalersi dell'esperienza dei Fondi di garanzia della Categoria ed i cui impegni verranno ereditati dai Gruppi Bancari Cooperativi che si costituiranno.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta nella parte distintiva, così come il DNA dell'uomo è omogeneo per il 98-99% a quello degli animali, ma è quel 1-2% che fa la differenza.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

Economia della Lombardia

E' proseguita in Lombardia, anche nel corso del 2016, la moderata espansione dell'attività economica locale, sostenuta da una domanda interna ed estera in crescita, nonostante la forte incertezza che continua a caratterizzare il mercato globale.

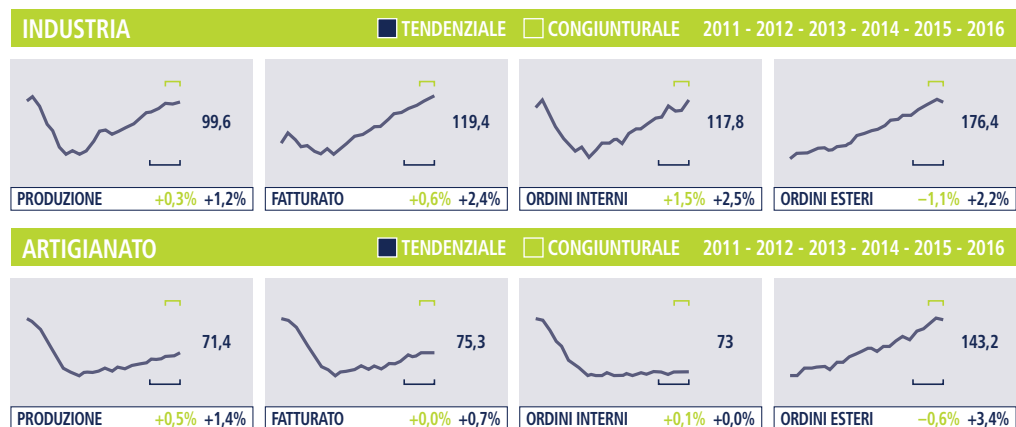
(Principali fonti consultate: Banca d'Italia "Bollettino Economico" gennaio 2016; Banca d'Italia "Economie regionali - l'economia della Lombardia - aggiornamento congiunturale" Numero 25 novembre 2016; Unioncamere Lombardia "Indagine Trimestrale Settore Industria IV° trimestre 2017" febbraio 2017; Assolombarda "Booklet Economia - la Lombardia nel confronto nazionale ed europeo" Numero 15 - marzo 2017).

SETTORE INDUSTRIA

Secondo l'indagine di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), nel corso

del 2016 l'**attività manifatturiera lombarda** ha manifestato un andamento discontinuo⁴, continuando a espandersi a ritmi moderati⁵ sostenuta da una domanda interna ed estera positiva, nonostante i numerosi elementi di instabilità che continuano a minacciare la crescita del commercio mondiale⁶.

Fortunatamente per la Lombardia, le incertezze dei mercati esteri di fine anno, che hanno portato a una svolta congiunturale⁷ negativa degli ordini dall'estero (-1,1 per cento), sono state inaspettatamente compensate da una ripresa degli ordini interni (+1,5 per cento). A conferma di quanto il comparto manifatturiero sia trainante per l'intera economia lombarda e nazionale, l'indice del settore si è consolidato a 99,6⁸ (massimo pre-crisi pari a 108,3); Il periodo di produzione assicurata dagli ordini si è attestato a 60 giornate ed il fatturato ha mantenuto il passo di inizio anno (+2,4%), grazie anche allo smaltimento delle scorte.



Da un punto di vista **settoriale**, la dinamica della produzione risulta eterogenea, anche se complessivamente in miglioramento su base annua. I comparti lombardi che hanno evidenziato le crescite tendenziali più intense sono stati quelli di specializzazione della regione: la siderurgia e la meccanica (che ha rilevato crescite in tutti i quattro trimestri del 2016); incrementi superiori alla media si ravvisano anche per la gomma-plastica e per i mezzi di trasporto. Appaiono invece penalizzati dal rallentamento del commercio internazionale, a seguito della loro esposizione ai mercati esteri, i settori delle pelli-calzature e delle industrie varie, risultati in contrazione in tutti i trimestri del 2016. I comparti del tessile e dell'alimentare, meno esposti sui mercati esteri, sono riusciti a cogliere in parte la ripresa degli ordini interni, chiudendo l'anno con variazioni minime; mentre il settore dell'abbigliamento è risalito dai minimi del 2015, riuscendo a sfruttare appieno la ripresa della domanda interna di fine anno.

Riguardo alla **dimensione territoriale**, le sole province che nel 2016 hanno registrato una variazione tendenziale media annua della produzione industriale con segno negativo, sono state Cremona e Como; per tutte le altre si sono avute variazioni positive; con Lodi, Mantova e Pavia tra le più brillanti. Milano, si colloca leggermente sopra la media (1,1 per cento).

Gli incrementi produttivi registrati nel corso dell'anno hanno riguardato tutte le **categorie dimensionali di impresa**,⁹ con risultati direttamente proporzionali alla dimensione d'impresa¹⁰, che si conferma, anche per il 2016, un fattore discriminante nell'andamento dell'attività economica.

Legata alla dimensione aziendale vi è anche la **propensione all'investimento**, la cui dinamica si sta rafforzando e che nel corso del 2016 ha riguardato l'86 per cento delle imprese di grandi dimensioni, il 74 per cento delle medie imprese ed il 46 per cento delle piccole aziende.

4) Dopo una debole partenza ed una ripresa nel secondo trimestre dell'anno, la produzione lombarda ha rallentato significativamente nel terzo trimestre, per poi tornare ad accelerare negli ultimi mesi dell'anno.
 5) Crescita media annua dell'1,3 per cento, rispetto all'1,5 per cento medio del 2015 ed alla media nazionale dell'1,9% nel 2016.
 6) Si fa riferimento alle incognite sulla politica commerciale adottata da Trump, all'avvio del negoziato per la Brexit ed alla diffusione del neo-protezionismo.
 7) La variazione è calcolata rispetto al trimestre precedente.
 8) A livello nazionale l'indice si fissa a 84.
 9) Aziende di piccole dimensioni: da 10 a 49 addetti;
 Aziende di medie dimensioni: da 50 a 199 addetti;
 Aziende di grande dimensione: oltre 200 addetti.
 10) Si registra infatti una crescita tendenziale (variazione calcolata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) nell'ordine dell'1,8 per cento in capo alle grandi imprese, dell'1,2 per cento per le medie imprese e dello 0,9 per cento per le imprese minori.

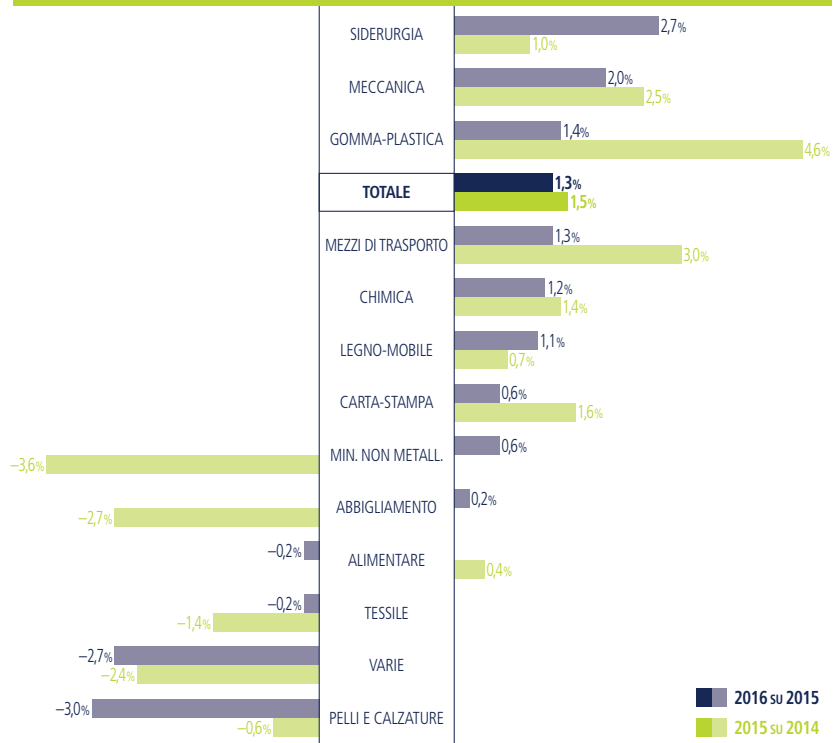
All'incremento delle quote di imprese che hanno realizzato investimenti, si contrappone, però, una contrazione dei valori investiti, a significare che le imprese sono ormai costrette ad investire per obsolescenza degli impianti, ma tendono a spendere il minimo necessario. Chimica, Siderurgia e Gomma-plastica, i settori che più degli altri hanno convogliato gli investimenti.

Con riguardo alla **destinazione economica dei beni**, tutti e tre i settori¹¹ hanno rilevato valori positivi per produzione, fatturato ed ordini. Le imprese produttrici di beni di investimento, risentendo in misura minore del rallentamento del commercio internazionale, hanno registrato il maggior incremento tendenziale della produzione (2,8 per cento). La tenuta del risultato degli ordini esteri è ancora più significativa per questa tipologia di imprese, se si considera il significativo peso del fatturato estero sul loro fatturato complessivo (52,6 per cento). Le imprese produttrici di beni di consumo e di beni intermedi hanno presentato un quadro meno brillante, ma sempre positivo.

L'incremento della domanda locale è stato accompagnato da una compressione delle **scorte di prodotti finiti**, rimaste al di sotto del livello ritenuto normale dagli imprenditori; mentre è aumentato il grado di **utilizzo degli impianti**¹².

Segnali positivi per il 2016 sono avvalorati anche dall'andamento del **fatturato a prezzi correnti**, che dimostra il trend positivo degli ultimi anni (2,4 per cento di crescita tendenziale). Confermata, per il 2016, la tendenza di fondo crescente che ha caratterizzato l'incidenza del fatturato estero sul fatturato complessivo negli ultimi anni, oltre il 40 per cento. A sfruttare maggiormente i mercati esteri sono le imprese di medie/grandi dimensioni, mentre le piccole imprese si fermano a una quota del 25 per cento del fatturato complessivo.

PRODUZIONE MANUFATTURIERA LOMBARDA PER SETTORI (VAR. %, DATI CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO)



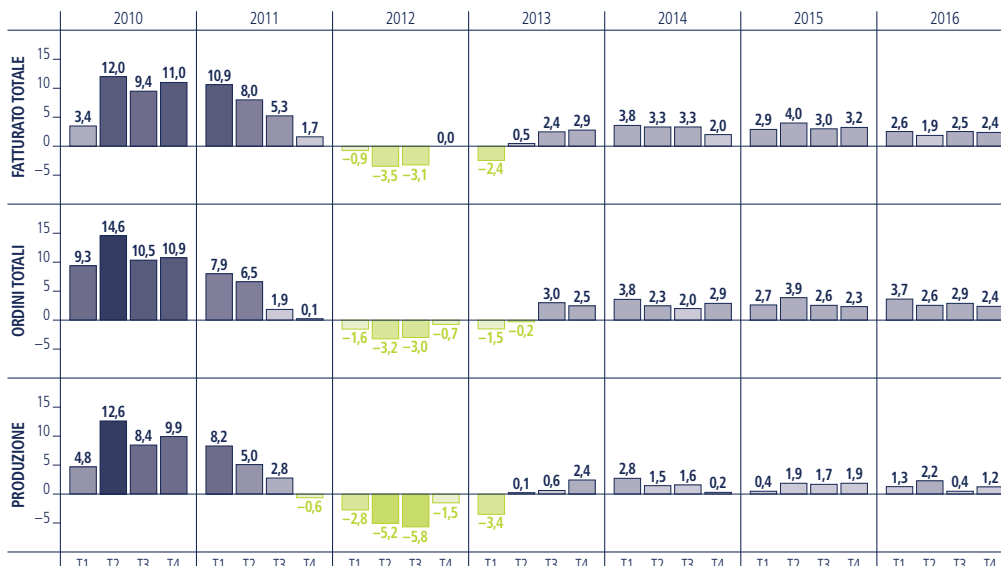
Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Unioncamere Lombardia

In merito agli **ordinativi**, quelli provenienti dal mercato interno riprendono vigore nel corso dell'anno; mentre il mercato estero, risente del rallentamento del commercio internazionale registrando una variazione congiunturale negativa significativa (-1,1 per cento) ed un rallentamento del dato tendenziale (+2,2 per cento).

11) Beni di investimento, beni intermedi e beni durevoli.

12) Valore medio a novembre 2016 pari a 75,1.

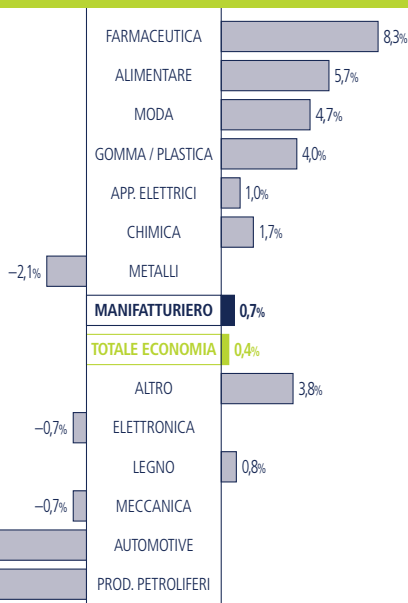
FATTURATO - ORDINI - PRODUZIONE (variazioni tendenziali)



Fonte: Unioncamere Lombardia

EXPORT GENNAIO-SETTEMBRE 2016 PER SETTORI MANIFATTURIERI (VAR. % GEN-SET 2016 SU GEN-SET 2015)
Peso dei settori su totale export manifatturiero - gen-set 2016

4,4% farmaceutica
 5,0% alimentare
 11,3% moda
 6,1% gonna-plastica
 6,6% app. elettrici
 11,0% chimica
 16,4% metalli
 4,5% altro
 5,2% elettronica
 1,8% legno
 20,5% meccanica
 7,3% automotive
 0,2% prodotti petroliferi



Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Istat

In merito **agli scambi con l'estero**, nei primi sei mesi del 2016 le esportazioni lombarde hanno registrato una crescita tendenziale pari allo 0,7 per cento¹³; nello stesso periodo le importazioni in regione sono diminuite dell'1,7 per cento¹⁴. La moderata espansione delle esportazioni locali è stata sostenuta principalmente dalla crescita delle vendite nei comparti della farmaceutica, gomma plastica e chimica; hanno fornito un contributo positivo anche i tradizionali settori del tessile e abbigliamento, delle pelli e calzature, degli alimentari e le esportazioni di macchinari, principale comparto di specializzazione regionale. In contrazione, per contro, le esportazioni di mezzi di trasporto e metalli.

13) In Italia la crescita è stata nulla.

14) -2,9 per cento in Italia.

15) Variazione tendenziale.

16) Il tasso di attività ha raggiunto il 71,7 per cento.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro.

Nel 2016 sono aumentate del 3,6 per cento¹⁵ le esportazioni verso i mercati della UE, soprattutto Spagna, Germania e Francia, che costituiscono più della metà del totale regionale; mentre sono diminuiti i flussi verso il Regno Unito. Le esportazioni verso i paesi extra-UE si sono invece contratte del 2,7 per cento; hanno contribuito a questo risultato i cali delle vendite verso gli Stati Uniti e la Svizzera, nonché verso la Russia e il Brasile, dove perdura la fase di recessione. Segnali positivi arrivano all'opposto dal mercato asiatico, in particolare Cina e Giappone.

IL MERCATO DEL LAVORO

Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, sono migliorate, nel primo semestre del 2016, le condizioni del mercato del lavoro in Lombardia. Il numero di occupati nella regione è salito a oltre 4,3 milioni di lavoratori, superando il picco pre-crisi del 2008.

Il miglioramento delle prospettive occupazionali ha favorito una maggiore partecipazione al mercato del lavoro¹⁶, riducendo sensibilmente il tasso di disoccupazione, fissatosi a 7,3 per cento nella media del semestre. L'incremento occupazionale, che ha accomunato tutti i settori produttivi, è stato più intenso per i lavoratori dipendenti, ma ha coinvolto anche quelli autonomi.

Il ridimensionamento delle decontribuzioni per le assunzioni a tempo indeterminato ha favorito una ricomposizione delle nuove posizioni verso il lavoro temporaneo; mentre il programma "Garanzia Giovani" ha favorito l'ingresso nel mondo del lavoro di circa 24 mila giovani, principalmente tramite tirocinio o con contratto a tempo determinato.

Secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate in Lombardia sono diminuite in valore tendenziale del 24,5 per cento, sia nell'industria in senso stretto, che nell'edilizia.

OCUPATI E FORZA LAVORO (variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	OCUPATI				Totale	In cerca di occupaz.	Forze di lavoro	Tasso di occupaz. (1) (2)	Tasso di disoccup. (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Industria in senso stretto	Costruz.	Servizi di cui: com. alb. e ristor.							
2013	-0,2	-8,2	2,4	1,7	1,0	10,2	1,7	64,8	8,0	70,5
2014	0,8	-8,7	0,8	-2,4	0,4	2,6	0,6	64,9	8,2	70,7
2015	0,1	-0,2	0,4	-1,4	0,4	-3,8	0,1	65,1	7,9	70,8
2014 - 1° trim.	1,7	-14,4	0,7	-2,0	0,0	2,1	0,2	64,2	8,8	70,5
2° trim.	2,2	-4,5	0,4	-5,0	0,6	7,2	1,1	65,0	7,9	70,7
3° trim.	-0,9	-2,4	0,5	-2,7	-0,1	2,7	0,1	65,0	7,5	70,4
4° trim.	0,2	-12,8	1,8	0,4	1,0	-0,9	0,8	65,1	8,5	71,3
2015 - 1° trim.	-1,8	-4,3	1,4	-2,6	0,6	-1,5	0,4	64,6	8,6	70,8
2° trim.	2,7	2,0	-1,5	-1,5	-0,1	-2,6	-0,3	65,1	7,7	70,6
3° trim.	2,4	-0,7	-0,5	-2,6	0,6	-11,1	-0,3	65,3	6,7	70,1
4° trim.	-2,7	2,3	2,1	0,9	0,6	-0,8	0,5	65,6	8,4	71,7
2016 - 1° trim.	-0,5	6,1	3,0	3,5	1,7	-8,4	0,9	65,8	7,8	71,5
2° trim.	1,5	0,1	4,1	2,4	2,7	-9,8	1,8	66,9	6,9	71,9

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. - Fonte: Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro.

PREVISIONI PER IL 2017

“In termini prospettici, la dinamica dell’economia lombarda risentirà di alcuni fattori del panorama economico e politico a livello internazionale. Dopo un anno non troppo dinamico per il commercio mondiale, la domanda dovrebbe riprendere a crescere per il 2017, ma l’economia reale potrà subire i possibili effetti di incertezza derivanti dal contesto politico statunitense ed europeo”¹⁷.

In questo contesto, in linea con le valutazioni delle principali istituzioni¹⁸, le proiezioni per l’economia lombarda, prefigurano nel 2017 un’accelerazione delle esportazioni, per effetto dell’atteso indebolimento dell’euro sul dollaro, non sufficiente però a impedire il rallentamento del Pil dovuto alla contrazione dei consumi e degli investimenti.

Condizionati da una più sfavorevole dinamica del reddito disponibile, anche i consumi delle famiglie lombarde, che già nel corso del 2016 avevano registrato un rallentamento nel ritmo di crescita, nel 2017 si stimano frenare ulteriormente il passo.

Le previsioni per le scelte di investimento delle imprese locali, risentendo delle non favorevoli previsioni di crescita a livello nazionale e delle incertezze sul fronte internazionale, si stimano in rallentamento ed anche nel comparto dell’occupazione, che lo scorso anno aveva registrato una performance tra le migliori del Centro-Nord, soprattutto nei Servizi, per il 2017 si conferma il trend di crescita, ma a ritmi meno sostenuti.

	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	0,9	1,3	1,1
Saldo regionale (% sulle risorse interne)	18,3	18,9	18,3
Domanda interna (al netto var. scorte)	2,0	1,6	0,9
Consumi finali interni	2,0	1,4	0,7
– spesa per consumi delle famiglie	2,5	1,6	0,8
– spesa per consumi delle Ap e delle lsp	0,0	0,6	0,2
Investimenti fissi lordi	2,0	2,5	1,6
Importazioni di beni all’estero	8,0	1,8	5,3
Esportazioni di beni verso l’estero	2,0	0,8	3,5
Rapporti caratteristici (%)			
Tasso di occupazione	42,8	43,5	43,7
Tasso di disoccupazione	7,9	8,3	8,0
Tasso di attività	46,4	47,5	47,5
Unità di lavoro (var. %)	0,4	1,7	0,6
Reddito disponibile	1,1	2,6	1,0

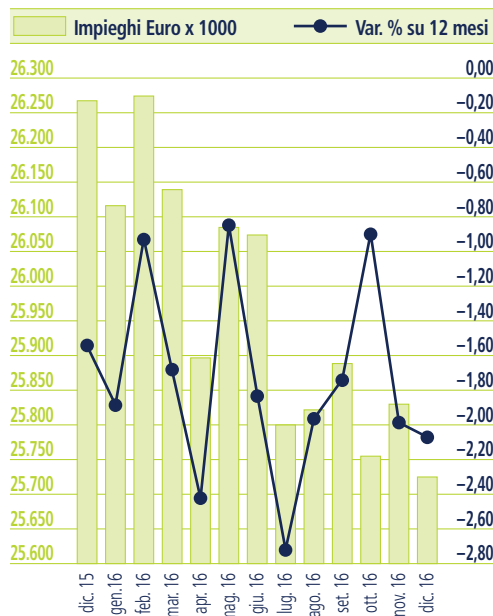
Andamento complessivo del Credito Cooperativo lombardo

Si rappresentano di seguito i principali andamenti aggregati della Categoria Regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2016.

Gli **Impieghi a clientela** (25,7 miliardi di euro) a dicembre 2016 presentano una variazione sui 12 mesi pari a -2 per cento, con una diminuzione annua in valore assoluto di euro 536 milioni. Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -1,6 per cento.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA IMPIEGHI

Data	Impieghi Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 15	26.263.311	-1,56	-0,36	-1,56
gen. 16	26.107.650	-1,86	-0,59	-0,59
feb. 16	26.274.558	-0,94	0,64	0,04
mar. 16	26.142.954	-1,67	-0,50	-0,46
apr. 16	25.899.654	-2,41	-0,93	-1,38
mag. 16	26.083.767	-0,84	0,71	-0,68
giu. 16	26.075.134	-1,82	-0,03	-0,72
lug. 16	25.800.644	-2,74	-1,05	-1,76
ago. 16	25.817.295	-1,97	0,06	-1,70
set. 16	25.892.663	-1,76	0,29	-1,41
ott. 16	25.753.268	-0,92	-0,54	-1,94
nov. 16	25.835.412	-1,99	0,32	-1,63
dic. 16	25.726.828	-2,04	-0,42	-2,04

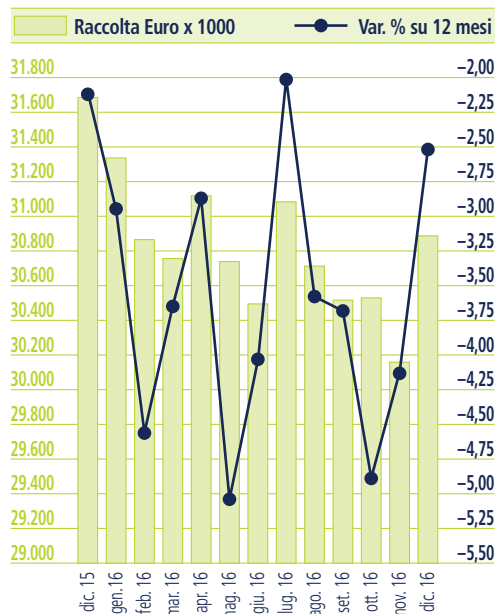


Fonte: matrice dei conti

La **Raccolta diretta** (30,9 miliardi di euro) sperimenta a dicembre 2016 una contrazione sui 12 mesi del -2,5 per cento corrispondente ad un decremento annuo di circa -795 milioni di euro.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

Data	Raccolta Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 15	31.678.505	-2,10	0,62	-2,10
gen. 16	31.350.733	-2,94	-1,03	-1,03
feb. 16	30.805.835	-4,55	-1,74	-2,75
mar. 16	30.770.496	-3,66	-0,11	-2,87
apr. 16	31.118.418	-2,80	1,13	-1,77
mag. 16	30.673.999	-5,09	-1,43	-3,17
giu. 16	30.493.866	-4,06	-0,59	-3,74
lug. 16	31.075.297	-2,03	1,91	-1,90
ago. 16	30.710.266	-3,56	-1,17	-3,06
set. 16	30.528.550	-3,69	-0,59	-3,63
ott. 16	30.538.161	-4,87	0,03	-3,60
nov. 16	30.186.649	-4,12	-1,15	-4,71
dic. 16	30.883.476	-2,51	2,31	-2,51



Fonte: matrice dei conti

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i **Finanziamenti verso Banche** presentano una lieve decrescita a dicembre 2016 del -0,5 per cento annuo.

Il portafoglio **Titoli di Proprietà** si mostra in calo del -2,1 per cento (pari a -285 mila euro).

I **Debiti verso Banche** crescono del 6,6 per cento.

Infine, la voce **Capitale e Riserve** delle BCC Lombarde ammonta a 3,9 miliardi di euro, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -2,7 per cento.

BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE						
	dicembre 2016			dicembre 2015		
	Valore	% Var.	% FIT	Valore	% Var.	% FIT
Cassa	144.549	-6,50	0,34	154.594	-2,49	0,35
Finanziamenti verso Banche	2.285.927	-0,53	5,30	2.298.113	-26,58	5,24
Finanziamenti verso Clientela	25.726.828	-2,04	59,69	26.263.311	-1,56	59,91
> di cui c/c attivi	3.607.664	-12,30	8,37	4.113.845	-10,52	9,39
> di cui Mutui	16.587.554	-1,67	38,49	16.869.283	-1,57	38,48
> di cui Sofferenze (A1)	3.387.963	8,19	7,86	3.131.409	12,32	7,14
> (dato Inademp. Probab. Trim.)	2.017.620	-8,47	4,68	2.204.275	0,00	5,03
Titoli di proprietà	13.164.254	-2,12	30,54	13.449.139	0,05	30,68
Attività materiali e immateriali lorde	1.276.413	3,14	2,96	1.237.519	2,44	2,82
Capitali fruttiferi	37.789.047	-2,80	87,68	38.879.154	-3,92	88,70
Debiti verso Banche	5.358.735	6,62	12,43	5.026.084	-8,19	11,47
Raccolta Diretta verso Clientela	30.883.477	-2,51	71,66	31.678.505	-2,10	72,27
> di cui c/c passivi	19.790.517	8,13	45,92	18.303.135	9,15	41,76
> di cui Obbligazioni	7.441.939	-21,98	17,27	9.538.465	-15,09	21,76
> di cui Depositi	2.082.991	-4,74	4,83	2.186.741	-11,43	4,99
Capitale e Riserve (A1)	3.895.783	-2,74	9,04	4.005.681	-0,37	9,14
Provvista onerosa	36.242.212	-1,26	84,09	36.704.589	-2,98	83,73
Fondi intermediati	44.213.197	-1,59	102,59	44.926.565	-2,13	102,49

Nota: euro x 1000 - % Variaz. = su anno precedente - % FIT = su Fondi Intermediati

Tra le principali forme tecniche del **credito erogato**, i Mutuirappresentano il 64,5 per cento dell'aggregato, seguono i C/C attivi che valgono il 14 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze', la contrazione annua degli impieghi appare più elevata e pari a -3,4 per cento.

BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI FORME TECNICHE IMPIEGHI dic. 2016			
Forme Tecniche	Valore	% Var.	% Tot.
Finanziamenti x anticipi effetti, altri titoli, sbf	967.908	-3,86	3,76
C/C Attivi	3.607.664	-12,30	14,02
Mutui	16.587.554	-1,67	64,48
Carte di Credito	1.391	-0,72	0,01
Prestiti Personali	260.597	7,29	1,01
Altri Finanziamenti	913.754	1,78	3,55
Sofferenze	3.387.963	8,19	13,17
di cui TOT. IMP. al netto soffer.	22.338.866	-3,43	86,83
TOT. IMPIEGHI vs CLIENTELA	25.726.828	-2,04	100,00

Nota: Euro x 1000 - % Var. = rispetto a Dic. 2015 - % TOT = su TOT. IMP.

Il comparto della **Raccolta Diretta** interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per C/C passivi con CD, Depositi, PCT e Obbligazioni in riduzione), rimane comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni.

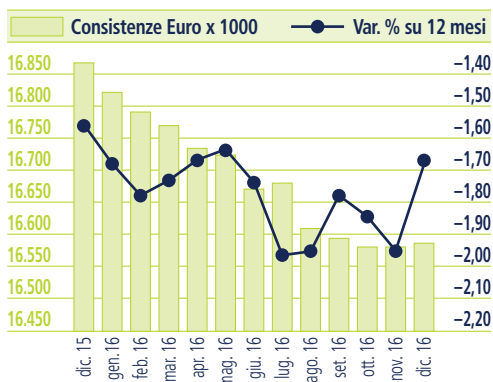
BCC LOMBARDIA - PRINCIPALI FORME TECNICHE RACCOLTA DIRETTA dic. 2016			
Forme Tecniche	Valore	% Var.	% Tot.
Depositi	2.082.991	-4,74	6,74
C/C passivi	19.790.517	8,13	64,08
Certificati Deposito	1.438.572	-3,75	4,66
Pronti c/termine passivi	100.575	-13,28	0,33
Altri Debiti	28.883	-27,04	0,09
Obbligazioni	7.441.939	-21,98	24,10
TOT. RACCOLTA DIRETTA	30.883.477	-2,51	100,00

Nota: euro x 1000 - % Var. = rispetto a Dic. 2015 - % TOT = su Racc. Dir.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i **Mutui**, evidenzia una contrazione pari a -1,7 per cento annuo, dunque lievemente più contenuta rispetto a quella del totale Impieghi.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA MUTUI

Data	Consistenze Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 15	16.869.283	-1,57	-0,28	-1,57
gen. 16	16.819.517	-1,68	-0,30	-0,30
feb. 16	16.791.880	-1,78	-0,16	-0,46
mar. 16	16.762.956	-1,73	-0,17	-0,63
apr. 16	16.731.150	-1,67	-0,19	-0,82
mag. 16	16.725.253	-1,63	-0,04	-0,85
giu. 16	16.660.220	-1,74	-0,39	-1,24
lug. 16	16.677.043	-1,97	0,10	-1,14
ago. 16	16.605.703	-1,96	-0,43	-1,56
set. 16	16.589.883	-1,78	-0,04	-1,60
ott. 16	16.583.399	-1,84	-0,09	-1,69
nov. 16	16.583.662	-1,96	0,00	-1,69
dic. 16	16.587.553	-1,67	0,02	-1,67



Fonte: matrice dei conti (A1 al netto delle sofferenze).

Tra i **Settori di Attività economica** di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiunge il 47,2 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevono il 28,8 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 20,2 per cento.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è positiva (+3,2 per cento) mentre quella a favore delle 'Imprese', è negativa e pari al -3,9 per cento. Anche gli impieghi per le PMI mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-5,6 per cento).

BCC LOMBARDIA - IMPIEGHI PER SETTORI ATTIVITA' ECONOMICA						
	dicembre 2016	% su Tot.	novembre 2015	% su Tot.	delta % su Tot.	delta var. % annua
Amministrazioni Pubbliche (1)	61.263.542	0,2	62.000.400	0,2	0,0	-1,2
Società non finanziarie (4)	15.117.659.985	58,8	15.833.787.794	60,3	-1,5	-4,5
> Associazioni fra imprese (45)	1.496.276	0,0	1.165.414	0,0	0,0	28,4
> Imprese Pubbliche (57; ex 47)	99.461.220	0,4	113.187.063	0,4	0,0	-12,1
> Quasi società non finanz. artigiane (48)	1.135.954.054	4,4	1.247.456.726	4,8	-0,3	-8,9
> Quasi società non finanz. altre (49)	1.750.428.654	6,8	1.859.149.698	7,1	-0,3	-5,8
> Imprese Private (58; ex 52)	12.130.319.781	47,2	12.612.828.893	48,0	-0,9	-3,8
Famiglie (6)	9.709.027.553	37,7	9.565.081.020	36,4	1,3	1,5
> Famiglie Consumatrici (60)	7.403.774.243	28,8	7.174.088.866	27,3	1,5	3,2
> Famiglie Produttrici (61) (di cui artigiani) (614)	2.305.253.310 618.898.709	9,0 2,4	2.390.992.154 646.458.161	9,1 2,5	-0,1 0,0	-3,6 -4,3
Resto del mondo (7)	26.225.399	0,1	17.743.703	0,1	0,0	47,8
Istituzioni senza scopo di lucro (8)	300.859.549	1,2	328.165.884	1,3	-0,1	-8,3
Società finanziarie (23)	490.950.979	1,9	454.632.744	1,7	0,2	8,0
Altro	20.841.227	0,1	1.899.829	0,0	0,1	997,0
TOTALE	25.726.828.234	100,0	26.263.311.374	100,0		-2,0
Dettaglio PMI (48+49+61)	5.191.636.018	20,2	5.497.598.578	20,9	-0,8	-5,6
Dettaglio Imprese (pubb.+priv.) (57+58)	12.229.781.001	47,5	12.726.015.956	48,5	-0,9	-3,9

Nota: classificazione Settori secondo circ. 140 Bdl 4° aggiornamento

A livello provinciale si evidenziano per gli **Impieghi a clientela** tassi di andamento differenziati per le varie province. I valori minimo (prov. Brescia e Mantova -7,5 per cento) e massimo rilevati (prov. Bergamo +6,6 per cento), sono influenzati dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

Anche nel caso della **Raccolta Diretta** le performance sono differenziate tra le varie province. Il valore minimo è in prov. Lodi (-9,7 per cento). Altre variazioni provinciali sono influenzate dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

BCC LOMBARDE - DINAMICA IMPIEGHI			
Sede BCC	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %
Prov. Brescia e Mantova	8.380.860	9.057.591	-7,47
Prov. Bergamo	4.982.145	4.674.699	6,58
Prov. Milano	3.662.840	3.699.025	-0,98
Prov. Monza e Brianza	2.770.221	2.723.117	1,73
Prov. Como e Lecco	2.597.310	2.645.381	-1,82
Prov. Lodi	1.897.976	1.969.983	-3,66
Prov. Cremona	1.435.476	1.493.515	-3,89
TOTALE LOMBARDIA	25.726.828	26.263.311	-2,04

Note: euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza.

BCC LOMBARDE - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA			
Sede BCC	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %
Prov. Brescia e Mantova	9.935.530	10.634.621	-6,57
Prov. Bergamo	5.605.262	5.383.883	4,11
Prov. Milano	4.204.653	4.366.076	-3,70
Prov. Monza e Brianza	3.763.371	3.722.003	1,11
Prov. Como e Lecco	3.219.240	3.222.359	-0,10
Prov. Lodi	2.293.684	2.539.964	-9,70
Prov. Cremona	1.861.736	1.809.600	2,88
TOTALE LOMBARDIA	30.883.477	31.678.505	-2,51

Note: euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza.

La rilevazione trimestrale della **Raccolta Indiretta** (aggiornamento dicembre 2016 - Fonte Uffici Contabilità / Co.Ge. delle BCC Lombarde) mette in evidenza una crescita su base annua pari a 6,6 per cento. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera a fine 2016 i 12,5 miliardi di euro. Il rapporto tra **Raccolta Diretta e Raccolta Indiretta** è pari a 40,8 per cento.

BCC LOMBARDE - RACCOLTA INDIRECTA (valore di mercato)

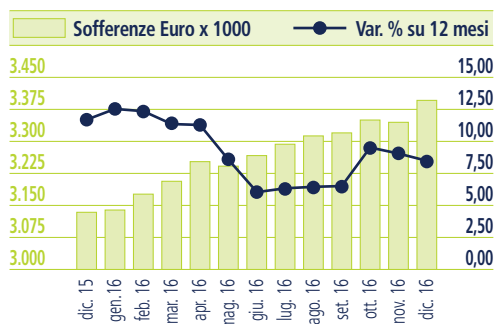
Data	BCC Lombarde	Var. % annua	Racc. Indir. / Racc. Dir. %
dic. 2014	10.548.302	3,1	32,6
mar. 2015	11.481.558	11,1	35,9
giu. 2015	11.330.952	8,0	35,6
set. 2015	11.319.501	7,1	35,7
dic. 2015	11.807.543	11,9	37,3
mar. 2016	11.761.256	2,4	38,2
giu. 2016	11.896.107	5,0	39,0
set. 2016	12.078.096	6,7	39,6
dic. 2016	12.590.316	6,6	40,8

in migliaia di euro - Fonte: Uffici Contabilità, Co.Ge. delle BCC Lombarde

Le **Sofferenze**, anche a dicembre 2016 si confermano in crescita e con una dinamica in rallentamento rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei primi mesi dell'anno 2016. Su base annua sono aumentate di circa euro 256 milioni, con lo stock che superava euro 3,3 miliardi. All'ultima rilevazione il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato a +8,2 per cento.

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE

Data	Sofferenze Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 15	3.131.408	12,32	2,02	12,32
gen. 16	3.144.030	12,50	0,40	0,40
feb. 16	3.177.437	12,49	1,06	1,47
mar. 16	3.201.938	11,91	0,77	2,25
apr. 16	3.248.575	11,57	1,46	3,74
mag. 16	3.238.909	8,45	-0,30	3,43
giu. 16	3.262.645	6,06	0,73	4,19
lug. 16	3.295.350	6,25	1,00	5,24
ago. 16	3.309.187	6,34	0,42	5,68
set. 16	3.316.048	6,39	0,21	5,90
ott. 16	3.352.635	9,70	1,10	7,06
nov. 16	3.345.761	9,00	-0,21	6,85
dic. 16	3.387.963	8,19	1,26	8,19

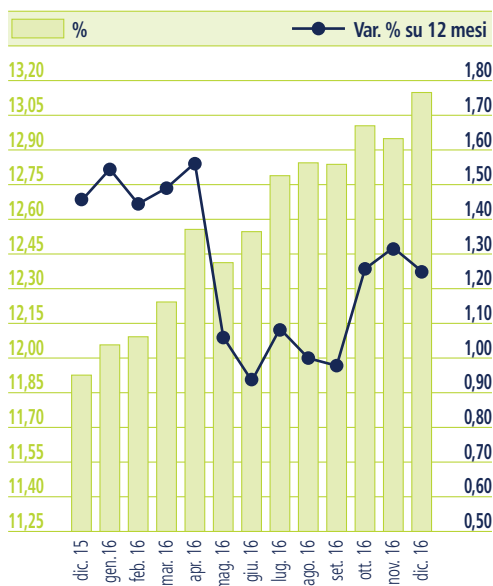


Fonte: matrice dei conti

L'indicatore **Sofferenze su Impieghi**, per effetto anche del decremento dei Crediti a Clientela, è passato in un anno da 11,9 per cento (dicembre 2015) a 13,1 per cento (dicembre 2016).

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE / IMPIEGHI

Data	%	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 15	11,92	1,47	0,28	1,47
gen. 16	12,04	1,54	0,12	0,12
feb. 16	12,09	1,44	0,05	0,17
mar. 16	12,24	1,48	0,15	0,32
apr. 16	12,54	1,57	0,30	0,62
mag. 16	12,41	1,06	-0,13	0,49
giu. 16	12,51	0,93	0,10	0,59
lug. 16	12,77	1,08	0,26	0,85
ago. 16	12,81	1,00	0,05	0,89
set. 16	12,80	0,98	-0,01	0,88
ott. 16	13,01	1,26	0,21	1,10
nov. 16	12,95	1,31	-0,07	1,03
dic. 16	13,16	1,25	0,22	1,25

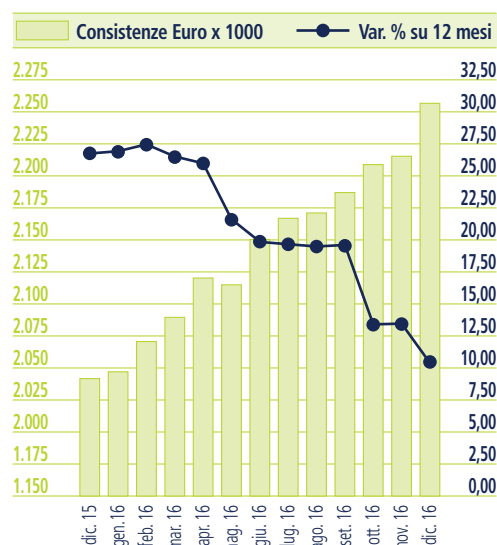


Fonte: matrice dei conti

Il dettaglio riferito alle **Sofferenze della 'forma tecnica Mutui'** evidenzia una crescita annua superiore a quella dell'aggregato Sofferenze totali (10,3 per cento contro 8,2 per cento).

BCC LOMBARDIA - DINAMICA SOFFERENZE DELLA FORMA TECNICA MUTUI

Data	Consistenze Euro x 1000	Var. % su 12 mesi	Var. % mese prec.	Var. % dic. prec.
dic. 15	2.042.879	27,10	4,23	27,10
gen. 16	2.049.613	27,18	0,33	0,33
feb. 16	2.072.840	27,50	1,13	1,47
mar. 16	2.088.155	26,47	0,74	2,22
apr. 16	2.123.643	25,92	1,70	3,95
mag. 16	2.115.595	21,92	-0,38	3,56
giu. 16	2.150.174	19,93	1,63	5,25
lug. 16	2.169.518	19,54	0,90	6,20
ago. 16	2.171.961	19,34	0,11	6,32
set. 16	2.181.132	19,41	0,42	6,77
ott. 16	2.204.905	13,00	1,09	7,93
nov. 16	2.216.611	13,10	0,53	8,50
dic. 16	2.253.554	10,31	1,67	10,31



Fonte: matrice dei conti

In termini di branche attività economiche ATECO le **'Attività manifatturiere'** rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 15,7 per cento e il 15,5 per cento del totale sofferenze.

Seguono le **'Costruzioni'** che raggiungono il 13,5 per cento sul totale impieghi e presentano il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a 28,7 per cento.

BCC LOMBARDIA - BRANCHE ATECO: RISCHIOSITÀ E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO - Dicembre 2016

ATECO - BRANCHE ATTIVITA' ECONOMICA	IMPIEGHI	% Tot.	SOFFERENZE	% Tot.	SOFF./IMP. %
Agricoltura, Silvicultura, Pesca	1.602.279	6,23	147.254	4,35	9,19
Estrazione minerale, Cave, Miniere	64.194	0,25	11.139	0,33	17,35
Attività manifatturiere	4.044.168	15,72	526.615	15,54	13,02
Fornitura energia elettrica, Gas, Vapore	85.588	0,33	6.426	0,19	7,51
Fornitura di acqua, Gestione rifiuti	146.895	0,57	7.147	0,21	4,87
Costruzioni	3.462.487	13,46	972.863	28,72	28,10
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto	2.584.289	10,05	337.120	9,95	13,05
Trasporto e magazzinaggio	306.328	1,19	38.406	1,13	12,54
Servizi alloggio e ristorazione	595.577	2,32	81.491	2,41	13,68
Informazione e comunicazione	161.553	0,63	19.821	0,59	12,27
Attività finanziarie e assicurative	42.443	0,17	8.748	0,26	20,61
Attività immobiliari	3.306.871	12,85	649.017	19,16	19,63
Attività professionali, Scientifiche, Tecniche	375.672	1,46	52.011	1,54	13,84
Noleggio agenzie viaggi	228.337	0,89	23.403	0,69	10,25
Amministrazione pubblica e difesa	30	0,00	0	0,00	0,00
Istruzione	20.224	0,08	1.480	0,04	7,32
Sanità e assistenza sociale	144.286	0,56	4.199	0,12	2,91
Sport e intrattenimento, Arte	112.912	0,44	11.764	0,35	10,42
Altri servizi	138.744	0,54	13.619	0,40	9,82
Attività di famiglie e convivenze	37	0,00	25	0,00	67,21
Organismi extraterritoriali	0	0,00	0	0,00	0,00
Dati non ripartibili	8.303.915	32,28	475.413	14,03	5,73
TOTALE	25.726.828	100,00	3.387.963	100,00	13,16

Dati in migliaia di euro

In termini di dinamiche del credito afferente alle diverse branche, nella tabella che segue si può osservare il calo dei finanziamenti alle 'Attività Immobiliari' (-6,2 per cento) con il 'Commercio' in riduzione del -3,3 per cento.

Anche Gli impieghi a favore dell' 'Agricoltura' sono in diminuzione (-2,6 per cento). Tra le altre branche di maggiore importanza sono in contrazione le 'Attività manifatturiere' (-4 per cento) e le 'Costruzioni' (-6,7 per cento).

BCC LOMBARDIA - BRANCHE ATECO: RISCHIOSITÀ E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO - Dicembre 2016					
ATECO - BRANCHE ATTIVITA' ECONOMICA	IMPIEGHI	Delta %	SOFFERENZE	Delta %	SOFF./IMP. %
Agricoltura, Silvicultura, Pesca	1.602.279	-2,65	147.254	25,72	9,19
Estrazione minerale, Cave, Miniere	64.194	-8,57	11.139	-1,29	17,35
Attività manifatturiere	4.044.168	-4,05	526.615	0,08	13,02
Fornitura energia elettrica, Gas, Vapore	85.588	-15,65	6.426	1.346,16	7,51
Fornitura di acqua, Gestione rifiuti	146.895	6,79	7.147	2,47	4,87
Costruzioni	3.462.487	-6,73	972.863	5,58	28,10
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione auto	2.584.289	-3,32	337.120	5,51	13,05
Trasporto e magazzinaggio	306.328	-0,56	38.406	-4,89	12,54
Servizi alloggio e ristorazione	595.577	2,68	81.491	29,08	13,68
Informazione e comunicazione	161.553	-5,17	19.821	-1,79	12,27
Attività finanziarie e assicurative	42.443	-7,85	8.748	255,18	20,61
Attività immobiliari	3.306.871	-6,26	649.017	10,62	19,63
Attività professionali, Scientifiche, Tecniche	375.672	-2,42	52.011	44,15	13,84
Noleggio agenzie viaggi	228.337	0,24	23.403	18,21	10,25
Amministrazione pubblica e difesa	30	-76,19	0	0,00	0,00
Istruzione	20.224	-7,53	1.480	-8,53	7,32
Sanità e assistenza sociale	144.286	-0,46	4.199	19,70	2,91
Sport e intrattenimento, Arte	112.912	-0,88	11.764	-4,90	10,42
Altri servizi	138.744	-3,46	13.619	10,40	9,82
Attività di famiglie e convivenze	37	-35,21	25	0,20	67,21
Organismi extraterritoriali	0	0,00	0	0,00	0,00
Dati non ripartibili	8.303.915	3,30	475.413	10,60	5,73
TOTALE	25.726.828	-2,04	3.387.963	8,19	13,16

Dati in migliaia di euro, Delta % annuale

A livello provinciale, le BCC della provincia di Lodi evidenziano i tassi di crescita più elevati delle sofferenze. I valori per prov. Cremona (+39,2 per cento), prov. Bergamo (+16,6 per cento) e prov. Brescia e Mantova (-0,5 per cento) sono influenzati dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

BCC LOMBARDE - DINAMICA SOFFERENZE			
Sede BCC	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %
Prov. Brescia e Mantova	1.120.787	1.126.385	-0,50
Prov. Bergamo	763.916	655.047	16,62
Prov. Milano	505.893	475.723	6,34
Prov. Monza e Brianza	337.645	316.707	6,61
Prov. Lodi	288.563	253.093	14,01
Prov. Como e Lecco	194.476	177.539	9,54
Prov. Cremona	176.683	126.915	39,21
TOTALE LOMBARDIA	3.387.963	3.131.409	8,19

Note: euro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza.

Le nostre Banche a **dicembre 2016** operavano sul territorio con n° **819** sportelli. E' continuata, infatti, la razionalizzazione della rete distributiva (saldo N° 9 chiusure).

SPORTELLI E NUMERO BCC LOMBARDE						
Sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic.16	dic.15	delta	dic.16	dic.15	delta
Prov. Bergamo	6	6	0	159	142	17
Prov. Brescia	7	8	-1	268	271	-3
Prov. Como	3	3	0	50	51	-1
Prov. Cremona	3	4	-1	62	68	-6
Prov. Lecco	1	1	0	13	13	0
Prov. Lodi	3	3	0	75	76	-1
Prov. Mantova	2	3	-1	26	39	-13
Prov. Milano	5	5	0	94	95	-1
Prov. Monza e Brianza	4	4	0	72	73	-1
TOT. BCC LOMBARDE	34	37	-3	819	828	-9

(dati a dicembre 2016 - database FLBCC)

Le BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2016, in seguito alle fusioni riportate nella tabella seguente, si sono ridotte a n° **34** Istituti.

BCC LOMBARDE - ULTIME FUSIONI			
Data	BCC incorporata	BCC incorporante	
1 marzo 2016	8379 BCC di Bedizzole	8735 BCC di POMPANO	> Banca del territorio lombardo
1 luglio 2016	8466 BCC di Castel Goffredo	8454 Banca Cremonese	> Credito Padano
Data	Fusione "alla pari"	Nuova BCC	
1 luglio 2016	8771 Banca dell'Adda e del Cremasco 8441 BCC Caravaggio	8441 BCC di Caravaggio dell'Adda e del Cremasco	

A **dicembre 2016** il numero di soci delle BCC lombarde superava le 191 mila unità (+1,4 per cento). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 5.965 (-1,1 per cento). I clienti totali risultavano pari a oltre 969 mila (+0,6 per cento).

DATI STRUTTURALI			
BCC Lombardia	Dic. 2016	Dic. 2015	Delta %
Soci	191.745	189.093	1,40
Dipendenti	5.965	6.034	-1,14
Clienti Totali	969.491	963.975	0,57

Note: in unità - delta % annuale.

A livello provinciale, i tassi di variazione delle compagini sociali per prov. Cremona (-22,3 per cento), prov. Bergamo (+9,9 per cento) e prov. Brescia e Mantova (-2,3 per cento), sono influenzati dalle recenti fusioni tra BCC Adda e Cremasco e BCC Caravaggio e BCC Castel Goffredo e Banca Cremonese.

BCC LOMBARDE - DINAMICA SOCI			
Sede BCC	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %
Prov. Bergamo	56.629	51.544	9,87
Prov. Brescia e Mantova	47.379	48.512	-2,34
Prov. Milano	27.373	26.981	1,45
Prov. Lodi	23.122	22.462	2,94
Prov. Como e Lecco	15.149	14.866	1,90
Prov. Monza e Brianza	12.089	11.859	1,94
Prov. Cremona	10.004	12.869	-22,26
TOTALE LOMBARDIA	191.745	195.888	1,40

Note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza

I dati andamentali di **Conto Economico** a **dicembre 2016** (informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti di andamento che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte), hanno messo in luce un calo del **Margine di Interesse** (-7,2 per cento) rispetto al dicembre 2015.

Tra le cause principali si sono evidenziate la contrazione degli **Interessi attivi da clientela** connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati e la rilevante crescita delle sofferenze intervenuta nei periodi più recenti e ancora in corso.

In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli **Interessi passivi** dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e altri titoli di debito e alla consistente riduzione degli interessi da debiti verso Banche.

Anche l'**Utile su acquisto/cessione di Titoli**, pari a 143,4 milioni di euro (contro i 374,7 del dicembre 2015) si è mostrato decisa in flessione in quanto a seguito delle attività di negoziazione effettuate nel corso del 2015, si è sensibilmente ridotta la disponibilità di titoli in portafoglio con plusvalenze.

Pertanto, nonostante il positivo apporto reddituale delle Commissioni Nette, la dinamica del **Margine d'Intermediazione** si è mostrata in calo del 21,7 per cento. Con i Costi Operativi che diminuiscono del 4,9 per cento, la performance complessiva del **Risultato Lordo di Gestione** scende del 43,9 per cento.

BCC LOMBARDIA - CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE IAS				
	Dic. 2016	Dic. 2015	% Var.	% FIT
Interessi attivi e proventi assimilati	851.872	1.030.478	-17,33	1,98
> di cui da Clientela	735.467	862.231	-14,70	1,71
> di cui da Titoli di debito	99.315	145.504	-31,74	0,23
> di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	7.272	11.197	-35,06	0,02
Interessi passivi e oneri assimilati	279.175	413.011	-32,41	0,65
> di cui da Clientela	76.139	117.203	-35,04	0,18
> di cui da Obbligazioni	177.277	262.507	-32,47	0,41
> di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	2.786	1.405	98,38	0,01
Margine di interesse	572.697	617.467	-7,25	1,33
Altri Ricavi Netti	403.995	629.987	-35,87	0,94
> Commissioni nette	250.971	245.232	2,34	0,58
> Dividendi e proventi assimilati	5.900	5.041	17,05	0,01
> Risultato netto attività di negoziazione	3.377	4.857	-30,48	0,01
> Utile/perdita cess./riacq. att./pass. finanz. no Negoz./FV	143.389	374.771	-61,74	0,33
> Risultato netto attiv./passiv. finanziarie fair value	359	87	313,25	0,00
Margine di intermediazione	976.692	1.247.454	-21,71	2,27
Costi operativi	674.927	709.503	-4,87	1,57
> Spese per il personale	422.920	435.786	-2,95	0,98
> Spese amministrative	325.124	351.894	-7,61	0,76
> Ammortamenti materiali e immateriali	31.372	32.330	-2,97	0,07
> Altri proventi/oneri di gestione	-104.489	-110.507	-5,45	-0,24
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	301.766	537.951	-43,90	0,70

Note: euro x 1000 - % Var. = da Dic. 2015 - % FIT = % annualizz. su Fondi Intermediati.

Come già accennato, in considerazione anche del rallentamento del credito erogato (-2 per cento) con la dinamica della provvista fondi anch'essa in calo (-2,5 per cento), il **Margine d'Interesse** delle BCC lombarde ha

evidenziato a fine 2016 una contrazione del 7,2 per cento sull'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una decrescita di 44,8 milioni, dai 617,5 milioni di euro del dicembre 2015 ai 572,7 milioni di euro del dicembre 2016).

BCC LOMBARDIA - DETTAGLIO MARGINE INTERESSE TRIMESTRALE IAS				
	Dic. 2016	Dic. 2015	% Var.	% FIT
Interessi attivi e proventi assimilati	851.872	1.030.478	-17,33	1,93
> da Crediti verso Banche centrali	7	36	-79,59	0,00
> da Crediti verso Banche	8.362	11.214	-25,43	0,02
> da Crediti verso Clientela	735.467	862.231	-14,70	1,67
> da Titoli di debito	99.315	145.504	-31,74	0,23
> da Derivati	923	1.260	-26,78	0,00
> da Altre attività	1.449	296	388,94	0,00
> da Differenziali su derivati copertura positivi	6.349	9.936	-36,11	0,01
Interessi passivi e oneri assimilati	279.175	413.011	-32,41	0,63
> da Debiti verso Banche centrali	403	1.010	-60,05	0,00
> da Debiti verso Banche	1.899	4.472	-57,55	0,00
> da Debiti verso Clientela	76.139	117.203	-35,04	0,17
> da Titoli di debito (obbligazioni)	177.277	262.507	-32,47	0,40
> da Titoli di debito (altri)	19.877	26.404	-24,72	0,05
> da Derivati	55	184	-70,20	0,00
> da Altre passività e Fondi	793	10	7.806,48	0,00
> da Differenziali su derivati copertura negativi	2.732	1.221	123,77	0,01
MARGINE DI INTERESSE	572.697	617.467	-7,25	1,30

Note: euro x 1000 - % Var. = da Dic. 2015 - % FIT = % annualizz. su Fondi Intermediati.

Tale andamento negativo del **Margine d'Interesse** è stato generato da un decremento degli **'interessi attivi'** (–178,7 milioni di euro) più elevato della contemporanea contrazione degli **'interessi passivi'** (–133,8 milioni di euro). In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare una riduzione del 17,3 per cento con gli interessi passivi scesi invece in misura superiore, del 32,4 per cento. Tra le principali componenti del Margine di Interesse, gli interessi attivi 'da Crediti verso Clientela' sono diminuiti del 14,7 per cento e quelli 'da Titoli di debito' del 31,7 per cento. Gli interessi attivi da 'Crediti vs Banche' si sono ridotti del 25,4 per cento. Tra gli interessi passivi si registra una diminuzione di quelli riferiti ai 'Debiti verso Banche' (–57,5 per cento) e da 'Obbligazioni' (–32,5 per cento). Scendono anche gli 'Interessi da Debiti verso clientela' (–35 per cento) e da 'Altri titoli di debito' (–24,7 per cento).

Anche il **Margine di Intermediazione** si mostra in calo rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (–21,7 per cento), a motivo della riduzione degli **Utili da cessione / riacquisto attività / passività finanziarie** (–61,7 per cento) non compensata dal positivo contributo reddituale delle Commissioni Nette (+2,3 per cento).

I Costi Operativi dal canto loro sono diminuiti del 4,9 per cento, attestandosi a dicembre 2016 a 674,9 milioni di euro. Nel dettaglio si è osservata una contrazione delle 'spese per il personale' (–2,9 per cento) e degli 'ammortamenti' (–3 per cento). Le 'altre spese amministrative' sono in calo del –7,6 per cento. Gli 'altri proventi/oneri' (recuperi bolli, C.I.V., ammortamenti su beni di terzi), pur contenendo la dinamica complessiva dell'aggregato, sono in riduzione del –5,4 per cento.

Il **Risultato Lordo di Gestione** per l'esercizio 2016 si è fissato, infine, a 301,8 milioni di euro (contro i 537,9 milioni di euro del dicembre 2015), evidenziando un decremento percentuale del 43,9 per cento.

I principali indicatori di Conto Economico andamentale evidenziano, per il dato medio regionale, una lieve riduzione del margine di interesse rapportato ai Fondi intermediati. Scende anche il medesimo indicatore riferito al margine di intermediazione. Rimane praticamente stabile l'indicatore di efficienza produttiva (Costi operativi/Fondi Intermediati) ed è in calo quello del Risultato Lordo di gestione su FIT. Infine il **'cost income'**, che misura l'efficienza operativa, mostra una evoluzione negativa, anche a motivo del minor utile straordinario riveniente dalla cessione/riacquisto di titoli.

BCC LOMBARDIA - RIEPILOGO INDICATORI CONTO ECONOMICO ANDAMENTO (DATO MEDIO REGIONALE)			
	Dic. 2016	Dic. 2015	Delta
MARGINE DI INTERESSE / FONDI INTERMEDIATI	1,30	1,37	–0,07
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE / FONDI INTERMEDIATI	2,22	2,78	–0,56
COSTI OPERATIVI / FONDI INTERMEDIATI	1,53	1,58	–0,05
RISULTATO LORDO GESTIONE / FONDI INTERMEDIATI	0,68	1,20	–0,52
COST INCOME	72,09	60,39	11,70

Analisi di Posizionamento.

Nel periodo di osservazione (dicembre 2016 - dicembre 2015) per quanto riguarda l'**Adeguatezza Patrimoniale**, si è osservato un decremento dei Fondi Propri insieme ad una riduzione lievemente inferiore dei Requisiti Patrimo-

niali e delle Attività di rischio ponderate totali. Di conseguenza l'Indice di Patrimonializzazione, il Total Capital Ratio e il TIER1 ratio sono apparsi sostanzialmente stabili e sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

BCC LOMBARDIA - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE: INDICATORI				
	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %	Var. Unit.
Fondi propri	3.785.239.636	4.024.483.249	–5,94	–239.243.613
Requisiti Patrimoniali totali (*)	1.768.832.392	1.869.653.686	–5,39	–100.821.295
INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE	2,14	2,15		–0,01
Fondi propri	3.785.239.636	4.024.483.249	–5,94	–239.243.613
Totale esposizioni ponderate rischio credito	20.281.686.905	21.499.522.870	–5,66	–1.217.835.965
COEFFICIENTE SOLVIBILITA' DEL CREDITO	18,66	18,72		–0,06
Fondi propri	3.785.239.636	4.024.483.249	–5,94	–239.243.613
Totale esposizioni ponderate per il rischio (*)	22.110.404.894	23.370.671.077	–5,39	–1.260.266.183
TOTAL CAPITAL RATIO	17,12	17,22		–0,10
Capitale di Classe 1	3.689.812.348	3.887.444.065	–5,08	–197.631.717
Totale esposizioni ponderate per il rischio (*)	22.110.404.894	23.370.671.077	–5,39	–1.260.266.183
TIER1 CAPITAL RATIO	16,69	16,63		0,06

(*) compresi eventuali requisiti specifici - Fonte: Matrici di vigilanza.

I dati forniti da Banca d'Italia con il flusso informativo Bastra1, forniscono un benchmark a livello di Totale Banche regionali sulle quote di mercato di Impieghi e Depositi.

Per quanto riguarda il **Totale dei Crediti** (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia a **dicembre 2016** ha mostrato un lieve incremento su base annua di +0,13 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia) presentavano un calo pari a -2,2 per cento.

TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA IMPIEGHI			
	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %
Prov. Bergamo	35.892.682	36.872.929	-2,66
Prov. Brescia	51.676.314	52.669.385	-1,89
Prov. Como e Lecco	24.687.465	24.970.444	-1,13
Prov. Cremona	10.760.515	10.905.484	-1,33
Prov. Lodi	5.691.623	5.708.133	-0,29
Prov. Mantova	13.937.373	14.638.120	-4,79
Prov. Milano	239.160.166	235.171.553	1,70
Prov. Monza e Brianza	24.250.869	24.193.272	0,24
Altre province lombarde	36.477.365	36.812.980	-0,91
TOTALE LOMBARDIA	442.534.373	441.942.299	0,13

Migliaia di Euro - Dati per residenza clientela - (compresa Cassa Depositi Prestiti)

La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC a dicembre 2016 era del **5,5 per cento** (-13 punti base annui) con un massimo, pari al 15,7 per cento nella provincia di Cremona.

BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO IMPIEGHI			
%	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %
Prov. Bergamo	11,94	11,88	0,05
Prov. Brescia	12,17	12,26	-0,09
Prov. Como e Lecco	10,67	10,73	-0,06
Prov. Cremona	15,75	16,22	-0,47
Prov. Lodi	15,56	15,91	-0,35
Prov. Mantova	7,95	8,14	-0,19
Prov. Milano	1,70	1,75	-0,04
Prov. Monza e Brianza	8,69	8,79	-0,10
Altre province lombarde	3,02	2,99	0,02
TOTALE LOMBARDIA	5,46	5,59	-0,13

Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti)

Osservando i **Depositi bancari** (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2016 mostrava una dinamica positiva su base annua (+6,7 per cento). La performance fatta segnare dalle nostre associate è stata pari a +6,7 per cento, si rammenta dato senza prestiti obbligazionari e pct e per i soli residenti in Lombardia.

TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA DEPOSITI			
	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %
Prov. Bergamo	28.009.593	25.794.943	8,59
Prov. Brescia	31.238.189	28.982.862	7,78
Prov. Como e Lecco	23.054.888	21.681.708	6,33
Prov. Cremona	7.465.537	6.835.071	9,22
Prov. Lodi	4.621.686	4.234.237	9,15
Prov. Mantova	9.477.763	8.915.517	6,31
Prov. Milano	170.426.181	160.628.161	6,10
Prov. Monza e Brianza	21.469.011	19.701.241	8,97
Altre province lombarde	36.331.928	34.324.438	5,85
TOTALE LOMBARDIA	332.094.775	311.098.179	6,75

Migliaia di euro - Dati per residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati deposito, c/c (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011) - Fonte: Bastra1

La relativa **quota di mercato** regionale delle nostre BCC a dicembre 2016 era del **6,7 per cento** (stabile su base annua), con una punta del 21,2 per cento in provincia di Cremona.

BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO DEPOSITI			
%	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %
Prov. Bergamo	12,34	12,74	-0,40
Prov. Brescia	18,99	18,58	0,40
Prov. Como e Lecco	11,71	11,52	0,19
Prov. Cremona	21,22	21,41	-0,19
Prov. Lodi	18,73	19,97	-1,24
Prov. Mantova	11,66	11,50	0,17
Prov. Milano	2,08	2,14	-0,06
Prov. Monza e Brianza	11,15	11,57	-0,42
Altre province lombarde	2,27	2,23	0,04
TOTALE LOMBARDIA	6,75	6,75	0,00

Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)

Il **Totale Banche** in Lombardia (fonte file sportelli Bdl) a dicembre 2016 ha mostrato un decremento su base annua del n° sportelli (n° 149 dipendenze in meno; BCC Lombarde n° 5 dipendenze in meno per un totale di n° 770 in Lombardia).

TOTALE BANCHE LOMBARDIA - DINAMICA SPORTELLI			
	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %
Prov. Bergamo	674	683	-1,32
Prov. Brescia	874	887	-1,47
Prov. Como e Lecco	580	596	-2,68
Prov. Cremona	248	257	-3,50
Prov. Lodi	136	145	-6,21
Prov. Mantova	296	304	-2,63
Prov. Milano	1.672	1.729	-3,30
Prov. Monza e Brianza	416	430	-3,26
Altre province lombarde	835	849	-1,65
TOTALE LOMBARDIA	5.731	5.880	-2,53

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

Le **'quote sportelli'** delle BCC Lombarde (13,4 per cento regionale) hanno messo in evidenza le province di Lodi con valori del 32,4 per cento e di Cremona col 28,6 per cento. La provincia di Brescia si è attestata al 24,3 per cento. I dati sono stati calcolati per residenza dello sportello nelle varie province lombarde.

BCC LOMBARDIA / TOTALE BANCHE LOMBARDIA QUOTA MERCATO SPORTELLI			
%	Dic. 2016	Dic. 2015	Var. %
Prov. Bergamo	20,5	20,4	0,1
Prov. Brescia	24,3	24,0	0,2
Prov. Como e Lecco	13,1	12,8	0,4
Prov. Cremona	28,6	28,0	0,6
Prov. Lodi	32,4	29,7	2,7
Prov. Mantova	11,8	11,8	0,0
Prov. Milano	5,3	5,2	0,1
Prov. Monza e Brianza	16,3	16,0	0,3
Altre province lombarde	4,4	4,4	0,1
TOTALE LOMBARDIA	13,4	13,2	0,2

Note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello

Economia della provincia di Como

(Fonte: "Indagine congiunturale per la provincia di Como: industria, artigianato, commercio e servizi" a cura dell'Ufficio Studi e Statistica Area promozione delle imprese e sviluppo del territorio della Camera di Commercio di Como)

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

La congiuntura del settore manifatturiero comasco rimane negativa: per il settimo trimestre consecutivo la produzione industriale (dichiarata dalle 116 imprese industriali manifatturiere, con almeno 10 addetti, intervistate da Unioncamere Lombardia nelle prime settimane di ottobre 2016) risulta in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: -1,9%.

Nello stesso periodo la produzione complessiva delle 1.500 aziende lombarde intervistate da Unioncamere Lombardia è risultata in crescita: +0,4%.

La produzione industriale manifatturiera di Como (misurata ogni trimestre nelle oltre 100 imprese intervistate) ha subito un calo di quasi il 25% nel primo anno di crisi; nei sei anni successivi la ripresa è avvenuta ma con dimensioni ancora ridotte: tra il 2009 e il 2015 la produzione media è aumentata solo del 9,5% (indice da 80,0 a 87,6 punti). Il grafico evidenzia per le altre province indagate performance migliori: Lecco e Sondrio hanno già raggiunto i livelli pre-crisi, Varese e Monza sono ancora sotto i massimi ma si avvicinano ai livelli del 2005; la media lombarda si situa comunque a un dignitoso 98,2.

Dal dato generale è importante passare all'analisi dei dati relativi alla provincia di Como per i tre settori che principalmente caratterizzano l'economia lariana:

- > nel tessile le 39 imprese comasche intervistate da Unioncamere Lombardia hanno dichiarato nel 3° trimestre 2016 un calo della produzione del -4,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il pessimo andamento del cosiddetto "Sistema Moda" (che comprende anche l'abbigliamento) ha molto contribuito al calo della produzione industriale provinciale nel corso del 2016. Il calo produttivo delle unità lariane ha molto influito sulla flessione della produzione lombarda nel suo complesso a -0,9% (il numero delle aziende della provincia di Como vale quasi un terzo del campione regionale);
- > le 14 aziende comasche intervistate che producono arredamento hanno fatto registrare un'ottima performance (+2,9%) in linea con quella regionale (+2,8% per 71 unità);
- > le 29 manifatture comasche del comparto meccanico hanno dichiarato invece una produzione in calo: -3,6%, a fronte di un +0,3% in Lombardia per 675 aziende.

Il fatturato totale provinciale ha retto (+0,3% rispetto al 3° trimestre 2015) grazie alla componente interna ed alla vendita delle scorte accumulate. Il trend del fatturato regionale è risultato decisamente più robusto (+2,5%).

Il fatturato totale dell'industria manifatturiera di Como (misurata ogni trimestre nelle oltre 100 imprese intervistate) ha retto meglio rispetto alla produzione: nel biennio 2014/2015 l'indice ha superato il livello del 2005, anche se i massimi del 2007 sono ancora lontani.

Il problema più rilevante è anche in questo caso il confronto con le altre province indagate che evidenziano performance migliori: Lecco, Varese, Monza e la media lombarda hanno già raggiunto (e anche superato) i livelli pre-crisi; il risultato di Sondrio appare in linea con quello di Como. Per quanto riguarda l'andamento degli ordini, importante per avere indicazioni sul possibile sviluppo del trimestre successivo, le risposte delle imprese manifatturiere comasche intervistate sono state poco incoraggianti. Dopo un 2° trimestre positivo, gli ordini dai mercati internazionali sono tornati a calare (-2,9%), a fronte di una performance lombarda (+5,7%) che risulta positiva da anni. Per fortuna hanno tenuto (a fatica) gli ordini dal mercato interno (+0,6%), in linea con la media lombarda (+1,0%). Sulla base delle risposte delle aziende intervistate, si può affermare che l'occupazione tende ancora a calare leggermente nelle aziende industriali manifatturiere in provincia di Como. Guardando il grafico, si evince che nel 3° trimestre 2016 l'occupazione complessiva regionale è risultata decisamente più dinamica con una crescita tendenziale di +0,8%.

Le aspettative degli imprenditori intervistati sono risultate più incoraggianti di quelle espresse nel periodo precedente: prevale un'indicazione positiva per la domanda estera e per il fatturato; i pessimisti superano gli ottimisti invece per la produzione, l'occupazione e gli ordini interni. La maggioranza degli imprenditori lariani intervistati opta comunque per la stabilità.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Anche la congiuntura del comparto manifatturiero artigiano comasco è risultata negativa: la produzione (dichiarata da 99 imprese artigiane, tra 3 e 49 addetti, intervistate da Unioncamere Lombardia) è diminuita del -0,8% rispetto allo stesso trimestre del 2015.

Nello stesso periodo la produzione complessiva delle 1.200 aziende lombarde artigiane intervistate da Unioncamere Lombardia è risultata in crescita: +0,8%.

Nonostante il calo produttivo, la vendita delle scorte ha sostenuto il fatturato; gli ordini dall'estero sono ancora solidi, più in difficoltà quelli interni. Per quanto riguarda le aspettative a breve termine, gli imprenditori artigiani intervistati esprimono cautela ma in una situazione tutto sommato stabile.

COMMERCIO E GRANDE DISTRIBUZIONE

Il settore del commercio (nelle risposte delle 95 imprese con almeno 3 addetti intervistate da Unioncamere Lombardia) si assesta dopo i fasti di EXPO Milano 2015.

Nel 3° trimestre dell'anno la dinamica del volume d'affari del commercio provinciale (che incorpora le variazioni sia dei volumi che dei prezzi) è risultata ancora in calo rispetto allo stesso periodo del 2015 (-1,3%), in linea con la media regionale.

Continua il buon momento della grande distribuzione organizzata comasca: le vendite di beni confezionati in supermercati e ipermercati (misurate nell'indagine di IRI Information Resources) beneficiano dei robusti acquisti dei clienti ticinesi grazie alla forza del franco svizzero.

SERVIZI

Nell'estate 2016 il fatturato dei servizi (campione di 81 aziende appartenenti al settore dei servizi alle imprese e alle persone, del commercio all'ingrosso, dei pubblici esercizi, con almeno 3 addetti) è risultato ancora in leggero arretramento: -1,1% rispetto allo stesso periodo del 2015. Il dato tendenziale di Como, comunque, è risultato abbastanza in linea con le imprese lombarde nel loro complesso (fatturato in calo del -0,5%).

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Per quanto riguarda la demografia d'impresa al 30 settembre 2016, la consistenza delle imprese registrate all'anagrafe camerale di Como è risultata pari a 47.979 unità, un valore ancora in flessione rispetto a settembre 2015 ma un aumento di 59 aziende rispetto a giugno 2016. È analogo l'andamento del sottoinsieme delle imprese attive, che con 42.821 unità hanno perso 171 unità rispetto all'anno. Un segnale positivo viene dalle nuove iscrizioni in leggero aumento tendenziale (+13 unità), anche se a livelli assoluti (476 iscrizioni) ancora relativamente bassi rispetto agli anni precedenti.

Nel medio periodo il confronto territoriale con le altre province lombarde è penalizzante per il territorio lariano: nel 3° trimestre lo stock di imprese attive a Como è sceso del -3,9% rispetto al 2013 e del -5,3% rispetto al 2010 (per questo indicatore solo Lodi ha fatto peggio di Como).

Le aziende artigiane registrate al 30 settembre 2016 sono risultate 15.897 (di cui 15.842 attive), in calo tendenziale di 295 unità rispetto all'anno precedente.

Nel medio periodo il confronto territoriale con le altre province lombarde risulta negativo: il calo dello stock di imprese comasche attive nel 3° trimestre 2016 è stato del -7,9% rispetto al 2013 e del -12,2% rispetto al 2010. Continua a scendere il peso del sistema produttivo artigiano sul totale delle imprese.

Tra il 2004 e il 2016 l'incidenza delle imprese registrate a Como è scesa da 35,9% a 33,1%; quella delle attive è calata da 40,9% a 37,0%.

I fallimenti dichiarati dal Tribunale di Como nel 3° trimestre 2016 sono stati complessivamente 43, con una decisa recrudescenza del fenomeno dei dissesti rispetto agli anni precedenti (nello stesso periodo del 2015 furono 19).

Economia della provincia di Lecco

(Fonte: U.O. "Studi, Programmazione, Statistica e Osservatori" della Camera di Commercio di Lecco)

"Una lettura nel complesso incoraggiante quella dell'andamento 2016", a detta del Presidente della Camera di Commercio di Lecco nel commentare i dati elaborati dall'Osservatorio Economico Provinciale camerale relativi all'ultima analisi congiunturale di Unioncamere Lombardia.

Lecco guida la classifica lombarda per variazione tendenziale della produzione artigiana (+2,8%) ed è seconda (dietro a Sondrio) per fatturato (+2,5%), a fronte della media regionale attestata a +1,2% e +1,4%.

Anche l'andamento degli ordini artigiani è positivo: Lecco (+1,8%) è preceduta solo da Como e Sondrio (entrambe +2,1%). A conferma della vitalità delle aziende lecchesi, nonostante un ciclo economico non certo esaltante, significativo è che il 63,1% delle imprese industriali intervistate abbia effettuato investimenti nel corso del 2016, con un incremento annuale superiore al 20%. Percentuali entrambe superiori alla media lombarda (rispettivamente 59,8% e 17,6%).

Dopo un 2015 molto dinamico, rallenta però la crescita del comparto industriale: la produzione passa dal +2,1% del 2015 al +0,1%; gli ordini dal +2,5% al +0,6%, mentre il fatturato cala (-0,8% contro il +2,6%). A livello regionale nel 2016 tutti gli indicatori hanno il segno più: produzione +1,3%; ordini +2,9%; fatturato +2,4% (contro il +1,3%, +0,8% e +1,5% del 2015).

Sui dati dell'analisi congiunturale, anche il Presidente di Unioncamere Lombardia ha evidenziato la necessità di dedicare costante attenzione alla competitività delle imprese lombarde, rafforzandone comuni strategie di intervento.

E proprio in questa prospettiva, la Camera lecchese è impegnata a sostenere il tessuto imprenditoriale locale con servizi mirati, integrati e ad alto tasso di telematizzazione, con percorsi per accompagnare la nascita e lo sviluppo di imprese innovative, con progetti e bandi per far emergere l'innovazione e rafforzare i legami tra imprese e mondo scientifico, con eventi e manifestazioni per esaltare qualità e competenze espresse nei rispettivi comparti.

L'indagine è stata realizzata in collaborazione con gli Uffici Studi e Statistica delle Camere lombarde. In particolare, per la provincia di Lecco sono state intervistate 103 imprese industriali, 80 artigiane, 39 del commercio e 73 dei servizi. La variazione tendenziale del 2016 è calcolata rapportando l'indice medio di produzione, ordini e fatturato dello scorso anno a quello del 2015 (base di riferimento 2005=100). I dati congiunturali 2016 esprimono una buona performance anche per il terziario: il comparto dei servizi evidenzia una crescita del volume d'affari dello 0,9% rispetto al 2015, mentre rimangono stabili le vendite del commercio.

SETTORE INDUSTRIA

Focalizzando l'analisi sull'ultimo trimestre 2016, i dati del comparto industriale evidenziano un miglioramento; infatti, produzione e ordini registrano una variazione tendenziale migliore rispetto al periodo estivo (produzione: da -0,9% a +0,5%; ordini da +0,2% a +1,3%). Viceversa, diminuisce la crescita del fatturato (dal +0,9% del 3° trimestre al +0,3% del 4° trimestre).

La produzione lecchese è in crescita soprattutto nei settori: "gomma - plastica" (+3,6%), "siderurgia" (+2,2%) e "carta-stampa" (+1,8%). I settori "mezzi di trasporto", "minerali non metalliferi" e "chimica" sono quelli che evidenziano i cali più significativi della produzione (rispettivamente -17,5%, -9,7% e -2,5%).

Tra il 4° trimestre 2015 e il 4° trimestre 2016 l'occupazione industriale a Lecco è calata, -0,5% (contro il +0,5% della Lombardia).

SETTORE ARTIGIANATO

Nell'artigianato continua il trend in crescita: rispetto al 4° trimestre 2015 tornano ad aumentare produzione e ordini (rispettivamente +4,3% e +1,5%, contro il -0,4% e -0,2% della scorsa indagine) e migliora la variazione percentuale del fatturato (+3,2% contro il +1,1%).

Solo "carta-stampa" e "tessile" fanno registrate un decremento della produzione rispetto al 4° trimestre 2015 (rispettivamente -1% e -0,5%), mentre i settori che evidenziano le migliori performance sono: "gomma-plastica" (+18,6%), "legno-mobilità" (+9,4%) e "meccanica" (+4,2%).

Si registra una crescita dell'occupazione artigiana lecchese: +1,9% rispetto al 4° trimestre 2015, dato superiore a quello regionale (+0,5%).

SETTORE COMMERCIO E SERVIZI

Migliora decisamente anche il volume d'affari dei servizi: +3,4% (contro il -2,2% del terzo trimestre), mentre si nota un rallentamento, sempre rispetto al periodo estivo, delle vendite del commercio (-0,9% contro il +0,9% del terzo trimestre 2016).

Nel 4° trimestre 2016 il commercio nella nostra provincia ha registrato un calo del volume d'affari e una crescita dell'occupazione: rispettivamente -0,9% e +2,3% (in Lombardia il volume d'affari è cresciuto dell'1,6%, e l'occupazione è aumentata dello 0,7%). Il saldo tra le imprese lecchesi che hanno dichiarato un aumento e un calo degli ordini a fornitori è negativo (-15,4%, contro il -17,3% regionale).

I servizi evidenziano una crescita sia del volume d'affari (+3,4% contro il +6,8% regionale) che dell'occupazione (+0,2%, contro il +2,2% lombardo).

ALTRI DATI

Ulteriori dati elaborati dell'Osservatorio Economico Provinciale della Camera di Lecco che aiutano a meglio interpretare l'andamento economico del 2016:

- > i fallimenti sono in diminuzione, nel 2016 sono stati 65, -12,2% rispetto al 2015 (Lombardia -7,2%; Italia -8,7%);
- > si riduce l'importo dei protesti: da 4,3 milioni di euro a 2,5 milioni (-41,1%);
- > prosegue il calo delle ore totali di cassa integrazione autorizzate dall'INPS: -52,4%, attestandosi a poco più di 4 milioni di ore (contro il -29% lombardo e il -14,8% nazionale). In particolare, la cassa ordinaria passa da 3,4 milioni di ore a circa 1,7 milioni di ore (-51%), quella straordinaria da 4,5 milioni a circa 1,9 milioni (-57,3%) e quella in deroga da 533.000 a 430.000 ore (-19,3%);
- > il saldo tra imprese nate (1.459) e imprese cessate (1.415) è positivo: +44 unità. Il tasso di crescita si è attestato allo 0,2%, percentuale inferiore a quella regionale e nazionale (entrambe +0,7%), ma in leggera crescita rispetto al 2015 (+0,1%).

LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE LECCHESI PER IL PRIMO TRIMESTRE 2017

Migliorano le aspettative degli imprenditori industriali lecchesi. Per la produzione, il saldo tra "ottimisti" e "pessimisti" passa dal +3,8% della scorsa indagine all'attuale +13,9%; per il fatturato da +10,5% a +18,1%; l'occupazione passa da un saldo nullo a +4%, mentre tornano positive le aspettative relative alla domanda interna (il saldo tra ottimisti e pessimisti passa da -1% a +9%) e migliorano anche le aspettative relative alla domanda estera (il saldo passa da +9,2% a +17%). Migliorano, pur restando in territorio negativo, le aspettative degli artigiani lecchesi; per il fatturato il saldo tra imprenditori ottimisti e pessimisti passa da -10,4% a -4,9%, per la produzione da -10,4% a -5% e per la domanda interna da -13,2% a -5%. Le aspettative rispetto alla domanda estera e all'occupazione passano da un saldo zero a uno positivo: domanda estera, +4,6%; occupazione, +2,5%. Seppur con saldi negativi, migliorano anche le aspettative degli imprenditori del commercio, sia per il volume d'affari (saldo -8% contro -16,7% del 3° trimestre) che per l'occupazione (da -10,8% a -10,5%). Tornano negative le previsioni degli imprenditori lecchesi con riferimento al volume d'affari dei servizi: il saldo si attesta al -1,4%, contro il +2,7% della scorsa indagine; pur negative, invece, migliorano le attese relative all'occupazione, il cui saldo passa da -5,4% a -4,2%.

INDAGINE EXCELSIOR 1° TRIMESTRE 2017

Restando in tema di scenari e prospettive, è utile integrare questi dati con i principali risultati dell'"Indagine Excelsior 1° trimestre 2017" sulle previsioni di assunzione delle imprese, realizzata da Unioncamere Nazionale e Camere di Commercio in collaborazione con il Ministero del Lavoro:

- > 1.120 le nuove assunzioni di personale dipendente previste dalle imprese lecchesi;
- > il 49% riguarderà il manifatturiero e il 51% i servizi;
- > il 34,3% sarà a tempo indeterminato (contro il 36% della Lombardia e il 32,5% nazionale), il 49,1% a tempo determinato (contro il 47,9% della Lombardia e il 51,3% nazionale) e il 16,6% apprendistato e altri contratti;
- > il 44,5% delle nuove assunzioni interesserà giovani sino a 29 anni, percentuale decisamente più elevata sia della Lombardia che dell'Italia (rispettivamente 36,4% e 34%);
- > il 17,4% riguarderà donne, anche in questo caso quota superiore alla media regionale e nazionale (Lombardia: 15%; Italia 15,8%);
- > sulle nuove assunzioni di laureati il dato lecchese è invece inferiore a quello italiano e lombardo: rispettivamente 14%, 16,8% e 22,4%. Il 65,2% riguarderà diplomati e/o qualificati, mentre per il 20,8% delle nuove assunzioni non è richiesto alcun titolo di studio specifico (Lombardia 23,3%; Italia 25,7%);
- > 1.330 saranno le uscite di personale dipendente previste dalle imprese lecchesi nei primi tre mesi del 2017, evidenziando un saldo entrate/uscite negativo per 210 unità (Lombardia -5.980; Italia -56.730).

La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico



I **Clienti** della Banca, al 31 dicembre 2016, sono 18.473. L'incremento rispetto all'anno precedente è di 244 unità nette (+1,34%).

Il numero dei clienti affidati diminuisce, invece, di 115 unità (-2,97%) da 3.911 a 3.796, quale conseguenza della scelta aziendale di una maggiore selezione delle richieste di affidamento e di indirizzare tutte le operazioni di credito al consumo sulla società specializzata del Gruppo bancario ICCREA HOLDING, BCC Credito Consumo.

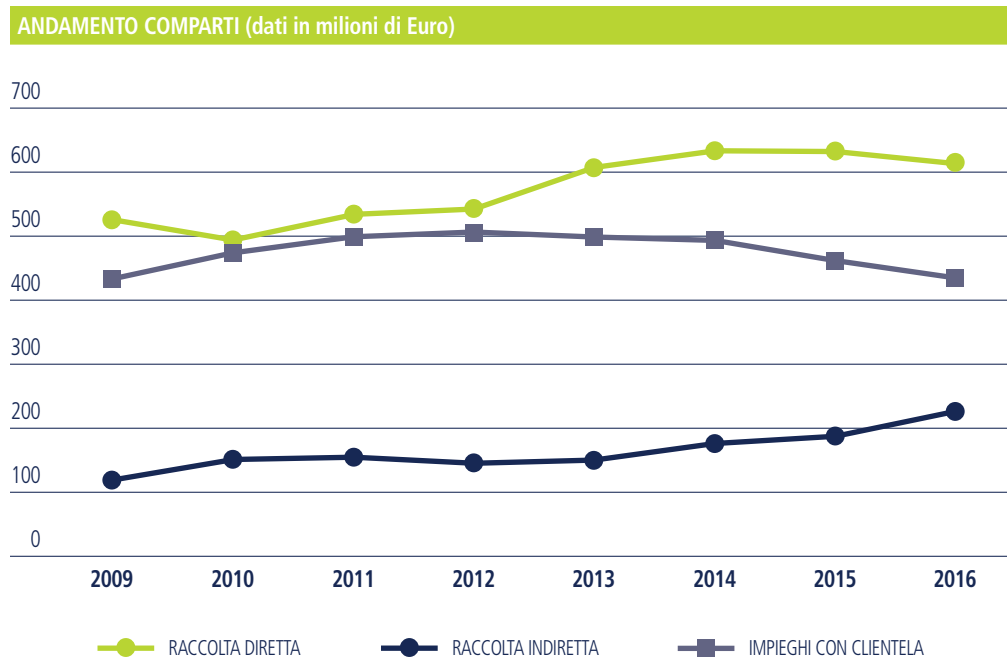
Le operazioni di credito al consumo sono state n. 206 nel 2016 e n.195 nel 2015.

	2016	2015	2014	2013	Var. assoluta 2016-2015	Var. %
Numero clienti	18.473	18.229	17.952	17.373	244	1,34%
di cui: Clienti affidati	3.796	3.911	4.035	4.182	-115	-2,94%

L'**andamento dei volumi** nell'anno 2016 ha visto la riduzione della raccolta diretta (-3,90%), una buona crescita della raccolta indiretta (+17,61%) e la riduzione degli impieghi (-6,38%).

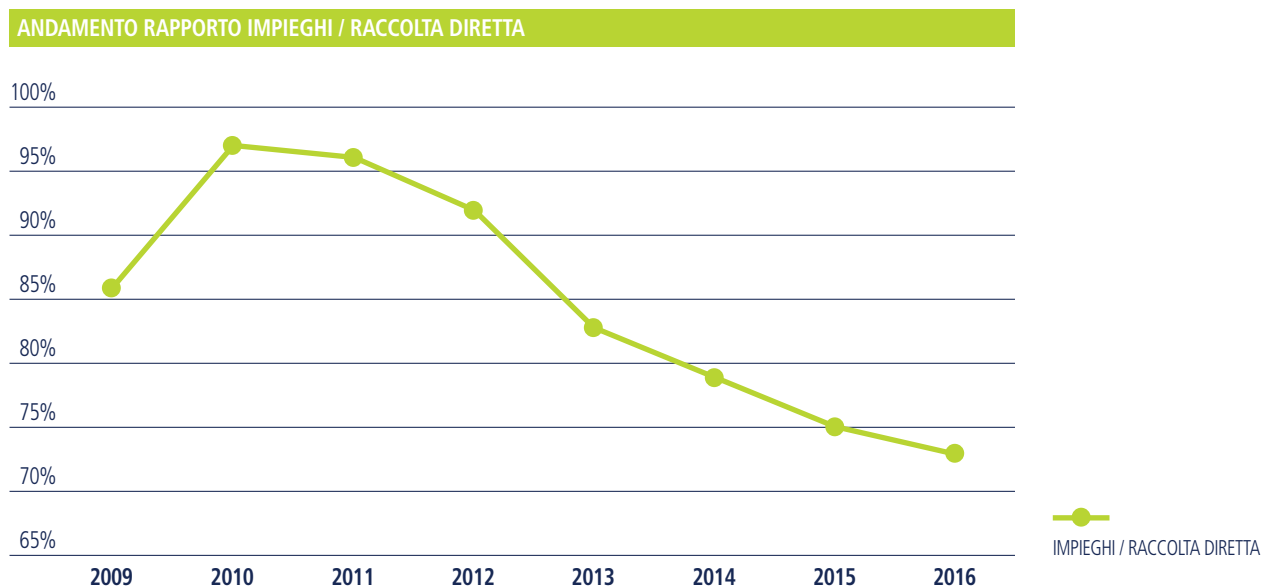
Si precisa che il valore degli impieghi preso a riferimento è dato dalla somma delle voci dell'attivo patrimoniale 30 "Attività finanziarie valutate al Fair Value" e 70 "Crediti verso la clientela" e, pertanto, il valore è da considerarsi al netto delle rettifiche di valore.

Di seguito, si espone il grafico relativo all'andamento dei comparti a partire dall'esercizio 2009.



Il rapporto **impieghi / raccolta diretta** è pari al 73,04% in diminuzione rispetto al 74,97% del 2015 e al 79,02% del 2014.

Per meglio esplicitarne l'andamento, si rimanda al grafico che presenta l'andamento del rapporto a partire dal 2009.



Il totale dei volumi intermediati si riduce dell'1,65% per effetto della riduzione di impieghi e raccolta diretta, in parte compensata dall'incremento della raccolta indiretta. L'andamento non si discosta da quello conseguito dalle Banche di Credito Cooperativo della Lombardia (-2,30%).

(dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Raccolta diretta	605.054	629.602	-24.548	-3,90%
Raccolta indiretta	223.075	189.677	33.398	17,61%
Impieghi	441.909	472.003	-30.094	-6,38%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA e IMPIEGHI A CLIENTELA	1.046.963	1.101.605	-54.642	-4,96%
TOTALE VOLUME INTERMEDIATI	1.270.038	1.291.282	-21.244	-1,65%
Totale Raccolta Diretta e Impieghi a Clientela BCC Lombarde	56.610.304	57.941.697	-1.331.393	-2,30%

Gli aggregati patrimoniali

LA RACCOLTA TOTALE DELLA CLIENTELA

Al 31 dicembre 2016, le masse complessivamente amministrato per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito, ammontano a 828,1 milioni di euro, registrando un aumento di 8,85 milioni di euro, pari all'1,08% su base annua. L'incremento della raccolta indiretta è dovuto sostanzialmente al risparmio gestito (+34,87%) che ha ampiamente compensato il decremento registrato sul risparmio amministrato (-6,12%).

(dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Raccolta diretta	605.054	629.603	-24.549	-3,90%
Raccolta indiretta	223.075	189.677	33.398	17,61%
di cui: Risparmio amministrato	74.975	79.866	-4.891	-6,12%
Risparmio gestito	148.100	109.811	38.289	34,87%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA E INDIRETTA	828.129	819.280	8.849	1,08%

LA RACCOLTA DIRETTA

Nel 2016 la dinamica della raccolta diretta, in controtendenza rispetto all'andamento su base annua registrato nel 2015 (+0,07%), evidenzia un decremento del -3,90% (media regionale BCC -2,51%).

RACCOLTA DIRETTA (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	395.719	369.309	26.410	7,15%
Certificati di deposito	28.416	45.002	-16.586	-36,86%
Obbligazioni	104.634	139.643	-35.009	-25,07%
di cui: valutate al fair value*	645	674	-29	-4,30%
Altri debiti	76.285	75.649	636	0,84%
di cui: Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio**	933	1.407	-474	-33,69%
Depositi vincolati	68.651	66.350	2.301	3,47%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	605.054	629.603	-24.549	-3,90%

* Valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value"

** L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

I conti correnti e i depositi a risparmio risultano in crescita del 7,15%, i certificati di deposito si riducono notevolmente registrando un -36,86% al pari delle obbligazioni -25,07% mentre i depositi vincolati subiscono un incremento del 3,47%. Tale andamento è stato in parte determinato dal perdurare dei bassi livelli raggiunti dai tassi di interesse che ha portato la clientela a privilegiare strumenti finanziari liquidi e dalla politica perseguita dalla Banca di orientare la propria clientela verso strumenti di risparmio gestito.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DIRETTA

Si riporta, di seguito, la composizione percentuale della raccolta diretta.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE RACCOLTA DIRETTA	2016	2015	Variazione
Conti correnti e depositi a risparmio	65,40%	58,66%	6,74%
Certificati di deposito	4,70%	7,15%	-2,45%
Obbligazioni	17,29%	22,18%	-4,89%
di cui: valutate al fair value	0,11%	0,11%	0,00%
Altri debiti	12,61%	12,02%	0,59%
di cui: Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	0,15%	0,22%	-0,07%
Depositi vincolati	11,35%	10,54%	0,81%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	100,00%	100,00%	0,00%

La tabella evidenzia che il peso maggiore è costituito dalla forma tecnica "conti correnti e depositi a risparmio" (65,4%) per la quale si evidenzia un incremento annuo pari al 6,74%, seguito dalle "obbligazioni" (17,29%) in contrazione rispetto al 2015 (-4,89%).

LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA

La raccolta indiretta da clientela si attesta alla fine dell'anno a 223,07 milioni di euro, nel confronto con il 2015 registra un aumento di 33,4 milioni di euro pari a +17,61% (media BCC lombarde +6,60%).

Il rapporto raccolta indiretta / raccolta diretta sale al 36,86% dal 30,12% del 2015. La media regionale delle BCC è pari al 40,80%.

La dinamica di tale crescita deriva dall'incremento del risparmio gestito (+34,87%), grazie all'aumento fatto registrare sia su fondi e sicav, sia su fondi pensione e polizze assicurative; il risparmio amministrato in titoli di stato e obbligazioni corporate registra, invece, un decremento (-6,12%).

RACCOLTA INDIRETTA (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Fondi comuni di investimento e Sicav	115.592	82.685	32.907	39,80%
Polizze assicurative e fondi pensione	32.508	27.126	5.382	19,84%
Totale risparmio gestito	148.100	109.811	38.289	34,87%
Risparmio amministrato	74.975	79.866	-4.891	-6,12%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	223.075	189.677	33.398	17,61%

GLI IMPIEGHI CON LA CLIENTELA

I crediti per cassa verso la clientela, al netto delle rettifiche di valore (voce 30 e 70 dell'attivo), si attestano a 441,9 milioni di euro, registrando un decremento del (-6,38%) rispetto al 31 dicembre 2015.

Tutte le forme tecniche che compongono la voce, al di fuori dei crediti rappresentati da titoli, subiscono un decremento; tale dinamica risulta coerente con la situazione economica attuale caratterizzata da una ancora modesta ripresa del ciclo economico e dalla permanenza dei tassi su livelli estremamente ridotti che non hanno generato una solida ripresa della domanda di credito.

L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta, dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari, a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti la qualità del credito.

In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha privilegiato il rapporto di servizio rivolto a sostenere l'economia del territorio, in particolare verso le famiglie e le piccole imprese.

La riduzione della voce attività cedute non cancellate è una conseguenza del naturale ammortamento dei debiti residui in essere e/o derivante dalle estinzioni anticipate.

IMPIEGHI (dati in migliaia di Euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti	38.326	48.066	-9.740	-20,26%
Mutui ipotecari e chirografari	298.628	309.529	-10.901	-3,52%
di cui: Attività cedute non cancellate*	21.883	30.226	-8.343	-27,60%
Altri finanziamenti	41.205	46.086	-4.881	-10,59%
Crediti rappresentati da titoli	1.338	590	748	126,78%
Attività deteriorate nette	62.412	67.733	-5.321	-7,86%
TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA	441.909	472.003	-30.094	-6,38%

* L'importo indicato tra le "attività cedute e non cancellate" si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati negli anni 2006, 2009 e 2013.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI A CLIENTELA

La composizione percentuale degli impieghi risulta dalla seguente tabella:

IMPIEGHI	2016	2015	Variazione
Conti correnti	8,67%	10,18%	-1,51%
Mutui ipotecari e chirografari	67,58%	65,58%	2,00%
di cui: Attività cedute non cancellate	4,95%	6,40%	-1,45%
Altri finanziamenti	9,32%	9,76%	-0,44%
Crediti rappresentati da titoli	0,30%	0,12%	0,18%
Attività deteriorate nette	14,12%	14,35%	-0,23%
TOTALE IMPIEGHI CON CLIENTELA	100,00%	100,00%	0,00%

La forma tecnica più significativa risulta quella relativa ai mutui ipotecari e chirografari il cui peso sul totale impieghi è pari al 67,58%.

Il rapporto impieghi / raccolta diretta al 31 dicembre 2016 risulta pari al 73,04% contro un rapporto del 74,97% del 31 dicembre 2015.

QUALITÀ DEL CREDITO

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

Nelle tabelle seguenti viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015, nonché la variazione tra le esposizioni lorde registrate nel corso dell'esercizio con il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessione:

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta	
	Importi	Incidenza %	Importi	Indice di copertura	Importi	Incidenza %
ESERCIZIO 2016 (dati in migliaia di euro)						
Attività deteriorate	97.111	20,28%	34.699	35,73%	62.412	14,12%
a) sofferenze	47.815	9,99%	23.780	49,73%	24.035	5,44%
b) inadempienze probabili	46.190	9,65%	10.742	23,26%	35.448	8,02%
c) scaduti / deteriorati	3.106	0,65%	177	5,71%	2.929	0,66%
Attività in bonis	381.685	79,72%	2.187	0,57%	379.498	85,88%
TOT. CREDITI VERSO CLIENTELA	478.796	100,00%	36.886	7,70%	441.909	100,00%

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta	
	Importi	Incidenza %	Importi	Indice di copertura	Importi	Incidenza %
ESERCIZIO 2015 (dati in migliaia di euro)						
Attività deteriorate	103.852	20,35%	36.120	34,78%	67.732	14,35%
a) sofferenze	48.714	9,55%	24.285	49,85%	24.429	5,18%
b) inadempienze probabili	54.203	10,62%	11.676	21,54%	42.527	9,01%
c) scaduti / deteriorati	935	0,18%	159	17,01%	776	0,16%
Attività in bonis	406.369	79,65%	2.099	0,52%	404.270	85,65%
TOT. CREDITI VERSO CLIENTELA	510.221	100,00%	38.219	7,49%	472.003	100,00%

ESPOSIZIONI - imp. lordi (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Sofferenze	47.815	48.714	-899	-1,85%
di cui: oggetto di concessione	3.827	-	3.827	100,00%
Inadempienze probabili	46.190	54.203	-8.013	-14,78%
di cui: oggetto di concessione	30.864	29.913	951	3,18%
Scaduti / deteriorati	3.106	935	2.171	232,20%
di cui: oggetto di concessione	2.632	644	1.988	308,70%
Totale crediti dubbi	97.111	103.852	-6.741	-6,49%
di cui: oggetto di concessione	37.323	30.557	6.766	22,14%
Crediti in bonis	381.685	406.369	-24.684	-6,07%
TOT. CREDITI VERSO LA CLIENTELA	478.796	510.221	-31.425	-6,16%

Nell'esercizio 2016 è stata perfezionata un'operazione di cessione pro soluto di crediti non performing. La cessione, sottoscritta in data 13 dicembre 2016, ha riguardato un portafoglio sofferenze di circa 6,3 milioni di euro e generato un incasso pari a circa 376 mila euro.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, si osservano i seguenti principali andamenti:

- > il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2016 registra una riduzione dell'1,85% rispetto a fine 2015, attestandosi a 47,8 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 9,99%, in leggero incremento rispetto al 9,55% di fine 2015. L'incremento medio delle BCC lombarde è stato dell'8,19% e il rapporto sofferenze lorde / impieghi è pari al 13,16%;
- > il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 46,2 milioni di euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2015. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 9,65% in diminuzione rispetto al dato 2015 pari al 10,62%;

> le esposizioni scadute / sconfinanti presentano un trend in aumento evidenziato per tutto il 2016 e si attestano a 3,10 milioni di euro (+ 2,2 milioni di euro rispetto a fine 2015) con un'incidenza dello 0,65% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 20,28% in lieve diminuzione rispetto a dicembre 2015.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione che porta a 62,4 milioni di euro rispetto a 67,7 milioni di euro del 2015.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato dello 0,95% rispetto a fine 2015, attestandosi al 35,73%.

EVOLUZIONE COPERTURE CREDITI 2012-2016 (dati in migliaia di euro)

SOFFERENZE				
DATA	ESPOSIZIONI LORDE AL NETTO DEGLI INTERESSI	FONDO SVALUTAZIONE SOFFERENZE	SOFFERENZE NETTE	% COPERTURA ESPOSIZIONE LORDA AL NETTO INTERESSI
31/12/2012	26.152	9.308	16.844	35,59%
31/12/2013	32.455	12.623	19.832	38,89%
31/12/2014	37.005	16.747	20.258	45,26%
31/12/2015	48.714	24.285	24.429	49,85%
31/12/2016	47.815	23.780	24.035	49,73%

INADEMPIENZE PROBABILI				
DATA	INAD.PROB. LORDE	SVALUTAZIONE INAD.PROB.	INAD.PROB. NETTE	% COPERTURA
31/12/2012	19.449	2.067	17.382	10,63%
31/12/2013	19.285	2.159	17.126	11,20%
31/12/2014	23.462	3.035	20.427	12,94%
31/12/2015	54.203	11.676	42.527	21,54%
31/12/2016	46.190	10.742	35.448	23,26%

SCADUTI / DETERIORATI				
DATA	SCAD./DET. LORDI	SVALUTAZIONE SCAD./DET.	SCAD./DET. NETTI	% COPERTURA
31/12/2012	2.765	149	2.616	5,39%
31/12/2013	5.002	370	4.632	7,40%
31/12/2014	823	123	700	14,95%
31/12/2015	935	159	776	17,01%
31/12/2016	3.106	177	2.929	5,70%

CREDITI IN BONIS				
DATA	ESPOSIZIONI LORDE	SVALUTAZIONE	ESPOSIZIONI NETTE	% COPERTURA
31/12/2012	585.683	1.671	584.012	0,29%
31/12/2013	461.580	1.806	459.774	0,39%
31/12/2014	457.748	2.000	455.748	0,44%
31/12/2015	406.369	2.099	404.270	0,52%
31/12/2016	381.685	2.187	379.498	0,57%

TOTALE COPERTURE				
DATA	ESPOSIZIONI LORDE	SVALUTAZIONI	ESPOSIZIONI NETTE	% COPERTURA
TOTALE NPL				
31/12/2012	48.366	11.524	36.842	23,83%
31/12/2013	56.742	15.152	41.590	26,70%
31/12/2014	61.290	19.906	41.385	32,48%
31/12/2015	103.852	36.120	67.732	34,78%
31/12/2016	97.111	34.699	62.412	35,73%
TOTALE CREDITI IN BONIS				
31/12/2012	585.683	1.671	584.012	0,29%
31/12/2013	461.580	1.806	459.774	0,39%
31/12/2014	457.748	2.000	455.748	0,44%
31/12/2015	406.369	2.099	404.270	0,52%
31/12/2016	381.685	2.187	379.498	0,57%
TOTALE GENERALE				
31/12/2012	634.049	13.195	620.854	2,08%
31/12/2013	518.322	16.958	501.364	3,27%
31/12/2014	519.038	21.905	497.133	4,22%
31/12/2015	510.221	38.219	472.003	7,49%
31/12/2016	478.796	38.886	441.909	7,70%

In dettaglio:

- > la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 49,73%, in leggera diminuzione rispetto alla percentuale di fine 2015 (49,85%);
- > la copertura delle inadempienze probabili invece è pari al 23,26%, rispetto al dato del 31 dicembre 2015 pari al 21,54%. La dinamica rappresentata va letta anche in funzione dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di forbearance. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari al 27%; la percentuale delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne è pari al 73%;
- > con riferimento alle esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate, la percentuale di copertura risulta del 5,70% contro il 17,01% del dicembre 2015; si rappresenta che la percentuale di rettifica delle esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 19%; di contro, le esposizioni della specie, forborne, presentano un coverage dell'81%;
- > la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata dello 0,95% rispetto al dato di fine 2015, attestandosi al 35,73%;
- > la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,57%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 7,49% dell'esercizio precedente al 7,70% del 31 dicembre 2016. Tale incremento risente in particolar modo della riduzione del volume dei crediti lordi verso la clientela.

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO

INDICI DI QUALITÀ DEL CREDITO	2016	2015
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	20,28%	20,35%
Crediti forborne / Crediti lordi	15,38%	11,73%
Sofferenze lorde / Crediti lordi	9,99%	9,55%
Inadempienze probabili lorde / Crediti lordi	9,65%	10,62%
Crediti deteriorati netti / Totale crediti netti	14,12%	14,35%
Copertura crediti deteriorati	35,73%	34,78%
Copertura sofferenze	49,73%	49,85%
Copertura inadempienze probabili	23,26%	21,54%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,57%	0,52%
Costo del credito	7,70%	7,49%

GRANDI ESPOSIZIONI

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI PER GRUPPI DI CLIENTI	Utilizzato 2016	Utilizzato 2015	Accordato 2016	Accordato 2015
Primi 10 clienti	10,90%	11,05%	10,33%	10,67%
Primi 20 clienti	17,03%	17,22%	16,37%	17,40%
Primi 50 clienti	29,19%	29,16%	28,74%	30,03%
Primi 100 clienti	40,75%	41,01%	40,37%	42,03%
Primi 200 clienti	52,38%	52,83%	52,56%	54,52%

Alla data del 31 dicembre 2016 si evidenziano 4 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, di cui 2 verso clientela ordinaria, 1 relativa al Ministero dell’Economia e delle Finanze (riferita alla presenza in portafoglio di titoli di stato), 1 relativa a Iccrea Banca spa (riferita alle esposizioni verso la Banca di secondo livello). Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 70.801.261 euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 11 posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 10,75 milioni di euro di valore nominale, 10,04 milioni di euro di valore ponderato e 2,86 milioni di euro di valore ponderato post azzeramento margini.

Tali importi riguardano le esposizioni non incluse nell’ammontare di fido massimo concedibile dalla banca a un singolo socio in applicazione dei riferimenti adottati ai sensi di statuto.

La suddivisione degli impieghi sulla base della classificazione Istat per codici ATECO rileva anche per il 2016 che il comparto più significativo in termini di utilizzo è dato da quello della **clientela privata** (33,55%) in aumento rispetto al 2015 (31,35%).

A seguire vi sono le attività legate alle **costruzioni ed alle attività immobiliari** che complessivamente raggiungono la percentuale del 23,05% in flessione rispetto al 2015 quando risultavano pari al 25,50%, le **attività manifatturiere** pari al 16,33% sostanzialmente stabili rispetto il 2015 (16,19%) ed infine il **commercio all’ingrosso e dettaglio** con il 6,75% in diminuzione rispetto al 7,59% dell’esercizio precedente.

CLASSIFICAZIONE ATECO (dati in euro)	Numero Posizioni			Importi accordati			Importi utilizzati		
	2016	2015	Delta	2016	2015	Delta	2016	2015	Delta
000 - Privati ed Enti	2.389	2.438	-49	157.017.291	159.142.150	-2.124.859	157.874.956	155.303.971	2.570.985
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	40	40	-	8.358.047	9.139.486	-781.439	7.905.071	8.575.030	-669.959
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	3	3	-	1.212.693	1.499.048	-286.355	1.018.165	1.225.436	-207.271
C - Attività manifatturiere	513	531	-18	111.219.579	115.012.140	-3.792.561	76.840.904	80.195.363	-3.354.459
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	1	-1	-	85.000	-85.000	-	85.403	-85.403
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6	6	-	1.062.034	1.048.141	13.893	434.975	373.045	61.930
F - Costruzioni	379	399	-20	62.905.027	72.304.372	-9.399.345	66.080.074	73.250.939	-7.170.865
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	351	366	-15	52.227.237	56.910.297	-4.683.060	31.768.764	37.593.253	-5.824.489
H - Trasporto e magazzinaggio	31	39	-8	4.776.560	4.769.477	7.083	4.062.079	4.365.233	-303.154
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	124	139	-15	20.024.917	21.420.604	-1.395.687	20.881.923	21.706.874	-824.951
J - Servizi di informazione e comunicazione	45	39	6	3.549.683	3.951.182	-401.499	3.170.687	3.481.691	-311.004
K - Attività finanziarie e assicurative	26	26	-	11.731.840	17.280.413	-5.548.573	15.812.592	13.643.340	2.169.252
L - Attività immobiliari	127	135	-8	36.579.493	48.227.880	-11.648.387	42.366.720	53.070.897	-10.704.177
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	123	113	10	12.092.522	12.529.366	-436.844	10.431.204	9.746.534	684.670
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	52	58	-6	7.002.842	7.153.518	-150.676	6.192.706	6.362.344	-169.638
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	5	-	5	3.090.477	-	3.090.477	1.555.731	-	1.555.731
P - Istruzione	20	19	1	2.256.257	2.308.001	-51.744	1.547.966	1.396.188	151.778
Q - Sanità e assistenza sociale	49	53	-4	19.695.870	21.596.451	-1.900.581	17.906.598	18.783.631	-877.033
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	21	22	-1	1.941.216	2.183.945	-242.729	1.678.340	1.830.482	-152.142
S - Altre attività di servizi	67	72	-5	2.772.050	4.235.340	-1.463.290	2.970.135	4.335.768	-1.365.633
TOTALE COMPLESSIVO	4.371	4.499	-128	519.515.635	560.796.811	-41.281.176	470.499.590	495.325.422	-24.825.832

CLASSIFICAZIONE ATECO (dati in percentuale)	% Accordato sul totale			% Utilizzato sul totale			% Utilizzato su accordato		
	2016	2015	Delta	2016	2015	Delta	2016	2015	Delta
000 - Privati ed Enti	30,22%	28,38%	1,85%	33,55%	31,35%	2,20%	100,55%	97,59%	2,96%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,61%	1,63%	-0,02%	1,68%	1,73%	-0,05%	94,58%	93,82%	0,76%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,23%	0,27%	-0,03%	0,22%	0,25%	-0,03%	83,96%	81,75%	2,21%
C - Attività manifatturiere	21,41%	20,51%	0,90%	16,33%	16,19%	0,14%	69,09%	69,73%	-0,64%
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,00%	0,02%	-0,02%	0,00%	0,02%	-0,02%	0,00%	100,47%	-100,47%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,20%	0,19%	0,02%	0,09%	0,08%	0,02%	40,96%	35,59%	5,37%
F - Costruzioni	12,11%	12,89%	-0,79%	14,04%	14,79%	-0,74%	105,05%	101,31%	3,74%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	10,05%	10,15%	-0,10%	6,75%	7,59%	-0,84%	60,83%	66,06%	-5,23%
H - Trasporto e magazzinaggio	0,92%	0,85%	0,07%	0,86%	0,88%	-0,02%	85,04%	91,52%	-6,48%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,85%	3,82%	0,03%	4,44%	4,38%	0,06%	104,28%	101,34%	2,94%
J - Servizi di informazione e comunicazione	0,68%	0,70%	-0,02%	0,67%	0,70%	-0,03%	89,32%	88,12%	1,21%
K - Attività finanziarie e assicurative	2,26%	3,08%	-0,82%	3,36%	2,75%	0,61%	134,78%	78,95%	55,83%
L - Attività immobiliari	7,04%	8,60%	-1,56%	9,00%	10,71%	-1,71%	115,82%	110,04%	5,78%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,33%	2,23%	0,09%	2,22%	1,97%	0,25%	86,26%	77,79%	8,47%
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,35%	1,28%	0,07%	1,32%	1,28%	0,03%	88,43%	88,94%	-0,51%
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,59%	0,00%	0,59%	0,33%	0,00%	0,33%	50,34%	0,00%	50,34%
P - Istruzione	0,43%	0,41%	0,02%	0,33%	0,28%	0,05%	68,61%	60,49%	8,11%
Q - Sanità e assistenza sociale	3,79%	3,85%	-0,06%	3,81%	3,79%	0,01%	90,92%	86,98%	3,94%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,37%	0,39%	-0,02%	0,36%	0,37%	-0,01%	86,46%	83,82%	2,64%
S - Altre attività di servizi	0,53%	0,76%	-0,22%	0,63%	0,88%	-0,24%	107,15%	102,37%	4,77%
TOTALE COMPLESSIVO	100,00%	100,00%	0,00%	100,00%	100,00%	0,00%	90,57%	88,33%	2,24%

CLASSIFICAZIONE ATECO (dati in euro)	Inadempienze probabili 2016			Sofferenze 2016		
	N. posizioni	Accordato	Utilizzato	N. posizioni	Accordato	Utilizzato
000 - Privati ed Enti	35	10.409.249	10.311.511	65	–	6.491.548
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3	1.310.812	1.328.552	3	–	346.498
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	1	12.693	15.796	1	–	58.562
C - Attività manifatturiere	12	6.155.572	5.720.864	53	12.911	12.561.505
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	–	–	–	–	–	–
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	–	–	–	1	–	17.943
F - Costruzioni	12	8.387.354	8.696.928	59	–	20.048.850
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	11	1.611.947	1.781.986	20	–	1.536.443
H - Trasporto e magazzinaggio	2	20.397	25.748	4	–	322.288
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10	7.814.926	7.826.095	8	–	2.182.341
J - Servizi di informazione e comunicazione	1	628.389	622.344	1	–	745.169
K - Attività finanziarie e assicurative	1	681.229	1.321.438	1	–	129.829
L - Attività immobiliari	10	4.217.046	4.290.109	11	–	7.638.997
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	5	1.337.036	1.851.612	4	–	841.059
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2	1.715.415	1.803.580	4	–	533.252
P - Istruzione	–	–	–	–	–	–
Q - Sanità e assistenza sociale	–	–	–	–	–	–
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	–	–	–	–	–	–
S - Altre attività di servizi	2	141.494	141.532	2	–	571.180
TOTALE COMPLESSIVO	107	44.443.559	45.738.095	237	12.911	54.025.464

LA POSIZIONE INTERBANCARIA E LE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Si fornisce di seguito lo schema che riassume la posizione interbancaria della Banca al 2016 raffrontando attività e passività con l'esercizio precedente.

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Crediti verso banche	39.516	29.527	9.989	33,83%
Debiti verso banche	48.157	48.317	–160	–0,33%
TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	–8.641	–18.790	10.149	–54,01%

Al 31 dicembre 2016 si evidenzia una posizione interbancaria netta a debito pari a –8,64 milioni di euro a fronte di un debito più consistente registrato nel precedente esercizio pari a –18,8 milioni di euro.

Tra i debiti verso banche la voce più significativa è riferita all'operazione T-LTRO (operazione di rifinanziamento presso la BCE) sottoscritta nel 2014 a seguito della decisione della Banca Centrale Europea di condurre per un periodo di due anni una serie di operazioni mirate di "rifinanziamento a più lungo termine con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario". La nostra Banca ha aderito all'iniziativa già a partire dal 2014 con una sottoscrizione iniziale di 26 milioni di euro da destinare a supporto del sistema economico locale; successivamente, nel corso del 2015, sono state sottoscritte altre due tranches, una a marzo 2015 pari a 8,0 milioni di euro e un'altra a settembre 2015 pari a 5,0 milioni di euro; nel corso del 2016 non sono state fatte ulteriori sottoscrizioni e l'ammontare complessivo alla fine dell'anno risulta pari a circa 40,0 milioni di euro.

La voce crediti verso banche si incrementa di 9,9 milioni di euro; l'incremento è in prevalenza ascrivibile ai saldi dei conti correnti dei rapporti che la Banca intrattiene con l'Istituto Centrale di categoria Iccrea Banca Spa.

La seconda tabella riassume i titoli del portafoglio della Banca classificati in:

- > **attività finanziarie detenute per la negoziazione:** sono rappresentate da strumenti finanziari detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalla variazione dei prezzi degli stessi;
- > **attività finanziarie disponibili per la vendita:** sono rappresentate da attività che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazione nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

ATTIVITA' FINANZIARIE (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Detenute per la negoziazione	–	1	–1	–100,00%
Valutate al fair value	3.372	4.824	–1.452	–30,10%
Disponibili per la vendita	206.088	218.448	–12.360	–5,66%
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	209.460	223.273	–13.813	–6,19%

Nel confronto con l'esercizio 2015, il totale delle attività finanziarie è in diminuzione di 13,8 milioni di euro pari ad un decremento del –6,19%. La diminuzione è ascrivibile ad entrambi i comparti, anche se la variazione più significativa è imputabile alle attività finanziarie disponibili per la vendita di cui si fornisce dettaglio nella tabella seguente.

La voce risulta costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani per un controvalore di 189,7 milioni di euro in diminuzione rispetto al 2015 del –4,63%. Le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da altre istituzioni creditizie per 7,3 milioni di euro e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie. Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 50,34% dei titoli governativi, i titoli a tasso fisso il 49,66%.

COMPOSIZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPON. PER LA VENDITA (dati in migliaia di euro)	2016	2015	2014	Var. assoluta	Var. %
Titoli di debito	193.011	202.483	182.180	–9.472	–4,68%
di cui Titoli di Stato	189.689	198.889	176.637	–9.200	–4,63%
Titoli di capitale	7.301	7.297	7.542	4	0,05%
Quote di OICR	5.776	8.668	4.821	–2.892	–33,36%
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	206.088	218.448	194.543	–12.360	–5,66%

Nel corso dell'anno le attività valutate al fair value (mutui) hanno fatto registrare plusvalenze per 128 mila euro e minusvalenze per 223 mila euro, le AFS minusvalenze pari a circa 2,2 milioni di euro.

MATURITY TITOLI STATO ITALIANI

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani detenuti in portafoglio, la cui vita media risulta pari a 6,42 anni.

MATURITY (dati in migliaia di euro)	2016			2015		
	Att. finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	Att. finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	–	–	0,00%	–	–	0,00%
Da 6 mesi fino a 1 anno	–	–	0,00%	–	–	0,00%
Da 1 anno fino a 5 anni	5.000	5.000	2,64%	71.945	71.945	36,17%
Oltre 5 anni	184.689	184.689	97,36%	126.944	126.944	63,83%
TOTALE COMPLESSIVO	189.689	189.689	100,00%	198.889	198.889	100,00%

DERIVATI DI COPERTURA

DERIVATI - ESPOSIZIONE NETTA (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Derivati connessi con la fair value option	-28	-556	528	-94,90%
Derivati di copertura	-242	-17	-225	n/s
TOTALE DERIVATI NETTI	-270	-573	303	-52,89%

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura di mutui alla clientela ed in parte residuale la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere, negli anni precedenti, al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI

Al 31 dicembre 2016 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, raggiunge il valore di 24,07 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2015 di circa 1,2 milioni di euro in valore assoluto, corrispondenti ad un incremento percentuale del 5,38%.

COMPOSIZIONE IMMOBILIZZ. (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Partecipazioni	-	2.715	-2.715	-100,00%
Attività materiali	24.020	20.084	3.936	19,60%
Attività immateriali	54	45	9	20,00%
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	24.074	22.844	1.230	5,38%

La voce **partecipazioni**, presente nel 2015 ma azzerata nel 2016, è riferita alla società interamente controllata Immobiliare Alta Brianza - Alzate Brianza - s.r.l., incorporata dalla Banca con un'operazione di fusione per incorporazione avvenuta con atto notarile il 10 ottobre 2016 i cui effetti fiscali hanno avuto validità dal 1 gennaio 2016.

Le **attività materiali** si attestano a 24,0 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2015 (+19,6%), principalmente quale conseguenza degli investimenti relativi ai lavori di ammodernamento della sede di Alzate Brianza.

Le **attività immateriali** (costituite prevalentemente da software) si attestano a 54 mila euro, in crescita rispetto a dicembre 2015 (+9 mila euro pari al 20%) a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

I FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA: FONDI PER RISCHI E ONERI

Il totale dei fondi a destinazione specifica ha subito nel 2016 un decremento del -39,4% pari a 236 mila euro rispetto al dato di fine 2015. La variazione in diminuzione più consistente è riferita al "**Fondo rischi per controversie legali**" dove si registra una diminuzione del -65,9%; tale voce comprende gli accantonamenti per cause passive e per sanzioni amministrative e la riduzione è stata effettuata in seguito alla conclusione di un provvedimento in corso con una sanzione ridotta rispetto a quanto previsto contabilmente.

Altra riduzione significativa è data dalla voce **“Altri fondi”** che registra una variazione in diminuzione del -40,1% a seguito dell’utilizzo del Fondo DGS (ovvero Fondo per il sistema di garanzia dei depositi) costituito lo scorso esercizio.

FONDI RISCHI E ONERI (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Fondi rischi legali	70	205	-135	-65,9%
Fondo premi fedeltà dipendenti	174	189	-15	-7,9%
Fondo beneficenza	4	13	-9	-69,2%
Altri fondi	115	192	-77	-40,1%
TOTALE	363	599	-236	-39,4%

PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell’ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell’importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all’operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di Vigilanza.

Per tale motivo, la Banca persegue da tempo prudenti politiche allocative che consentono alle risorse patrimoniali di collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2016 il patrimonio netto ammonta a 65,97 milioni di euro che, confrontato col dato del 31/12/2015, risulta in riduzione del -2,94% ed è così suddiviso:

PATRIMONIO NETTO (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	%
Capitale	2.561	2.554	7	0,27%
Sovrapprezzi di emissione	749	716	33	4,61%
Riserve da valutazione	-1.714	5.217	-6.931	-132,85%
Riserve	64.075	69.372	-5.297	-7,64%
Utile (perdita) di esercizio	304	-9.884	10.188	-103,08%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	65.975	67.975	-2.000	-2,94%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le **“Riserve da valutazione”** figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -1,433 milioni di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -281 mila euro.

Il decremento rispetto al 31/12/2015 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell’esercizio 2016.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

RISERVE DA VALUTAZIONE (dati in migliaia di euro)	2016			2015		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	29	-1.468	-1.439	1.481	-432	1.049
Quote di OICR	15	-10	5	19	-203	-184
TOTALE	44	-1.478	-1.434	1.500	-635	865

Come si può notare dalla tabella la variazione negativa di –1,439 euro milioni registrata dalle **“riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita”** è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS / IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Di seguito si dà evidenza degli indici di patrimonializzazione confrontati con quelli dell’esercizio precedente. I primi tre indicatori risultano in aumento quale conseguenza della riduzione del patrimonio netto nonché dei rispettivi denominatori, volumi intermediati ed attività deteriorate lorde.

INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE	2016	2015
Patrimonio Netto / Raccolta Diretta	10,90%	10,80%
Patrimonio Netto / Impieghi	14,93%	14,40%
Patrimonio Netto / Attività Deteriorate Lorde	67,94%	65,45%
Patrimonio Netto / Sofferenze Lorde	137,98%	139,54%

I Fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i Fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca non si è avvalsa della facoltà di non includere in alcun elemento dei Fondi propri i profitti e le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle **“Attività finanziarie disponibili per la vendita”** cui applica, quindi, il regime transitorio a riguardo previsto.

A fine dicembre 2016, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinanzi richiamati, ammonta a 64,7 milioni di euro pari al capitale primario di classe 1 (Tier1) non avendo la Banca alcun capitale aggiuntivo di classe 1. Anche il capitale di classe 2 (Tier2) nel 2016 risulta azzerato in quanto l’ammontare registrato lo scorso esercizio risultava legato al regime transitorio per l’anno 2015.

I Fondi propri si sono attestati, pertanto, a 64,7 milioni di euro pari al CET1. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del “regime transitorio”, ammontanti complessivamente a –902 mila euro, più dettagliatamente illustrati nella Nota Integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

FONDI PROPRI (dati in migliaia di Euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET1)	64.698	64.855	–157	–0,24%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	–	–	–	0,00%
Capitale di classe 1 (T1)	64.698	64.855	–157	–0,24%
Capitale di classe 2 (T2)	–	133	–133	–100,00%
TOTALE FONDI PROPRI	64.698	64.988	–280	–0,45%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 421,33 milioni di euro a 403,23 milioni di euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, nonché per effetto del decremento degli impieghi verso la clientela indirizzati verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione preferenziale (inferiore al 100%).

In data 8 marzo 2016, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET1 per l’ammontare di euro 100 mila.

Conformemente alle disposizioni dell’articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l’ammontare del citato plafond, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2016, a euro 33.006.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 16,05% (15,39% al 31 dicembre 2015) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 16,05% (15,39% al 31 dicembre 2015) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 16,05% (15,42% al 31 dicembre 2015) superiore rispetto al requisito minimo dell’8,00%.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali rispetto all’esercizio precedente (in particolare del “Total Capital Ratio”) è da attribuirsi alla già citata flessione delle attività di rischio ponderate.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti regolamentari ex art. 92 del CRR imposti dalla Banca d’Italia ad esito del processo SREP 2015, come di seguito evidenziato:

- > coefficiente di capitale primario di classe 1 (“CET1 ratio”) pari al 7,00%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 5,90%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- > coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier1 ratio”) pari al 8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell’8,00%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;

> coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,60%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,50%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 10,60%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

La consistenza dei Fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

Si evidenzia che Banca d'Italia, con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circolare 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Come evidenziato nella Comunicazione a conclusione del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 08/03/2017, il nuovo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca applicabile nel 2017 si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle ulteriori richieste di capitale, sotto forma di capital guidance, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della capital guidance, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

In particolare, sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la Banca sarà tenuta dal 1° gennaio 2017, fermi i requisiti di capitale minimi ex art. 92 del CRR, al rispetto dei seguenti requisiti di capitale corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- > 6,05% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,80% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- > 7,65% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- > 9,80% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,55% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- > 0,60% con riferimento al CET1 ratio;
- > 0,80% con riferimento al TIER1 ratio;
- > 1,05% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali misure troveranno obbligatoria applicazione a far data dal 1° gennaio 2017.

I risultati economici del periodo 2016

Il grafico seguente espone l'andamento dei tassi di mercato nel corso dell'esercizio 2016.

ANDAMENTO DEI PRINCIPALI TASSI DI MERCATO - ANNO 2016



I PROVENTI OPERATIVI

IL MARGINE DI INTERESSE

Il margine di interesse evidenzia un decremento di circa 1,3 milioni di euro (−10,26%).

La riduzione è attribuibile al decremento registrato dal comparto interessi attivi solo in parte compensata dalla riduzione degli interessi passivi.

La riduzione degli interessi attivi è il frutto dell'andamento del parametro euribor che ha mantenuto valori prossimi allo zero nel corso dell'anno riflettendosi conseguentemente sui tassi applicati alla clientela e dalla riduzione dei volumi di impiego (−6,38%).

La riduzione degli interessi passivi è il frutto dell'applicazione di politiche aziendali mirate alla riduzione dei tassi al fine di contenere il costo della raccolta.

MARGINE DI INTERESSE (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
10. interessi attivi e proventi assimilati	16.696	21.371	−4.675	−21,88%
20. interessi passivi e oneri assimilati	−4.962	−8.296	3.334	−40,19%
30. TOTALE MARGINE DI INTERESSE	11.734	13.075	−1.341	−10,26%

IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione mostra anche esso un decremento di 4,2 milioni di euro (–17,78%) passando da 23,9 milioni di euro a 19,7 milioni di euro.

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
30. margine di interesse	11.734	13.075	–1.341	–10,26%
40. commissioni attive	5.532	5.548	–16	–0,29%
50. commissioni passive	–652	–875	223	–25,49%
60. commissioni nette	4.880	4.673	207	4,43%
70. dividendi e proventi simili	96	179	–83	–46,37%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	–84	202	–286	–141,58%
90. risultato netto dell'attività di copertura	–96	–192	96	–50,00%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.318	6.185	–2.867	–46,36%
a) crediti	–	–	–	–
b) attività disponibili per la vendita	3.321	6.171	–2.850	–46,18%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	–	–	–	–
d) passività finanziarie	–3	14	–17	–121,00%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	–143	–157	14	–8,92%
120. TOTALE MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	19.705	23.965	–4.260	–17,78%

Le **commissioni nette** sono aumentate del 4,43% passando da 4,6 milioni di euro a 4,8 milioni di euro per effetto dell'incremento dei volumi della raccolta gestita (+34,87%). Nello specifico, le commissioni attive incassate per servizi erogati fanno registrare un leggero decremento –0,29%, mentre le commissioni passive una riduzione più significativa del –25,49%.

Il **risultato netto dell'attività di negoziazione** rileva un risultato negativo di –84 mila euro contro i 202 mila euro del precedente esercizio (–141,58%).

Il **risultato netto dell'attività di copertura**, invece, chiude anch'esso con un valore negativo di –96 mila euro contro i –192 mila euro dell'esercizio precedente: tale attività è riferita alle attività e passività coperte da contratti derivati hedge accounting.

L'**utile da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita** registra una sostanziale contrazione –46,36% passando da 6,2 milioni di euro del 2015 a 3,3 milioni di euro del 2016, mentre le passività finanziarie si riducono passando da 14 mila euro a –3 mila euro.

Il **risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value** chiude con un valore negativo pari a –143 mila euro contro i –157 mila euro del 2015.

Il rapporto **margine di interesse / margine di intermediazione** passa dal 54,56% dell'esercizio precedente al 59,55% del 2016 a seguito della contrazione di entrambi i margini.

IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Il **risultato netto della gestione finanziaria** passa dai 4,7 milioni di euro del 2015 ai 15,1 milioni di euro del 2016 con un incremento di 10,3 milioni di euro pari al 217,09%.

L'incremento significativo è da attribuire prevalentemente alle **rettifiche di valore sui crediti** che diminuiscono da 17,7 milioni di euro del 2015 a 4,3 milioni di euro del 2016, posizionandosi su livelli "normali" dopo gli eventi del precedente esercizio che avevano comportato rettifiche di valore consistenti.

Le **rettifiche di valore sulle attività finanziarie disponibili per la vendita** risultano pari a -132 mila euro. L'accantonamento del 2016 riguarda la svalutazioni del Fondo Securis Real Estate (impairment del titolo).

Le **rettifiche di valore relative alle altre operazioni finanziarie** riguardano gli accantonamenti e gli interventi per l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti, a cui tutte le Banche di Credito Cooperativo sono chiamate a contribuire in aiuto delle Consorziatoe che si trovano in temporanea difficoltà, pari a circa 78 mila euro ed accantonamenti al Fondo di Garanzia Istituzionale per 58 mila euro.

RIS. NETTO GESTIONE FINANZIARIA (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
120. margine di intermediazione	19.705	23.965	-4.260	-17,78%
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-4.567	-19.191	14.624	-76,20%
a) crediti	-4.295	-17.677	13.382	-75,70%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-132	-1.087	955	-87,86%
d) altre operazioni finanziarie	-140	-427	287	-67,21%
140. RISULTATO NETTO GESTIONE FINANZIARIA	15.138	4.774	10.364	217,09%

I COSTI OPERATIVI

Nel complesso, i costi operativi sono in diminuzione di 180 mila euro rispetto all'anno precedente per un valore percentuale del -1,20%: passano, infatti, da 15,0 milioni di euro del 2015 a 14,8 milioni di euro del 2016.

COSTI OPERATIVI (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
150. spese amministrative	-16.136	-16.350	214	-1,31%
a) spese per il personale	-8.359	-8.503	144	-1,69%
b) altre spese amministrative	-7.777	-7.847	70	-0,89%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-145	-179	34	-18,99%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-919	-1.102	183	-16,61%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-17	-15	-2	13,33%
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.352	2.601	-249	-9,57%
200. TOTALE COSTI OPERATIVI	-14.865	-15.045	180	-1,20%

Nel dettaglio si evidenzia:

- > la diminuzione delle spese per il personale per 144 mila euro;
- > la diminuzione della voce altre spese amministrative per 70 mila euro;
- > la riduzione degli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri per 34 mila euro;
- > la riduzione delle rettifiche / riprese di valore sulle attività materiali per 183 mila euro;
- > la riduzione dei proventi di gestione per 249 mila euro.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

SPESE PERSONALE E AMMIN. (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Salari e stipendi	5.548	5.675	-127	-2,24%
Oneri sociali	1.406	1.469	-63	-4,29%
Altri oneri del personale	1.404	1.359	45	3,31%
Spese del personale	8.358	8.503	-145	-1,71%
Spese per servizi informatici	951	957	-6	-0,63%
Spese generali di funzionamento	2.752	2.796	-44	-1,57%
Spese legali e professionali	1.370	1.408	-38	-2,70%
Spese di pubblicità e rappresentanza	293	197	96	48,73%
Altre spese	386	381	5	1,31%
Imposte indirette	2.025	2.108	-83	-3,94%
Altre spese amministrative	7.777	7.847	-70	-0,89%

Il rapporto **costi operativi / margine di interesse** è in aumento dell'11,62% quale effetto della maggiore riduzione del margine di interesse rispetto alla riduzione dei costi operativi.

Il rapporto **spese del personale / margine di intermediazione** è in aumento del 6,94% per effetto della maggior riduzione del margine di intermediazione rispetto alla riduzione delle spese per il personale.

Il rapporto **costi operativi / margine di intermediazione (cost income)** è in aumento del 12,66% per effetto della riduzione del margine di intermediazione.

Si espone la tabella degli indicatori di cui sopra:

INDICI	2016	2015	Variazione
Costi operativi / Margine di interesse	126,69%	115,07%	11,62%
Spese del personale / Margine di intermediazione	42,42%	35,48%	6,94%
Cost income (costi operativi / margine di intermediazione)	75,44%	62,78%	12,66%

RISULTATO DI PERIODO

Il risultato lordo di gestione passa da una perdita di 11,46 milioni di euro al 31 dicembre 2015 ad un utile di 251 mila euro al 31 dicembre 2016.

Le imposte dell'operatività corrente risultano pari a -99 mila euro, che per effetto della riduzione derivante da crediti di imposta L.214/211, pari a +747 mila euro, e variazioni di imposte anticipate/differite per -594 mila euro, originano un saldo positivo di +54 mila euro e portano, quale diretta conseguenza, ad un utile netto d'esercizio pari a +304 mila euro.

Le imposte suddette, pari a +54 mila euro, nella loro componente corrente e differita, derivano rispettivamente da IRES (aliquota al 27,5%) per +105 mila euro e da IRAP (aliquota al 5,57%) per -51 mila euro.

Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

UTILE DI PERIODO (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Var. assoluta	Var. %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	251	-11.460	11.711	-102,2%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	54	1.576	-1.522	-96,6%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	304	-9.883	10.187	-103,1%

INDICI ECONOMICI, FINANZIARI E DI PRODUTTIVITÀ

Si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca raffrontati con l'esercizio precedente.

TABELLA INDICATORI	2016	2015
INDICI PATRIMONIALI		
Patrimonio netto / Crediti lordi a clientela	13,78%	13,32%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	10,90%	10,80%
INDICI DI SOLVIBILITA'		
Patrimonio netto / Crediti netti a clientela	14,93%	14,40%
Crediti lordi a clientela / Raccolta diretta a clientela	79,13%	81,04%
INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO		
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti vs. clientela	5,44%	5,18%
Crediti netti ad inadempienze probabili / Crediti netti vs. clientela	8,02%	9,01%
Crediti netti a sofferenza / Patrimonio netto	36,43%	35,94%
INDICI DI REDDITIVITA'		
Margine di interesse / Margine di intermediazione	59,55%	54,56%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	24,76%	19,50%
Costi operativi / Margine di interesse	126,69%	115,07%
Costi operativi / Margine di intermediazione	75,44%	62,78%
INDICI DI EFFICIENZA		
Crediti lordi a clientela / Numero dipendenti	4.092	4.288
Raccolta diretta / Numero dipendenti	5.171	5.291
Spese per il personale / Margine di intermediazione	42,42%	35,48%
Utile lordo - Perdite / Patrimonio netto	0,38%	-16,86%
Costi operativi / Totale attivo	2,03%	1,97%

Il ROE, indicatore di redditività, passa dal -12,7% del 2015 quale conseguenza della perdita d'esercizio registrata, allo 0,46% del 2016, riposizionandosi su livelli positivi.

La struttura operativa

La Banca, consapevole che per gestire e far fronte al cambiamento deve assolutamente far leva sul valore portato dalle proprie Risorse, si impegna costantemente a favorire la crescita delle competenze e della professionalità degli Amministratori, dei Dirigenti e dei Collaboratori.

Al 31 dicembre 2016, il personale della Banca è costituito da 117 Collaboratori con contratto di lavoro dipendente. A fine 2015 erano 119 (-1,68%).

Nel corso del 2016 si sono dimessi tre dipendenti e ne sono stati assunti due.

Nel mese di gennaio 2016 è stato risolto il contratto con un dirigente.

DINAMICA DEL PERSONALE	2016	2015	2014	2013
Entrati	2	0	4	3
Usciti	4	0	2	5
TOTALE DIPENDENTI	117	119	120	118

I dipendenti con contratto a tempo indeterminato sono 115 mentre 2 sono a tempo determinato.

PERSONALE - CONTRATTI	2016	2015	2014	2013
Tempo Indeterminato	115	114	115	116
Tempo determinato	2	5	5	2
TOTALE DIPENDENTI	117	119	120	120

La situazione degli inquadramenti non ha subito particolari variazioni.

INQUADRAMENTI	2016	%	2015	%	2014	%	2013	%
Dirigenti	1	0,9	2	1,7	2	1,7	2	1,7
Quadri Direttivi	34	29,1	33	27,7	34	28,3	34	28,8
Impiegati	82	70,1	84	70,6	84	70,0	82	69,5
TOTALE	117	100,0	119	100,0	120	100,0	118	100,0

Il 6,84% del personale ha meno di 30 anni; il 25,64% delle risorse ha un'età compresa tra i 31 e i 40 anni; il 34,19% ha un'età compresa tra i 41 e i 50 anni; il 33,33% del personale ha più di 50 anni.

CLASSI D'ETA'	2016	%	2015	%	2014	%	2013	%
da 18 a 30 anni	8	6,84	13	10,92	16	13,33	15	12,71
da 31 a 40 anni	30	25,64	27	22,69	28	23,33	27	22,88
da 41 a 50 anni	44	34,19	44	36,97	49	40,83	52	44,07
oltre 50 anni	39	33,33	35	29,41	27	22,50	24	20,34
	117	100,00	119	100,00	120	100,00	118	100,00

Dei 117 dipendenti in essere a fine 2016, 76 sono uomini (65%) e 41 sono donne (35%).

CLASSI DI GENERE										anno 2016	
Età	da 18 a 30 anni		da 31 a 40 anni		da 41 a 50 anni		da 51 a 60 anni		TOTALI		
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	
N°	4	4	15	15	28	12	29	10	76	41	
TOT.	8		30		40		39		117		

CLASSI DI GENERE										anno 2015	
Età	da 18 a 30 anni		da 31 a 40 anni		da 41 a 50 anni		da 51 a 60 anni		TOTALI		
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	
N°	7	6	13	14	31	13	25	10	76	43	
TOT.	13		27		44		35		119		

CLASSI DI GENERE										anno 2014	
Età	da 18 a 30 anni		da 31 a 40 anni		da 41 a 50 anni		da 51 a 60 anni		TOTALI		
	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	
N°	9	7	14	14	34	15	20	7	77	43	
TOT.	16		28		49		27		120		

Formazione

La formazione del personale continua ad essere percepita dalla Banca quale investimento per il potenziamento del know how aziendale considerato asset competitivo di straordinaria importanza.

In tale ottica si continua ad investire in cultura, sviluppo delle competenze e delle professionalità anche attraverso lo strumento dei corsi di formazione e di aggiornamento.

Il processo di sviluppo e di crescita non è limitato alla formazione aziendale interna ma si sviluppa su più canali per il tramite della **Federazione Lombarda delle banche di credito cooperativo** e di una società di consulenza che collabora da tempo con la Banca.

La Banca si rifà al catalogo proposto dalla Federazione Lombarda perché è frutto di un costante lavoro di affinamento dei percorsi formativi proposti negli ultimi anni ed integra i riscontri delle attività passate con le indicazioni pervenute dalle banche associate, tramite l'analisi dei bisogni formativi, da Federcasse e dalle Aree di consulenza di Federazione.

Nel 2016, la Banca ha deciso di investire nella formazione erogando complessivamente 2.856 ore di formazione.

Il Piano Formativo 2016, sviluppato dall'Ufficio Organizzazione e Risorse Umane in collaborazione con i Responsabili d'Area, è stato progettato e realizzato sulla base delle specifiche richieste formative.

	2016	%	2015	%
Corsi tenuti in sede	0	0	44	2
Corsi in autoformazione	659	23	460	26
Corsi in Federazione lombarda	1.258	44	476	27
Società del gruppo	765	27	728	41
Altre società	174	6	70	4
TOTALE	2.856	100	1.778	100

STAGE FORMATIVO ICCREA BANCAIMPRESA PER LE BCC

La Banca, anche per il 2016, come per il precedente anno, ha aderito all'iniziativa "Stage formativo per figure junior e senior" che Iccrea BancaImpresa, unitamente al Gruppo bancario ICCREA, ha messo a disposizione delle BCC.

Il progetto si pone come obiettivo principale lo sviluppo delle competenze corporate di giovani di talento delle BCC per prepararli a futuri ruoli di responsabilità nelle aree Affari o Corporate deputate alla cura e allo sviluppo delle imprese, oltre che favorire la collaborazione e gli scambi fra le società del Gruppo bancario ICCREA e le banche partner, condividere sistemi e metodi operativi per il raggiungimento di obiettivi di efficienza e di efficacia verso la clientela e "accorciare le distanze" con il territorio.

Nell'ambito di tale iniziativa, nel 2016, la Banca ha iscritto due collaboratori: una figura junior che ha sviluppato un percorso formativo di 11 giornate ed una figura senior che ha proseguito il percorso iniziato lo scorso anno con un impegno di 6 giornate formative. L'attività formativa è stata suddivisa tra "aula" e "training on the job" (affiancamento presso la struttura di Finanza Straordinaria e presso la struttura Estero di Iccrea BancaImpresa e sessione di tipo manageriale).

In aggiunta a ciò, nel 2016, altre tre figure junior hanno svolto uno stage formativo presso un'altra società del Gruppo bancario ICCREA, BCC Retail, per complessive 2 giornate formative.

FORMAZIONE AMMINISTRATORI

Una particolare attenzione allo sviluppo delle competenze degli Organi Collegiali, in un'ottica di aggiornamento continuo, è elemento fondamentale per assicurare un'elevata qualità del governo delle BCC.

I membri del Consiglio di Amministrazione frequentano costantemente seminari formativi a loro dedicati nell'ambito del percorso predisposto da Federcasse e dalla Federazione Lombarda delle BCC al fine di accrescere le competenze e le conoscenze specialistiche in materia bancaria ed acquisire la consapevolezza del ruolo di amministratore, ottenendo i relativi crediti formativi.

Per il 2016, Accademia BCC, in accordo con Federcasse, ha prodotto nuove proposte formative riguardanti aree di aggiornamento normativo indispensabile per Amministratori e Sindaci, ma anche di abilità comportamentali che sono uno strumento necessario soprattutto in momenti ad elevata complessità come quello che stiamo vivendo.

Il catalogo di formazione per gli Organi Collegiali ha come tradizione l'obiettivo di dare rilevanza strategica alla dimensione professionale del ruolo di Amministratore, fornendo ai Consigli di Amministrazione uno strumento di pianificazione del percorso formativo dei propri componenti.

Le attività formative risultano suddivise in:

- > competenze di base e dinamiche comportamentali finalizzate allo sviluppo delle conoscenze di base e delle capacità necessarie a svolgere con competenza e professionalità il ruolo;
- > i seminari monografici che propongono tematiche di aggiornamento normativo e di scenario, aventi come focus il personale, i clienti, la vigilanza la normativa e i controlli.

I seminari proposti nel catalogo danno diritto all'acquisizione dei crediti formativi.

Nel 2016 tutti gli Amministratori della nostra BCC hanno partecipato a corsi di formazione che hanno visto impegni per 7 giorni lavorativi e per 135 ore.

SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE E DELLE PRESTAZIONI DEL PERSONALE

Anche nel 2016 si è proceduto a valutare l'efficienza e la produttività del personale con il "Sistema di valutazione delle prestazioni e delle competenze del personale" avviato nel 2015.

Tale sistema si è rivelato un'attività necessaria per analizzare e valutare le prestazioni e le competenze di ogni dipendente in relazione a quanto richiesto dalla posizione ricoperta nell'organizzazione con l'obiettivo di fornire ai dipendenti orientamenti ed informazioni utili a favorire il migliore impiego delle loro capacità e a migliorare la loro competenza e soddisfazione nel ruolo ricoperto.

Il Direttore Generale, i Responsabili di Area, Settore, Filiale e Ufficio, hanno compilato le schede dei propri Collaboratori e le hanno presentate ad un Comitato di Valutazione, composto dal valutatore, dal Direttore Generale, dal Responsabile Area Mercato, dal Responsabile Area Crediti, dal Responsabile Settore Controlli e Risk Management, dal Responsabile dell'Ufficio Organizzazione e Risorse Umane e da alcuni Responsabili di Filiale e/o Ufficio.

Il ruolo del Comitato di Valutazione è stato fondamentale per garantire il rispetto dei tempi del processo di valutazione e l'adozione di criteri di valutazione omogenei e oggettivi e per assicurare il rispetto delle linee strategiche alla base del sistema di valutazione.

Revisione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa

Per quanto riguarda l'attività di revisione dei processi di lavoro, prosegue in maniera costante la manutenzione e l'affinamento dei profili abilitativi.

Dal punto di vista della normativa interna, sono stati predisposti e/o modificati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione, nel corso del 2016, i seguenti documenti:

- > Regolamento Interno 1° parte "Corporate Governance e organi sociali regolamento flussi informativi";
- > Regolamento Interno 2° parte "Struttura organizzativa profili di ruolo";
- > Regolamento Credito;
- > Politiche di valutazione dei crediti deteriorati;
- > Regolamento Compliance aggiornamento;
- > Regolamento Compliance - manuale operativo e metodologico di Compliance aggiornamento;
- > Regolamento Bancassicurazione;
- > Regolamento Reclami procedura per la gestione;
- > Regolamento Elettorale;
- > Regolamento Trattamento del denaro contante;
- > Regolamento per il patrocinio, la compartecipazione, la sponsorizzazione e le erogazioni benefiche;
- > Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità;
- > Poteri Delegati - Tassi condizioni ed affidamenti relativi al personale dipendente;
- > Poteri Delegati - Tassi - Commissioni - Spese - Valute;
- > Politiche di remunerazione e incentivazione aggiornamento;
- > MIFID - Policy di classificazione della Clientela;
- > MIFID - Policy di gestione dei conflitti di interesse;
- > MIFID - Policy di gestione degli inducements (incentivi);
- > MIFID - Policy per la gestione delle operazioni personali;
- > Politiche di assunzione e controllo dei rischi 2016.

Attività organizzative

Nel corso del 2016, la Banca ha modificato l'organigramma aziendale istituendo il Settore Credito Problematico che raggruppa l'Ufficio Controllo Crediti e l'Ufficio Contenzioso e Legale, potenziandone l'organico con una nuova risorsa specializzata nel settore, con lo scopo di supportare la rete delle filiali nel controllo del credito problematico e di coordinare le azioni di recupero crediti.

Sempre seguendo la medesima logica di lasciare più tempo all'Area Crediti di gestire i crediti problematici, si è provveduto ad accorpare l'Ufficio Mutui (sino al 2015 in capo all'Area Crediti) con l'Ufficio Crediti Speciali (in staff all'Area Mercato); il nuovo ufficio, dipende oggi dall'Area Mercato e si occupa di sviluppare e gestire i crediti speciali (leasing, noleggio, credito agevolato, credito assistito da garanzie consortili, credito assistito da garanzie MCC, ecc.) e nel contempo di seguire il perfezionamento di questi crediti e dei mutui, curando i rapporti con le società prodotte, le filiali, gli Enti interessati, i notai, i professionisti.

Inoltre, con l'aggiornamento del **Regolamento del credito** approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 9 maggio 2016, sono stati aggiornati e integrati i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute e per dare formalizzazione ai provvedimenti normativi a riguardo già recepiti (in materia di crediti "forborne").

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione – nel continuo – del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le **politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni**, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e articolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli **standard di riferimento** per la valutazione degli immobili;
2. i **requisiti di professionalità e indipendenza dei periti**, nonché i **criteri di selezione** degli stessi;
3. la **sorveglianza** e la **valutazione** degli immobili del valore degli immobili;
4. i **flussi informativi** verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Tenuto conto dei nuovi **obblighi segnalatici** finalizzati alla raccolta di **dati di dettaglio sulle esposizioni in sofferenza, sulle garanzie che assistono tali esposizioni e sullo stato delle procedure di recupero in corso**, sono stati posti in essere i presidi organizzativi e operativi per avviare la segnalazione entro i termini normativamente fissati e porre in essere il correlato impianto dei controlli.

Nel corso dell'anno sono stati aggiornati anche il **Regolamento del RAF (Risk Appetite Framework)**, la cui approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione è del 30 marzo 2016 e la **Policy sulla sicurezza informatica** in data 26 settembre 2016 con la quale, tra gli altri, viene affrontato l'argomento relativo alla Sicurezza dei servizi di pagamento via Internet, in ottemperanza agli orientamenti EBA, argomento affrontato in stretto raccordo con il Centro informatico di riferimento Bcc Sistemi Informatici S.p.A. con il quale, la Banca opera in regime di full outsourcing.

E' stato aggiornato il documento **Politiche di assunzione e controllo dei rischi**, approvato in data 26 aprile 2016, documento che si riferisce alla gestione del rischio di credito e controparte, di concentrazione, di mercato, di tasso di interesse, operativi, atto a:

- > assicurare la conformità normativa alle disposizioni di vigilanza, integrando i riferimenti dispositivi interni esistenti;
- > uniformare ed "inquadrare" la regolamentazione in materia di gestione dei rischi, definendo un processo che la integri e ne assicuri la coerenza con gli altri dispositivi interni rilevanti (RAF, ICAAP, ecc.);
- > irrobustire le procedure interne per la gestione dei singoli rischi, tenendo conto, da un lato, dell'evoluzione delle norme di riferimento, dall'altro delle *best practises* oggetto di ricognizione.

Con l'8° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 è stato rivisto l'impianto della Sezione III al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 della BCE che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del meccanismo di vigilanza unico (MVU). In parziale accoglimento delle istanze sottoposte dalla Categoria in occasione della consultazione, Banca d'Italia ha rinviato la scadenza di prima applicazione dei nuovi schemi per le banche meno significative. In particolare, per gli intermediari diversi da quelli già in precedenza tenuti a inviare l'intero FINREP e dalle banche italiane facenti parte di un gruppo bancario significativo, i nuovi schemi sono entrati in vigore a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2016. E' stata, inoltre, prevista una minore frequenza segnaletica, semestrale, per tutto il periodo che precede la data di obbligatoria applicazione disciplinata dal Regolamento BCE (1° luglio 2017) citato.

Alla luce del nuovo quadro regolamentare, si è proceduto alla definizione dei presidi organizzativi, operativi e di controllo atti ad assicurare l'assolvimento dei nuovi obblighi segnaletici, in stretta aderenza ai riferimenti metodologici e operativi per la predisposizione delle segnalazioni FINREP su base individuale predisposti dall'Associazione di Categoria per supportare le banche nell'adeguamento nella compliance al nuovo quadro normativo di riferimento.

Nella predisposizione della base segnaletica sono stati definiti i presidi di controllo, con l'obiettivo di accrescere i necessari automatismi, per accertare la corrispondenza ed eseguire i controlli di coerenza dei contenuti segnaletici.

L'attività è in fase di sviluppo su:

1. controlli di corrispondenza e di coerenza logica interni tra le voci della base W1;
2. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e gli aggregati del bilancio (intesi come voci riportate all'interno dei prospetti contabili, ovvero delle voci / sotto-voci delle tavole della nota integrativa, ovviamente sulla base delle regole da tempo note per l'alimentazione delle stesse, nelle more della predisposizione del complessivo pacchetto di bilancio);
3. controlli di corrispondenza tra le voci della base W1 e le voci della base W2, nelle more della predisposizione del flusso segnaletico relativo a tale ultima base informativa (i cui termini di invio, si ricorda, sono differiti temporalmente rispetto a quelli della base W1).

Nel corso del primo semestre del 2017 saranno sviluppate le attività di revisione dei profili organizzativi e procedurali funzionali al rispetto della cadenza trimestrale di segnalazione cui la Banca sarà tenuta a partire dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2017.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli scorsi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni.

Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento e da ultimo anche delle novità intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati, anche nell'esercizio di riferimento, in parte rivisti e adeguati:

- > i riferimenti metodologici sottostanti la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, quale il rischio di tasso di interesse, la conduzione delle prove di stress, nello specifico in relazione al rischio di credito, la determinazione di conseguenza del capitale complessivo;
- > lo sviluppo e articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

Considerata la rilevanza che il tema degli stress test assume nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi, nel corso del 2016, la Banca ha sviluppato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle Autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali.

A coronamento del nuovo quadro regolamentare in materia di **sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa** introdotto nel luglio 2013, la Banca d'Italia ha definito nel 2015 l'obbligo di istituzione di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), regolamentandone gli aspetti di natura procedurale e organizzativa in conformità con le corrispondenti disposizioni della CRD IV. Nel corso del 2016 i riferimenti organizzativi e procedurali in proposito definiti nel mese di dicembre 2015 da parte della Banca, sulla base delle linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria, hanno trovato piena attuazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano, inoltre:

- > l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
- > è in corso l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti si stima di poter terminare l'attività entro giugno 2017;
- > anche l'adeguamento alle *"Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato"* è in corso d'opera. Tali linee guida contengono i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con riferimento alla disciplina dell'offerta al pubblico, sono stati adottati i riferimenti organizzativi e procedurali per assicurare nell'ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28/10/2016, con cui l'Autorità di Vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle "Avvertenze per l'Investitore", e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento alle quote sociali, la Banca, in linea con i riferimenti di Categoria, ha adottato una scheda informativa con la quale viene fornito in modo chiaro e sintetico un quadro esaustivo delle informazioni rilevanti, utile al trasferimento al soggetto, potenziale sottoscrittore o acquirente di azioni della banca, della necessaria conoscenza delle connotazioni di tali strumenti.

Nel corso del 2016, la Banca ha posto in essere una serie di azioni commerciali atte a far conoscere meglio i prodotti offerti alla clientela e a sviluppare la spinta commerciale.

La prima di queste azioni è stata l'attuazione, in collaborazione con la società BCC Credito Consumo, di una campagna di telemarketing presso la nostra clientela, finalizzata a far conoscere i prodotti "Crediper" programmando, dopo il primo contatto telefonico, un appuntamento presso le nostre filiali. Altra iniziativa attuata è riferibile ad una campagna assicurativa orientata ai professionisti e titolari di partite I.V.A., volta a svolgere un check up finanziario della clientela con la finalità di individuare eventuali rischi non coperti anche nell'ottica di voler rendere un servizio al cliente in termini di acquisizione di maggiore consapevolezza sull'argomento.

Altre iniziative hanno riguardato l'organizzazione di giornate in filiale per la promozione di particolari prodotti come le carte di credito, invitando i clienti in filiale per illustrare il prodotto con l'assistenza di un incaricato della stessa società emittente.

Iniziative di marketing pubblicitario sono state dedicate soprattutto al comparto mutui prima casa, con iniziative riguardanti un tasso di ingresso agevolato e la possibilità di finanziare il 100% dell'importo, iniziative accompagnate dalla stampa di locandine dedicate esposte all'interno delle filiali e pubblicità su quotidiani locali.

A fine anno, inoltre, nell'ottica di diffondere anche la conoscenza dei fondi di investimento e la cultura del risparmio gestito è stata organizzata in collaborazione con la società Pictet Asset Management un evento di presentazione dei loro prodotti rivolto a clientela target definita.

Attività
di ricerca e
di sviluppo

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli Organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio Sindacale è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- > Funzione di Revisione Interna;
- > Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- > Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- > Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- > non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- > sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- > fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- > accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- > ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- > la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- > la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- > la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;

- > la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- > l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- > la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- > la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- > la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- > l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- > l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- > la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- > la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- > la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- > il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- > la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- > la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- > il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- > il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- > il presidio sulla coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- > la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- > il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- > il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- > la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- > la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- > l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- > l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- > la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- > la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- > la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- > sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- > sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- > sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (Compliance, Risk Management, Internal Audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare – ove il presidio risulti complessivamente adeguato – ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- > monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- > identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- > contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- > collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- > assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- > promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- > fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- > informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- > inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- > valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- > trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Nel processo di valutazione delle operazioni sospette il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette può acquisire informazioni utili dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- > la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- > il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- > la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- > l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- > la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT (Information & Communication Technology) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. La Funzione di Sicurezza Informatica, anche nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, è stata collocata all'interno della Funzione ICT.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Revisione Interna al Servizio Internal Auditing di Federazione Lombarda, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit di Federazione Lombarda ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel *"Quality Assessment Manual"* pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o/e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine, provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate, la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- > rischio di credito e di controparte;
- > rischio di concentrazione;
- > rischio derivante da cartolarizzazioni;
- > rischio di mercato;
- > rischio operativo;
- > rischio di tasso di interesse;
- > rischio di liquidità;
- > rischio strategico;
- > rischio di reputazione;
- > rischio residuo;
- > rischio di leva finanziaria eccessiva;
- > rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni;
- > rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- > rischio di trasferimento;
- > rischio base;
- > rischio di leva finanziaria eccessiva.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce, inoltre, l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

Anche i risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La **Funzione di Internal Audit**, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione il 23/03/2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Continuità operativa, Funzione Compliance, Funzione di Risk Management, ICAAP, gestione del processo di governo della liquidità, Finanza retail - Mifid, Politiche di remunerazione e incentivazione, Esternalizzazione delle Funzioni Operative Importanti (FOI). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Ai sensi dell'art. 2545 c.c. sono di seguito indicati "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Alla data del 31 dicembre 2016 la compagine sociale è composta da 3.339 Soci.

Di questi, 2.965 sono persone fisiche, pari all'88,80% e 374 sono persone giuridiche, pari all'11,20%.

Le donne sono 980, pari al 33,05%, mentre gli uomini sono 1985, pari al 66,95%.

La fascia d'età con il maggior numero di Soci è quella compresa tra i 45 e i 59 anni, seguita da quella compresa tra i 60 e i 74 anni.

Il capitale sociale alla data del 31 dicembre 2016 è pari ad euro 2.561.005,08 suddiviso in 490.614 azioni del valore nominale di euro 5,22.

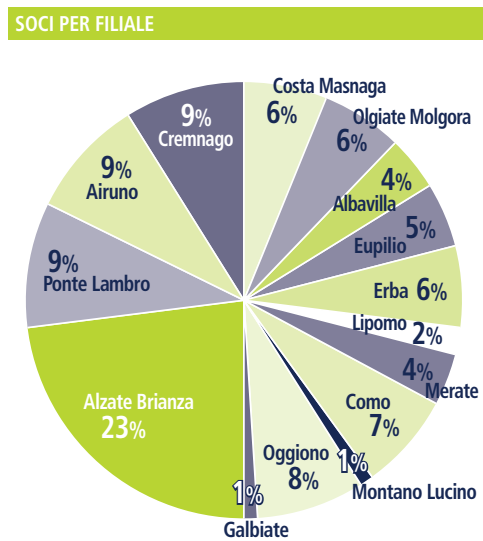
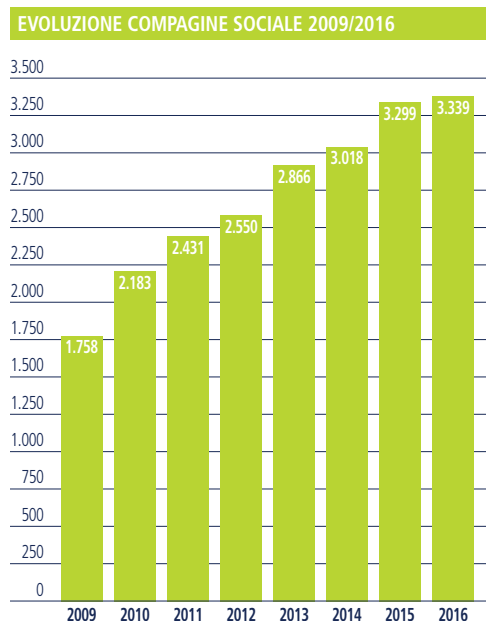
Le quote minime previste per l'ammissione a socio sono:

> 1 azione per i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni,

> 2 azioni per le persone fisiche di età superiore a 24 anni,

> 5 azioni per le persone giuridiche.

Il sovrapprezzo azioni, invariato dal 2004, è pari ad euro 100,00 per singola azione.



EVOLUZIONE COMPAGINE SOCIALE	31/12/2016	% sul Totale	31/12/2015	Var. %
Numero Soci	3.339		3.299	1,21%
PERSONE GIURIDICHE	374	11,20%	392	-4,59%
PERSONE FISICHE	2.965	88,80%	2.907	2,00%
> UOMINI	1.985	66,95%	1.978	0,35%
> DONNE	980	33,05%	929	5,49%
COMPOSIZIONE PER ETA'				
18-29	170	5,73%	158	7,59%
30-44	745	25,13%	749	-0,53%
45-59	972	32,78%	935	3,96%
60-74	724	24,42%	720	0,56%
75-90	343	11,57%	339	1,18%
oltre	11	0,37%	6	83,33%
RESIDENTI IN:				
Zona A - Alzate Brianza	1.445	43,28%	1.393	3,73%
Zona B - Ponte Lambro	671	20,10%	699	-4,01%
Zona C - Airuno	1.085	32,49%	1.079	0,56%
Residenti fuori zona ma operanti in zona operativa	138	4,13%	128	7,81%
SUDDIVISIONE PER FILIALE				
ALZATE BRIANZA	764	22,88%	759	0,66%
PONTE LAMBRO	311	9,31%	322	-3,42%
AIRUNO	305	9,13%	309	-1,29%
CREMNAGO	300	8,98%	304	-1,32%
COSTA MASNAGA	211	6,32%	206	2,43%
OLGIATE MOLGORA	188	5,63%	190	-1,05%
ALBAVILLA	142	4,25%	140	1,43%
EUPILIO	162	4,85%	155	4,52%
ERBA	213	6,38%	202	5,45%
LIPOMO	76	2,28%	65	16,92%
MERATE	119	3,56%	124	-4,03%
COMO	216	6,47%	208	3,85%
MONTANO LUCINO	34	1,02%	30	13,33%
OGGIONO	264	7,91%	253	4,35%
GALBIATE	34	1,02%	32	6,25%

RACCOLTA DIRETTA (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Delta
Raccolta Diretta di Soci	219.817	248.773	-28.956
Totale Raccolta Diretta	605.054	629.603	-24.549
Raccolta Soci sul totale raccolta	36,33%	39,51%	-3,18%

IMPIEGHI (dati in migliaia di euro)	2016	2015	Delta
Impieghi a Soci	258.776	281.411	-22.635
Totale Impieghi a clientela	441.909	472.003	-30.094
Impieghi a Soci sul totale impieghi	58,56%	59,62%	-1,06%

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Numerose sono le agevolazioni previste per i Soci:

1. Conto corrente "Conto Soci BCC Alta Brianza": conto corrente riservato alle persone fisiche, può essere anche cointestato, riserva condizioni esclusive ai Soci.
2. Mutuo ipotecario per l'acquisto, ristrutturazione e costruzione dell'abitazione principale "Soci BCC" con condizioni agevolate rispetto alla Clientela ordinaria per quanto riguarda le spese istruttoria pratica, lo spread e il tasso di interesse minimo.
3. Servizi di Pagamento:
 - canone annuo gratuito Carta di Credito Cooperativo Socio;
 - canone annuo gratuito carta di debito nazionale BCC CASH (circuito Bancomat / Pagobancomat) e internazionale (circuito Maestro);
 - canone annuo gratuito Carta Tasca Socio.
4. Commissioni su operazioni in titoli:
 - riduzione 50% su titoli di stato e obbligazioni;
 - riduzione 50% obbligazioni Italia ed EUR;
 - riduzione 28,5% su azioni e warrant.
5. Fondi Comuni di Investimento:
Commissioni di sottoscrizione:
 - riduzione 50% su fondi BCC Risparmio & Previdenza.
6. Cassette di sicurezza / armadi blindati
 - riduzione 25% sul canone annuo.
7. Si'Cura - Mutua del Credito Cooperativo dell'Alta Brianza
Quote associative annuali agevolate e pari a:
 - 10,00 euro per Soci fino a 30 anni compiuti;
 - 25,00 euro per Soci di età superiore a 30 anni;
 - 20,00 euro per Soci coniugi di Soci Si'Cura di età superiore a 30 anni.

IL MUTUO SOCI

Nel 2016, proseguendo con quanto fatto negli anni precedenti, è stato ulteriormente incentivato e promosso un prodotto destinato ai giovani per l'acquisto della prima casa, avviando anche una campagna di comunicazione dedicata sui quotidiani locali e nelle filiali.

Nel corso dell'anno sono stati erogati 62 mutui "prima casa" a giovani Soci.



MUTUO A
TASSO
VARIABILE
CON *SPREAD*
A PARTIRE DA

1,25*
PRIMO ANNO
1,25
FISSO

MUTUO A
TASSO **FISSO**
A PARTIRE DA

1,50*
PRIMO ANNO
1,25
FISSO

* Se l'importo del mutuo richiesto è inferiore al 60% del valore dell'immobile. Mutui con durata fino a 120 mesi. Offerta valida sino al 31 dicembre 2016 riservata ai soli clienti Soci consumatori. Tasso variabile trimestralmente indicizzato all'Euribor 3 mesi m.m.p. base 365. Tasso minimo 1,250%. Esempio: Mutuo ipotecario Soci BCC di 100.000 euro, durata 10 anni, rate mensili - TAN 1,250% - TAEG 1,571% (aggiornamento al 01/04/2016).

* Se l'importo del mutuo richiesto è inferiore al 60% del valore dell'immobile. Mutui con durata fino a 120 mesi. Offerta valida sino al 31 dicembre 2016 riservata ai soli clienti Soci consumatori. Esempio: Mutuo ipotecario Soci BCC di 100.000 euro, durata 10 anni, rate mensili - TAN 1,500% - TAEG 1,776%.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni economiche e contrattuali relative al prodotto pubblicizzato e per quanto non espressamente indicato si rimanda al foglio informativo "Mutuo Ipotecario Soci BCC" e alla documentazione informativa prescritta dalla normativa vigente, disponibili presso tutte le filiali e sul sito www.bccaltabrianza.it nella sezione "trasparenza e norme". La concessione del finanziamento è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al richiedente nonché all'approvazione della

BENVENUTO!

E' proseguita anche nel 2016 l'iniziativa riservata ai Soci neo genitori che prevede l'erogazione di un bonus di euro 100,00 per la nascita o l'adozione di un figlio veicolato all'apertura di un deposito a risparmio intestato ad uno o entrambi i genitori. I soci che hanno beneficiato di questa iniziativa sono stati 15.

www.bccaltabrianza.it

Libretto di risparmio
io risparmio **0 - 11 ANNI**

Valori che crescono

- Spese di registrazione di ogni operazione: nessuna
- Spese rinnovo libretto: nessuna
- Spese tenuta libretto: nessuna
- Tasso creditore: T.U.R. BCE in vigore +1,25
- Imposta di bollo: a carico della Banca

All'apertura
un simpatico omaggio

BCC Alta Brianza
Alzate Brianza

vicini di Banca dal 1953

ASSEMBLEE DEI SOCI

Due sono state le Assemblee dei Soci che si sono tenute nel 2016.

La prima, Ordinaria, ha avuto luogo **venerdì 29 aprile 2016 alle ore 17.00 presso il Cineteatro Smeraldo di Airuno (Lc)**. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2015, l'informativa inerente il Bilancio consolidato del Gruppo bancario "Banca dell'Alta Brianza" al 31 dicembre 2015, l'informativa sulle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci, dei Dipendenti e dei Collaboratori; la determinazione dell'ammontare massimo delle esposizioni per Soci, Clienti e per Esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale, la nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione e l'elezione dei componenti del Collegio dei Probiviri.

All'assemblea erano presenti 303 Soci in proprio oltre a 54 per delega, su un totale di 3.239 Soci aventi diritto.

L'Assemblea ha confermato alla carica di amministratore la signora Consonni Cecilia, di Calco, nominata dal Consiglio di Amministratore il 9 dicembre 2015 a seguito delle dimissioni da amministratore, dell'avv. Stefano Motta, eletto alla carica di Sindaco del Comune di Calco (Lc).

Sono inoltre stati riconfermati i membri effettivi e supplenti del Collegio dei Probiviri:

- > dott.ssa CAMILLA PELIZZATTI - effettivo
- > rag. GIANPAOLO BRIANZA - effettivo
- > rag. MARCO BERTOLIO - supplente
- > rag. CORRADO CODEGA - supplente

Al termine dei lavori assembleari, come da tradizione, è stato conferito un riconoscimento a sei dipendenti che nel corso dell'anno hanno compiuto 25 anni di anzianità lavorativa presso la nostra Banca. La serata si è conclusa con una cena presso il ristorante "Bonanomi" di Santa Maria Hoè, alla quale hanno partecipato Soci, amministratori e dipendenti.



*L'Assemblea
Straordinaria
del 10 giugno 2016
a Lariofiere, Erba*

Il **10 giugno 2016 presso il Centro Espositivo Lariofiere di Erba** si è tenuta un'Assemblea Ordinaria e Straordinaria. Per quanto concerne la parte ordinaria, ai Soci è stata sottoposta, per la relativa approvazione, la modifica al Regolamento Elettorale e l'informativa sulla legge 8 aprile 2016, n. 49, riguardante la riforma delle Banche di Credito Cooperativo.

Durante la parte straordinaria, invece, è stato sottoposto ai Soci il progetto di fusione per incorporazione dell'Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l. nella Banca.

Considerato l'elevato quorum di Soci necessario per consentire la valida costituzione dell'Assemblea e la necessità di avere la certezza dei votanti e dei voti, è stato introdotto un sistema di rilevazione delle presenze e di votazione elettronica, con contestuale proiezione in tempo reale dei risultati.

La proposta di fusione è stata approvata a maggioranza con 711 voti favorevoli. I Soci presenti totali sono stati 343 in proprio e 428 per delega, su un totale di 3.257 aventi diritto.

Al termine ai partecipati è stato offerto un aperitivo presso il ristorante "Il Cenacolo" dell'Hotel Leonardo da Vinci di Erba.

LA FESTA DEL SOCIO

Particolarmente coinvolgente ed emozionante lo spettacolo a cui hanno assistito i Soci per la tradizionale Festa di Natale presso il Teatro Sociale di Como.

Sul palco la cantante Simona Molinari che ha incantato la platea con il concerto "Loving Ella", un omaggio a Ella Fitzgerald durante il quale Simona ha proposto al pubblico i brani più famosi dell'artista americana e alcuni aneddoti sulla sua vita.

Non sono mancate, come da tradizione, le premiazioni. Sul palco è stato chiamato il Socio più giovane, il diciottenne Andrea Boninsegni, al quale è stato consegnato dal nostro Presidente un omaggio di benvenuto nella compagine sociale.

E' seguita poi la consegna della benemerenza alla signora Livia Mandruzzato, Presidente della Fondazione Clotilde Rango di Alzate Brianza che, con passione e dedizione, da oltre 40 anni, si occupa di ragazze colpite da lesioni cerebrali molto gravi.

La serata si è conclusa con la consegna a tutti i soci presenti di un dolce omaggio della tradizione tipica alzatense "I caruggnitt d'Alzaa".

La cantante
Simona Molinari
in un momento
del concerto
"Loving Ella"



La premiazione del Socio più giovane, Andrea Boninsegni



La consegna della benemerenza alla signora Livia Mandruzzato,
Presidente della Fondazione Clotilde Rango

La Comunità

Non è mancato, anche nel 2016, il sostegno alle associazioni del territorio, attraverso l'erogazione diretta di contributi e la compartecipazione ad iniziative ed eventi. Le erogazioni liberali, compresi gli impegni pluriennali, sono state pari complessivamente a 115.800,00 euro mentre sono stati erogate sponsorizzazioni ad associazioni sportive, culturali e di promozione sociale per 95.000,00 euro.

FOCUS INIZIATIVE 2016

DONAZIONE DEFIBRILLATORI

La Banca ha scelto di essere vicina al proprio territorio anche attraverso la donazione di alcuni defibrillatori ad Enti ed Associazioni attive nel campo dell'assistenza e del volontariato. In particolare al Comando dei Vigili del Fuoco di Como sono stati donati 10 defibrillatori completi di placche pediatriche da destinare alle sedi operative e alle autopompe di primo intervento. Altri defibrillatori sono stati donati ad associazioni sportive e di volontariato.



La consegna dei defibrillatori al Comando dei Vigili del Fuoco

DONAZIONI PER TERREMOTO

La raccolta fondi promossa da Federcasse, a seguito del sisma che ha duramente colpito la notte del 24 agosto il Centro Italia, è stata sostenuta anche dalla nostra Banca, attraverso la sensibilizzazione dei propri correntisti ma anche dei dipendenti e degli amministratori che hanno scelto di devolvere ore di lavoro e gettoni presenza a favore delle popolazioni colpite. In occasione della Festa del Socio è stato, inoltre, consegnato a tutti i presenti un pro memoria per continuare a sostenere la raccolta.

La Banca ha disposto, inoltre, l'attivazione di un conto a costo zero, per sostenere una raccolta fondi promossa dal Comune di Inverigo, in collaborazione con altri 25 Comuni della zona operativa.

Si riportano alcune delle iniziative sostenute:

Festival del Cinema Italiano a Como: curato dal regista comasco Paolo Lipari e giunto all'undicesima edizione. Il Festival, organizzato dall'Associazione Culturale "Sguardi" con l'appoggio della scuola di cine video "Dreamers", si è svolto dal 29 gennaio al 7 febbraio presso lo storico cinema Astra di Como. Numerose le proiezioni organizzate durante la settimana del Festival, con una particolare attenzione alle scuole con proiezioni dedicate durante la mattina e alla presenza di grandi autori e giovani proposte del panorama cinematografico italiano.

Convegno "La cognizione della solitudine": promosso dall'Associazione "Ancora onlus" di Erba, che si occupa di assistenza domiciliare per la cura e il sollievo dei malati terminali e delle loro famiglie con l'obiettivo di mantenere la migliore qualità di vita possibile per il paziente e per i suoi familiari. L'incontro si è tenuto presso la "corte di Adelio sacrista" ad Erba con la presenza di Gherardo Colombo, ex magistrato, Carlo Sini, filosofo e Vito Mancuso, teologo. La serata è stata accompagnata dalle musiche dei "Sulutumana".

Il Gusto del Tivano: giornata di festa tenutasi domenica 2 ottobre sul lungolago di Parè. L'iniziativa è stata organizzata dal Circolo Velico Tivano per raccogliere fondi a favore della Cascina "Don Guanella" di Valmadrera, una struttura per l'accoglienza, la cura, la formazione e l'inserimento lavorativo di minorenni a rischio emarginazione. I partecipanti hanno potuto assistere ad una regata nella mattinata e assaggiare alcune specialità locali grazie alla disponibilità dei commercianti della zona che hanno organizzato un percorso gastronomico sulla passeggiata a lago.

"Tre stagioni fra gli alberi": un percorso tra Mondonico e Monticello alla scoperta dei tre pittori e curato dal Comune di Olgiate Molgora per valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico ed artistico del territorio attraverso la riproduzione di quadri di Emilio Gola, Aldo Carpi e Ennio Morlotti e la collocazione degli stessi nei luoghi dove sono stati realizzati.

Mostra in Torre: in occasione della "Fiera secolare di settembre della Madonna di Rogoredo" che si tiene ad Alzate Brianza, la Banca ha sostenuto la realizzazione di una mostra all'interno della Torre Civica promossa dal Comune in collaborazione con la Fondazione Salvatore Fiume. Sono state esposte opere tratte dalla collezione privata di Salvatore Fiume, alcune delle quali non erano mai state esposte prima. Tema conduttore dell'esposizione le tre tecniche di stampa: la serigrafia, la litografia e l'acquaforte. Alcune delle opere grafiche prodotte con tali tecniche sono state esposte in parallelo con le opere originali ad olio a cui Fiume si ispirò per realizzarle.

Cena di Natale: la Banca ha scelto di trascorre il momento di ritrovo per lo scambio di auguri natalizio tra dipendenti ed amministratori in compagnia della Cooperativa "Noi Genitori onlus" di Erba. Prima della cena è stata presentata dai ragazzi ospiti della Cooperativa una lettura animata dal titolo "Tra le righe di un Natale". La serata è stata anche l'occasione per donare un contributo a favore del progetto "Biscottificio" che prevede la realizzazione di un laboratorio di pasticceria per creare opportunità di lavoro per i ragazzi diversamente abili.

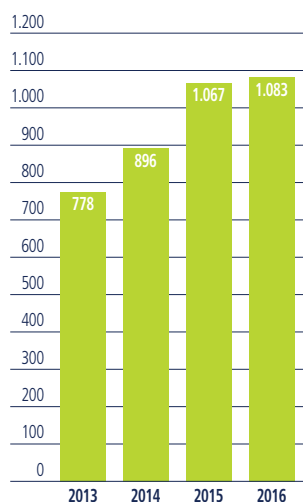
SiCura

Dal 2009 SiCura, l'associazione mutualistica promossa dalla Banca per offrire ai propri Soci e Clienti un servizio mutualistico per integrare da un lato quanto offerto dal Sistema Sanitario Nazionale, assiste le famiglie dei Soci e Clienti intervenendo tramite l'erogazione di sussidi, diarie per ricovero da malattia ed infortunio, rimborsi per visite specialistiche ed esami e l'organizzazione di iniziative di prevenzione sanitaria. Nel corso degli anni la compagine sociale si è costantemente incrementata, segnale di apprezzamento per le attività svolte ed i servizi erogati.

Si riporta a fianco il trend di evoluzione della compagine sociale degli ultimi 4 anni.

Alla data del 31/12/2016 i **Soci ordinari di SiCura sono pari a 1.082**, oltre al Socio Sostenitore BCC Alta Brianza. Di questi 504 sono donne e 578 uomini. Il totale degli assistiti, considerati i figli minori iscritti, è pari a 1626. Nel corso del 2016 sono entrati 83 nuovi soci e ne sono usciti 67, di cui 38 per perdita requisiti, 24 per recesso e 5 per morte.

SiCura ha scelto di mantenere inalterate le quote annuali di adesione e ha riconfermato l'adesione gratuita, per il primo anno, per i Soci della Bcc intestatari di un mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale.



Si riportano le quote di adesione attualmente in vigore:

QUOTA DI AMMISSIONE UNA TANTUM PER IL SOCIO: EURO 10,00	Cliente BCC	Socio BCC
Soci mutua fino a 30 anni non compiuti	Euro 15,00	Euro 10,00
Soci mutua di età superiore o pari a 30 anni	Euro 40,00	Euro 25,00
Coniuge o convivente di Soci mutua di età superiore o pari a 30 anni	Euro 30,00	Euro 20,00

LE CONVENZIONI

- > **45 convenzioni sanitarie** con ospedali, centri polispecialistici, medici privati e odontoiatri, convenzionati con la mutua nella zona operativa della BCC dell'Alta Brianza, oltre 70 su tutto il territorio della Regione Lombardia.
- > **35 convenzioni locali** con farmacie, ottici, cartolerie, negozi sportivi, agenzie viaggio, centri benessere e teatri.

Il dettaglio è riportato sul sito www.sicuramab.it - sezione convenzioni.

LE ATTIVITA' DI SICURA NEL 2016

L'attività di SiCura nel 2016 si è concentrata prevalentemente sulla prevenzione sanitaria. Due sono state le campagne organizzate in collaborazione con i centri Polispecialistici convenzionati. La prima, in collaborazione con il Cab Polidiagnostico di Barzanò, ha permesso ai soci di effettuare gratuitamente uno screening dermatologico. All'iniziativa hanno aderito complessivamente 157 persone.

La seconda iniziativa, organizzata in collaborazione con la Clinica San Martino di Malgrate, ha permesso ai soci di effettuare uno screening per la prevenzione del glaucoma, al costo di euro 20,00 per gli associati che avevano già aderito alla prevenzione dermatologica, gratuitamente per gli altri soci. All'iniziativa hanno aderito in totale 49 persone.

Per quanto concerne l'attività ordinaria nel corso dell'anno si è assistito ad un ulteriore incremento delle richieste da parte dei Soci in termini di sussidi alla famiglia, diarie da ricovero e rimborsi per visite ed esami presso convenzionati. Oltre 100 sono state le richieste presentate durante l'anno.

Per quanto concerne le attività di informazione sanitaria Giovedì 4 febbraio si è tenuta una serata dal titolo "Mai più ansia" relatrice la dott.ssa Mariarosaria Liscio, psicologo clinico e psicoterapeuta cognitivo comportamentale, alla quale hanno partecipato 70 persone. A seguito di questo incontro è stato poi dedicato un intero mese al benessere psicologico, durante il quale i Soci di Sicura hanno potuto usufruire di una consulenza gratuita con la dott.ssa Liscio.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

In particolare, il Consiglio,

premesse che

- > il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- > l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- > le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)";
- > gli articoli 6 e 7 dello Statuto Sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- > il Consiglio di amministrazione ha approvato in data 2 marzo 2015 un piano strategico triennale che delinea la politica di ammissione dei nuovi soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della banca nella propria zona di competenza ed in particolare nei comuni di presidio diretto.
- > i Soci rappresentano l'elemento centrale della Banca, la cui importanza non è legata solo al rispetto di regole di mutualità prevalente dettate dall'Organo di Vigilanza, bensì al fatto che ne sono proprietari e al tempo stesso i primi gestori e promotori;

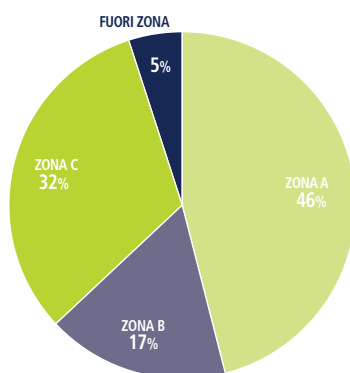
comunica che:

- > alla data del 31 dicembre 2016 la compagine sociale era composta da 3.339 soci, con un capitale sociale di euro 2.561.005,08
- > rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 40 unità, pari ad una variazione percentuale del 1,22%;
- > la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 100 per ogni azione sottoscritta;
- > nel corso dell'esercizio 2016 sono state accolte 170 domande di ammissione a socio,
- > in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2016 risultano così ripartiti:

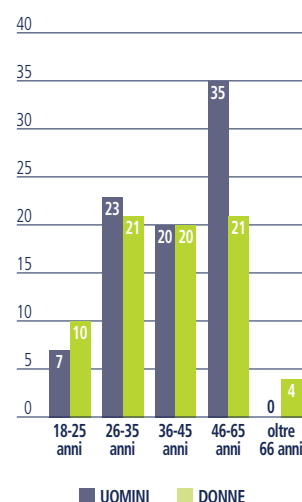
SOCI AMMESSI NEL 2016				
	2016	% sul Totale	2015	Var. % 2015
DONNE	76	44,71%	142	-46,48%
UOMINI	85	50,00%	179	-52,51%
SOCIETA'	9	5,29%	17	-47,06%
TOTALE	170	100,00%	338	-49,70%

DISTRIBUZIONE NUOVI SOCI 2016 PER SESSO E PER ETA'				
	Uomini	Donne	Totale	% sul Totale
FINO A 25 ANNI	7	10	17	11,00%
DA 26 A 35 ANNI	23	21	44	27,00%
DA 36 A 45 ANNI	20	20	40	25,00%
DA 46 A 65 ANNI	35	21	56	35,00%
OLTRE I 66 ANNI	–	4	4	2,00%
TOTALE	85	76	161	100,00%

NUOVI SOCI 2016 PER ZONA OPERATIVA	
ZONA	Nuovi Soci
ZONA A (Alzate e limitrofi)	78
ZONA B (Ponte Lambro e limitrofi)	29
ZONA C (Airuno e limitrofi)	55
FUORI ZONA	8
TOTALE	170



NUOVI SOCI 2016 PER FILIALE	
FILIALE	Nuovi Soci
ALZATE BRIANZA	33
PONTE LAMBRO	7
AIRUNO	11
CREMNAGO	11
COSTA MASNAGA	12
OLGIATE MOLGORA	9
ALBAVILLA	5
EUPILIO	8
ERBA	13
LIPOMO	13
MERATE	3
COMO	14
MONTANO LUCINO	7
OGGIONO	23
GALBIATE	1
TOTALE	170



Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016 è pari a 0,04%.

Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel corso del 2016 la Banca non è stata oggetto di visita ispettiva da parte dell'Organismo di Vigilanza. In merito alle aree di debolezza evidenziate nella comunicazione di avvio dei procedimenti di decisione sul capitale post SREP 2016 datata 8 marzo 2017, la Banca d'Italia evidenzia le seguenti aree di miglioramento:

- > necessità di rafforzare il comparto del credito con particolare riferimento alla gestione dei grandi prenditori e delle posizioni in difficoltà;
- > necessità di rafforzare il profilo reddituale e l'efficienza aziendale.

La Banca prosegue nello svolgimento delle attività già avviate al fine di colmare le lacune evidenziate. Il Piano Operativo per l'anno 2017, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27 febbraio 2017, è stato redatto tenendo conto di tali obiettivi da perseguire.

Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l.

Nel corso del 2016 si è portato a termine il progetto di fusione per incorporazione della società Immobiliare Alta Brianza Alzate Brianza s.r.l. nella Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - Alzate Brianza - società cooperativa, con atto notarile del 10 ottobre 2016.

L'Immobiliare è stata cancellata dal Registro delle Imprese di Como in data 13 ottobre 2016.

La cancellazione del "Gruppo Banca dell'Alta Brianza" dall'albo dei gruppi bancari è avvenuta con disposizione della Banca d'Italia in data 29 dicembre 2016.

Fatti di rilievo intervvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio 2016, non sono intervenuti fatti di rilievo in grado di modificare ed influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio così come segnalata in bilancio.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate **95 operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 27.588.973 euro.

Non sono state compiute **operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza** ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

In linea con la situazione patrimoniale delle Banche di Sistema, la nostra Banca continua a presentare indici di patrimonializzazione di livello discreto, nonostante la protratta recessione abbia portato, nel 2015, ad ingenti rettifiche di valore sui crediti che hanno a loro volta minato l'equilibrio reddituale assorbendo una quota consistente del risultato di gestione.

Il 2016 è da considerare quale anno di transizione, anno che vede la Banca recuperare sul risultato di gestione non più negativo e che vede creare solide basi per affrontare in maniera più attrezzata e consapevole la partecipazione al Gruppo bancario Cooperativo attraverso anche la creazione di rapporti di partnership con consorelle posizionate in zone operative limitrofe al fine di poter sfruttare a pieno le economie di scala che ne derivano.

Il 2017 si inquadra quale anno denso di cambiamenti in cui si inizieranno a porre le basi per gli interventi propedeutici alla costituzione del "Gruppo del Credito Cooperativo" che ha, tra gli altri, quali vantaggi quello di accrescere l'efficienza operativa e di migliorare la governance grazie all'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo.

Interventi di natura strutturale verranno attuati senza perdere di vista il compito prioritario che la Banca ha sempre assolto e continuerà ad assolvere, cioè quello di "servire" il territorio di appartenenza, garantendo il credito alle piccole e medie imprese ed ai privati.

In ottica di Gruppo, tale scopo verrà perseguito attraverso la creazione delle "Sedi Territoriali" che avranno la funzione di rappresentare l'Organismo Centrale sul territorio facilitando il dialogo con le BCC; queste Sedi Territoriali saranno rappresentative delle BCC stesse nonché delle caratteristiche del territorio in cui operano.

Sulla base di queste premesse vengono di seguito delineate: le politiche di intermediazione, l'orientamento commerciale e le iniziative che verranno attuate nel corso del 2017.

Politiche di intermediazione

La Banca ha già predisposto e deliberato il Piano operativo annuale contenente le Politiche commerciali che verranno perseguite nel corso del 2017 nonché le Politiche di gestione del credito anomalo.

Per quanto riguarda i volumi dei principali aggregati patrimoniali, si punterà sempre di più al miglioramento della qualità degli stessi e non alla quantità.

La crescita della raccolta diretta sarà raffrontata con la crescita degli impieghi per raggiungere e mantenere il rapporto impieghi / raccolta diretta prestabilito dal budget. Come per il 2016 anche per il 2017 la crescita dei volumi è prevalentemente orientata verso la raccolta indiretta nelle sue forme di assicurativa e gestita, accompagnata dallo sviluppo di attività di consulenza per le imprese e sull'incremento di servizi accessori a supporto dei prodotti principali.

Pianificazione commerciale

Per quanto riguarda l'anno 2017 la Banca ha pianificato una serie di attività commerciali in sinergia con le società prodotto e non.

Con **BCC Risparmio e Previdenza** in continuità con l'attività svolta nel 2016, si prevede una finestra di fine collocamento del fondo "Amundi", tre nuove finestre di collocamento di "Cedola Sicav" e due finestre di collocamento "Cedola BCC R&P".

Inoltre, sono stati individuati due periodi, per l'apertura delle campagne PAC, e previa autorizzazione IVASS, si prevede di sviluppare due iniziative legate al Fondo Pensione.

Con **BCC Assicurazioni** si prevede di aderire a due campagne sui prodotti danni e ad un'iniziativa legata ai rinnovi polizze auto. Inoltre, in concomitanza con la prima campagna PAC di BCC R&P è stata concordata una campagna parallela sul prodotto "Formula Reddito" che garantisce a chi la sottoscrive un determinato capitale in caso di infortunio, decesso, malattia. E' rivolta sia alle persone fisiche che giuridiche.

Con **BCC Credito Consumo** sono state progettate cinque campagne prodotto nel corso d'anno, delle quali allo stato attuale la prima è già stata definita e riguarda il prodotto "Crediper Premium" che, con durata limitata, lancia sul mercato un prodotto più vantaggioso per la clientela, consentendo, nello specifico, al cliente che sottoscrive il prodotto di partecipare all'estrazione di premi tecnologici. In concomitanza con la prima campagna prodotto, sono state altresì definite, campagne mirate di "SMS marketing", "e-mail marketing" e "telemarketing". Inoltre, a inizio anno, è stata avviata un'iniziativa inerente il prodotto "Conto FRI", per il quale si propone al cliente la sostituzione con un prodotto già esistente il prestito "Crediper".

Con **American Express** è stata concordata una campagna di extra-incentivi (con modalità ancora da definire) per il secondo trimestre 2017, cui accompagnare eventi "Amex Day", replicando il format del 2016. Per il lato acquiring è stata prospettata la possibilità di una campagna di convenzionamento POS al circuito American Express.

Per ciò che riguarda altre società, con cui la banca intrattiene rapporti commerciali, come ad esempio Coopersystem, Satispay, Iccrea Banca, non sono state al momento proposte iniziative o campagne particolari ma ciò non esclude che apposite iniziative possano prendere il via in corso d'anno.

I nostri obiettivi

La nostra BCC è chiamata, dunque, a confrontarsi con le nuove dinamiche, esogene ed endogene, che si stanno attualmente delineando, che impongono un approccio dinamico per restare al passo con i tempi in cui tutto cambia e tutto si evolve con elevata rapidità, nella consapevolezza che, anche per l'anno a venire, la redditività del sistema bancario rimarrà modesta, quale diretta conseguenza dei margini compressi da tassi che hanno raggiunto livelli sotto lo zero e che rimarranno sui livelli attuali, secondo previsioni Prometeia, almeno fino alla metà del 2019.

In tale contesto, la Banca ha a disposizione un numero limitato di leve sulle quali però dovrà focalizzare la sua attenzione:

- > **qualità del credito:** sarà necessario concentrarsi in misura maggiore sulla gestione dei crediti deteriorati prima che raggiungano lo stadio peggiore di sofferenza, incrementando il tasso di recupero del credito anomalo (cure rate); con l'obiettivo di incrementare, le garanzie reali a presidio dei crediti non performing;
- > **attività di gestione del risparmio:** occorrerà indirizzare il portafoglio finanziario, prevalentemente delle famiglie, che hanno vissuto un periodo di "attesa nelle decisioni di investimento", verso forme tecniche diversificate. Si punterà verso risparmio gestito e assicurazioni, orientando la clientela verso fondi comuni, Sicav e prodotti assicurativi di investimento.
- > **riduzione dei costi operativi:** pur avendo fatto molto in questo comparto, nel corso del corrente anno si continuerà a lavorare per la rinegoziazione dei canoni di affitto; inoltre, si cercherà di contenere i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria, si opererà sulla riduzione delle spese legali attraverso la modifica della convenzione in essere con i legali; per quanto riguarda le filiali, premesso che è già stata effettuata la ricognizione dei costi di ognuna, si valuteranno le ipotesi di razionalizzazione degli sportelli meno performanti e nel contempo si adotteranno soluzioni che non comportino perdite consistenti di paesi dell'attuale zona operativa;

- > **rafforzamento della dotazione patrimoniale:** l'obiettivo è raggiungibile attraverso la cessione di asset relativi agli immobili provenienti dal recupero crediti e con il perseguimento di un risultato d'esercizio positivo ed ancora attraverso il ricorso a politiche di intermediazione creditizia finalizzate al miglioramento dei requisiti patrimoniali;
- > **incremento del credito alle famiglie ed alle imprese:** sfruttando il consolidamento dell'attività economica ed il miglioramento delle condizioni finanziarie delle imprese, nonché l'incremento del reddito disponibile delle famiglie previsto per il 2017, bisognerà concentrarsi su tali segmenti di clientela per incrementare gli impieghi. Poiché però la concorrenza tra gli operatori continuerà ad essere accentuata, si punterà su servizi accessori a supporto del processo di acquisto dell'immobile per le famiglie e attraverso lo sviluppo di attività di consulenza per le imprese al fine di fidelizzare la clientela;
- > **riduzione della concentrazione:** sia in termini di impiego, sia in termini di raccolta, l'obiettivo è quello di continuare nel lavoro avviato negli anni passati di ridurre il rischio di concentrazione nei confronti del singolo cliente o di un gruppo di clienti connessi;
- > **riduzione del costo del servizio offerto alla clientela:** questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso lo sfruttamento migliore delle sinergie di costo, la minore incidenza dei costi sul prodotto bancario offerto nel breve periodo, l'aumento della redditività nel medio periodo.

Tutti questi obiettivi potranno però essere raggiunti se velocemente sapremo dare una risposta a questi interrogativi:

- > ha ancora senso una così vasta frammentazione di BCC che determina duplicazione di costi, di processi, replica di investimenti, concorrenza interna a discapito dell'innovazione?
- > In quale modo e in quali tempi occorre procedere alla ridefinizione territoriale delle BCC attraverso opportune aggregazioni?

Il Consiglio di Amministrazione della nostra banca ha dato una risposta, chiara e decisa a questi interrogativi, intensificando i tempi per un processo di fusione con una consorella BCC; fusione che si intende portare a conclusione entro il corrente anno: una BCC senza sovrapposizioni territoriali di dimensioni omogenee con la nostra.

Banche di comunità non significa nostalgia e provincialismo. Dobbiamo dirci la verità. Molte cose vanno cambiate se vogliamo interpretare adeguatamente la mutualità negli anni Duemila. Dobbiamo investire di più in professionalità affinché si estenda il numero di amministratori e dirigenti in grado non solo di "comprendere" la complessità, ma di interloquire con Bruxelles, Francoforte e Londra senza subordinazioni culturali; di saper dialogare a tutto tondo sui grandi temi che toccano chiunque oggi in Europa abbia a che fare col risparmio; di saper mostrare alla fine – in qualsiasi circostanza – di essere "banche differenti".

Le regole europee in materia di governo societario richiedono agli amministratori delle banche "l'indipendenza della mente" e competenze solide. Richiedono un grande investimento in strategia formativa per amministratori per accrescere e irrobustire la consapevolezza, la professionalità, la coerenza mutualistica e la visione sistemica. Le principali quattro platee dovrebbero avere un'offerta obbligatoria di formazione: i nuovi amministratori (induction program), gli amministratori in servizio (continuos programme), gli amministratori componenti di commissioni (training specifico), i presidenti (adeguato alle responsabilità).

Occorre investire incessantemente in formazione e nelle giovani generazioni. Quelle alle quali stiamo passando il testimone e che guideranno le BCC al tempo della Riforma.

Dobbiamo insistere nell'affermare al nostro interno il valore della diversità di genere, nell'educare i giovani al valore ed alla pratica della mutualità anche e soprattutto al tempo della Riforma, di creare una generazione di giovani operatori bancari e banchieri cooperativi.

Diamo loro tutta la nostra esperienza, le nostre conoscenze, il nostro incoraggiamento, per star loro vicino e farli crescere. Ma poi lasciamoli guidare con fiducia.

C'è un mondo nuovo da costruire per il quale il processo di fusione fra BCC rappresenta il primo fondamentale passo per raggiungere questo obiettivo. Non sprechiamo l'occasione di farlo e farlo uniti.

“Dovete investire, e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie”. Erano queste, tra le altre, le parole che Papa Francesco ci rivolgeva in occasione dell'Udienza concessa a noi operatori.

Alla luce di quanto sta avvenendo oggi, sembrano parole profetiche. *“Mettere insieme i mezzi buoni per realizzare opere buone”.*

Dobbiamo metterci insieme. Se non lo facessimo perderemmo irrimediabilmente.

Sarebbe come rinunciare alla nostra storia, alla nostra missione.

Il cambiamento che viviamo non è reversibile. Deve essere chiaro a tutti.

Siamo alla ricerca di un punto di equilibrio, che consenta al Credito Cooperativo e alla nostra Banca di uscire dall'angolo di un campo da gioco nel quale le vicende della storia ci costringono. E forse noi stessi ci costringiamo. Dobbiamo avere lucidità mentale e forza sulle gambe per tornare ad occupare in pieno quel campo da gioco, affrontando le sfide che abbiamo davanti con l'energia e la voglia che insieme ad altri possiamo avere.

A supportarci, “a bordo campo”, le comunità locali del territorio che ci incitano a vincerlo, questo incontro!

E' il momento di riscoprire l'orgoglio di essere operatori. Di capire come l'idea della fusione cooperativa – oggi più che mai – sia moderna ed attuale. Antidoto all'isolazionismo, al rancore, all'illusione di poter fare di più e meglio se si è soli. Già i francescani, nel 1300, avevano capito che si può essere ricchi da soli, ma per essere felici bisogna lavorare e vivere insieme.

Oltre a riscoprire l'orgoglio del “saper stare insieme” continuiamo ad osare. Ad uscire dall'angolo e ad osare con maggiore energia, a rispettare e salvaguardare l'indispensabile biodiversità rappresentata dalle “piccole” banche di comunità all'interno di un ecosistema che sopravvive grazie a diverse specie, e di cui il processo aggregativo è la base di partenza.

Cari Soci,

Considerazioni conclusive

vi abbiamo proposto un'analisi puntuale di quanto realizzato nel corso dell'esercizio, di come le progettualità si siano declinate e quali siano stati i risultati raggiunti.

Guardando al futuro, con l'attenzione alle questioni che in questa relazione abbiamo censito, ci interroghiamo su quale sarà il volto delle BCC nei prossimi anni.

Quanto dipenderà da noi e quanto sarà invece imposto in modo non negoziabile dalle Autorità che non sono più solo e prevalentemente italiane?

E' questo un tema centrale per il futuro del Credito Cooperativo.

Da un lato, se il contesto regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato – sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure, basti citare l'introduzione della nuova e insidiosa regola del bail in – non sembra essere profondamente mutato il contesto all'origine della crisi: l'89% delle transazioni finanziarie continua, infatti, ancora a concentrarsi sugli strumenti derivati. Inoltre, i criteri della supervisione sembrano penalizzare le banche che investono nel credito all'economia reale piuttosto che in attività finanziarie. Ne abbiamo avuto un saggio anche nell'esercizio del comprehensive assessment (la "valutazione approfondita") sulle 130 banche continentali a rilevanza sistemica i cui criteri hanno penalizzato la banca commerciale vocata al credito all'economia rispetto alla banca di investimento che indirizza i propri attivi prevalentemente sul trading.

Nonostante ciò, il Credito Cooperativo ha superato brillantemente l'esame. Iccrea Holding – tra le 130 banche valutate dalla BCE – ha ottenuto un giudizio positivo sia con riferimento all'analisi della qualità degli attivi, sia nell'esercizio di stress, basato su uno scenario che la stessa Banca d'Italia ha definito "estremo".

Il compiacimento per questo risultato di cui va dato merito alla Holding – e che si riverbera, anche in termini reputazionali, su tutte le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali socie (che di questo risultato sono ovviamente parte) – va interpretato anche come "tonico" per la nostra fiducia e la nostra volontà di continuare ad operare con efficacia ed efficienza nel nuovo scenario dell'Unione Bancaria.

E' di tutta evidenza, infatti, che l'economia dei nostri territori ha ancora bisogno, e sempre più bisogno, di Credito Cooperativo. Perché sono un presente, non un futuro, l'esigenza di nuovo welfare, di nuova occupazione, di un nuovo modo di fare impresa e di fare credito.

Siamo ben coscienti dei cambiamenti che le BCC ed il loro sistema dovranno attuare.

Occorre un presidio più razionale ed efficace del territorio, eliminando ridondanze e inefficienze. E relazioni con la clientela capaci di valorizzare meglio l'informazione e attente a fornire soluzioni in una logica di artigianato industrializzato o, come si dice in gergo, "omnicanalità personalizzata".

Occorre una filiera del Credito Cooperativo più integrata e razionalizzata, evitando duplicazioni e dispersione di energie e risorse, a livello locale e nazionale.

Ma la mutualità, che significa relazione di lungo periodo e di reciprocità con le comunità locali, deve essere tutelata e valorizzata. E questo è un impegno per tutti noi.

Con la nostra attività all'interno dei territori, continueremo ad essere una risorsa per l'Italia. In termini oggettivi, di operatività, ma anche in termini soggettivi. Il nostro Bilancio di Coerenza dimostra che la nostra impronta è positiva. E che, anche per i regolatori ed i cittadini, rappresenta un vantaggio avere banche di diversa dimensione e attive in segmenti diversi del mercato bancario, piuttosto che poche singole super banche sovranazionali capaci, da sole, di avere impatti sui bilanci pubblici di un'intera area monetaria.

Sappiamo che è nel presente che si costruisce il futuro. Sta dunque a noi mettere insieme consapevolezza, visione, passione e tecnica. E' questa per noi la sfida nella sfida: modernizzare senza perdere cura e attenzione per i soci e le comunità locali. Ma c'è bisogno anche di un quadro regolamentare e di supervisione coerente, che ci consenta di essere quello che la nostra identità afferma le BCC debbano essere.

Un grande economista di cui è ricorso qualche mese fa il centenario della nascita, Federico Caffè, affermava: *"siate sempre vigili... non cedete mai agli idoli del momento"*.

E' per noi un monito. Ci auguriamo sia anche un messaggio per tutti coloro che hanno responsabilità sulle attività bancarie.

Signori Soci, Autorità, Cari Amici del Credito Cooperativo,

con questi auspici, giunti al termine di questo appuntamento assembleare, voglio ringraziare il Vice Presidente e i membri tutti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale.

Un particolare ricordo per i Soci che ci hanno lasciati, rinnovando ai loro familiari le nostre più sentite condoglianze.

Ai nuovi Soci rivolgiamo un cordiale benvenuto. Siamo certi che ci aiuteranno a vivere il valore della cooperazione e a fare della nostra cooperativa di credito uno strumento per coniugare al meglio e a misura d'uomo un servizio bancario sempre più qualificato.

Desideriamo manifestare la nostra riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo all'attività tra cui, in particolare desideriamo ricordare:

- > Banca d'Italia, nella persona del Direttore della sede di Milano, dott. Giuseppe Sopranzetti e del Responsabile della Divisione Supervisione Banche, dott. Luca Bianchi;
- > gli Organismi regionali e nazionali del Movimento Cooperativo, che assolvono un ruolo prezioso e insostituibile per l'attività della nostra Banca;
- > il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale e i Responsabili di Area, per la dedizione e il contributo professionale apportato alla gestione della Banca;
- > tutto il Personale, che ha mantenuto un costante impegno e, attraverso la propria capacità ed efficienza, ha contribuito a tradurre in risultati le indicazioni strategiche individuate dal Consiglio di Amministrazione;
- > il Consiglio di Amministrazione e il Comitato dei Sindaci dell'Associazione Mutualistica "SiCura, che offrendo numerose iniziative ai nostri Soci e ai nostri clienti, ha saputo sviluppare una collaborazione sinergica con l'attività più propriamente bancaria;
- > i Soci, i Clienti, le Associazioni, gli Enti pubblici e privati che, scegliendoci come interlocutori di riferimento, lavorano quotidianamente con noi.

Signori Soci,

In un'Europa che sembra in molti campi aver smarrito identità e strada, ma che resta l'unica prospettiva strategica di pace e prosperità, alcuni sostengono che il banking non possa essere considerato tra i business del futuro. Le banche di comunità dimostrano con i fatti che possono avere senso e ruolo intermediari finanziari capaci di mettersi in discussione ed interpretare da protagonisti il cambiamento.

Chi amministra e dirige le BCC ha compreso che, cambiando con intelligenza, non perdendo l'entusiasmo e non smarrendo gli obiettivi, c'è un grande orizzonte per il community banking. Che può contribuire a rispondere alle grandi sfide dei nostri territori (lavoro, disuguaglianze, tutela dell'ambiente, qualità della vita, cultura). Puntando sul coinvolgimento e sulla partecipazione.

La legge 49 e le disposizioni attuative dedicate al gruppo bancario cooperativo pongono le condizioni perché le comunità continuino ad avere la propria banca, purché solida e ben gestita e ad interpretare la mutualità in modo più efficace, più stabile e competitivo aderendo ad un Gruppo Bancario Cooperativo della cui capogruppo controllano la maggioranza del capitale.

E' del tutto inedito, allora, e particolarmente delicato per il Credito Cooperativo e per la nostra BCC, il passaggio epocale nel quale questa Assemblea si colloca.

Un anno fa ci sentivamo all'apertura di una nuova era nella storia del Credito Cooperativo, il "terzo tempo" l'avevamo definita. Oggi ci siamo lasciati alle spalle la prima fase – quella normativa – e siamo entrati in quella attuativa.

Diversi interrogativi restano ancora aperti. Molte opportunità, per poter essere colte, vanno definite. E ciò richiede intraprendenza e lucidità. L'attesa o l'arresa non pagano mai.

La regia spetta a noi ed è nelle nostre mani. Ci vogliono quelli che i latini chiamavano animus, coraggio e, anima, respiro. Non darsi per vinti e non perdere lo slancio che viene da uno sguardo lungimirante. Come il Credito Cooperativo e la nostra Banca hanno saputo fare nella loro storia.

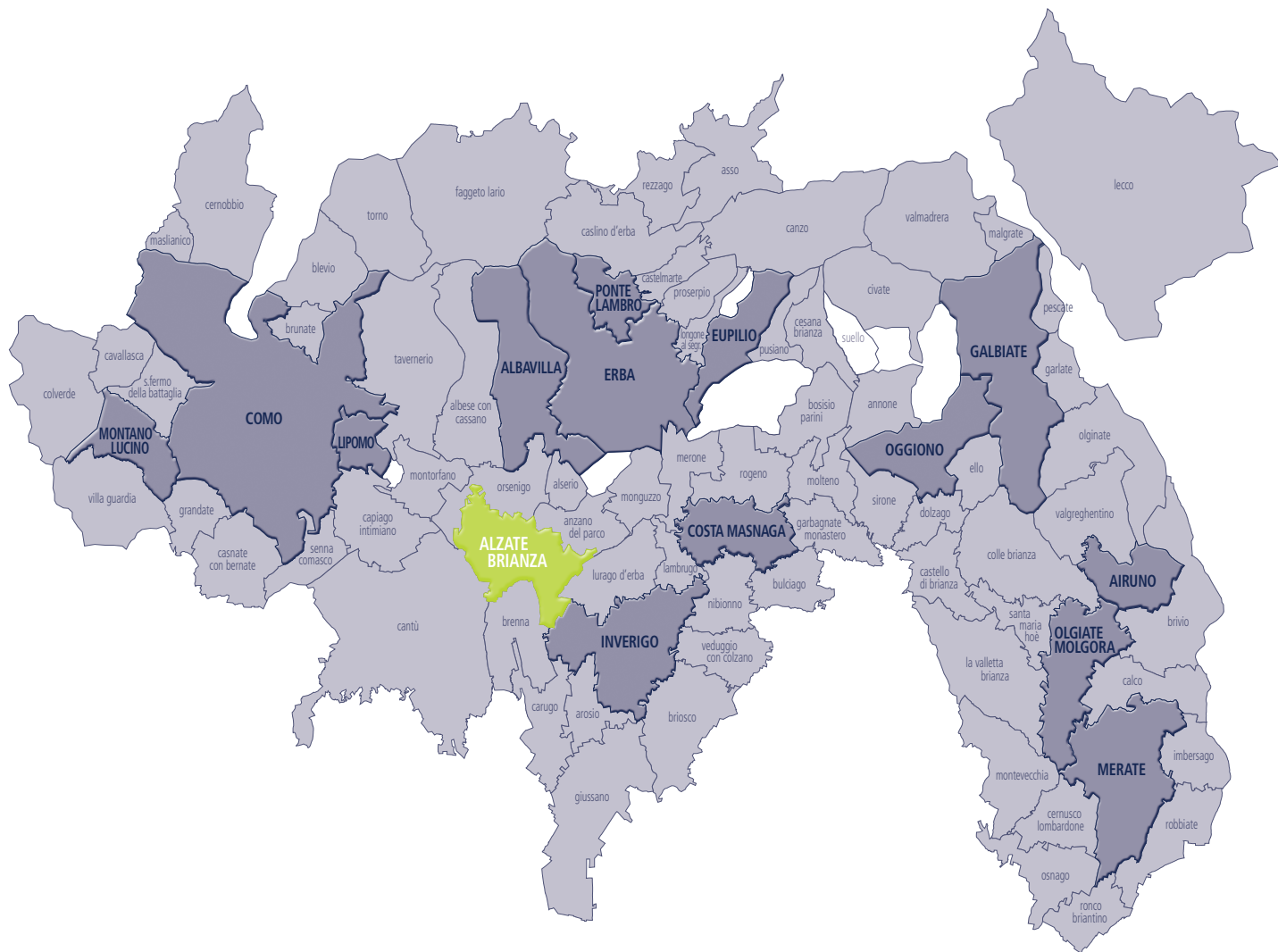
Nel formulare a tutti Voi i nostri più fervidi auguri di buon lavoro per l'anno iniziato, Vi sottoponiamo, per le necessarie deliberazioni, il bilancio dell'esercizio 2016.

Zona operativa



SEDE ■

FILIALI ■



Progetto di destinazione degli utili di esercizio

L'utile di esercizio ammonta a Euro 304.470,63.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Alla riserva legale:	Euro	213.129,44
Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione	Euro	9.134,12
Alla riserva straordinaria indivisibile	Euro	82.207,07

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio di Amministrazione

Alzate Brianza, 27 marzo 2017

SI FA PRESTO A DIRE BANCA!

MA TU... CONOSCI BANCA
ULTIMAMENTE

CHE ABBAIA A CUORE L'HOM
E NON SUA BORSA?



IO SÌ, ED È UNA BANCA DIFFERENTE!



Alta Brianza
Alzate Brianza

www.bccaltabrianza.it



RELAZIONI E BILANCIO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del
Collegio Sindacale
al Bilancio
al 31/12/2016
ai sensi dell'Art. 2429
del Codice Civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Alta Brianza Alzate Brianza,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE		
Attivo	Euro	731.703.361
Passivo e Patrimonio netto	Euro	731.398.890
Utile/Perdita dell'esercizio	Euro	304.471

CONTO ECONOMICO		
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	250.537
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	53.934
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Euro	–
Utile/Perdita dell'esercizio	Euro	304.471

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13/4/2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva (3 documenti), di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche spa in data 13/4/2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 16 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, supportato anche dalle relazioni predisposte dai funzionari di FED.LO., ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca.
- 7) ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza che non sono stati distribuiti dividendi nel corso dell'esercizio sociale 2016.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Alzate Brianza, 13 aprile 2017

I Sindaci

Domenico Benzoni
Gianmarco Mogavero
Marco Torres



RELAZIONI E BILANCIO

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza - Alzate Brianza - Società cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTA BRIANZA - ALZATE BRIANZA - SOCIETÀ COOPERATIVA, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTA BRIANZA - ALZATE BRIANZA - SOCIETÀ COOPERATIVA al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n.720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTA BRIANZA - ALZATE BRIANZA - SOCIETÀ COOPERATIVA, con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTA BRIANZA - ALZATE BRIANZA - SOCIETÀ COOPERATIVA al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTA BRIANZA - ALZATE BRIANZA - SOCIETÀ COOPERATIVA al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle

Socio

Milano, 13 aprile 2017

SI FA PRESTO A DIRE BANCA!

MA TU... SAI DIRMi UNA
BANCA SOLAMENTE

CHE AI GIOVIN E START UP
DIA CONTRIBUTO?



IO SÌ, ED È UNA BANCA DIFFERENTE!

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Alta Brianza
Alzate Brianza

www.bccaltabrianza.it

The background of the page is a vibrant green color. Overlaid on this background is a complex, abstract pattern of thick white lines. These lines intersect to form various irregular, rounded shapes, creating a sense of movement and structure. The lines vary in thickness and orientation, some running diagonally, others more horizontally or vertically, though all are slightly curved or angled. The overall effect is a modern, minimalist design.

RELAZIONI E BILANCIO

IL BILANCIO

Stato
Patrimoniale
al 31.12.2016

VOCI DELL'ATTIVO	2016	2015
10. Cassa e Disponibilità liquide	2.757.510	3.072.094
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	–	643
30. Attività finanziarie valutate al Fair value	3.371.716	4.824.202
40. Attività disponibili per la vendita	206.087.562	218.448.077
60. Crediti verso banche	39.516.141	29.526.709
70. Crediti verso clientela	438.537.480	467.178.812
80. Derivati di copertura	–	279.919
100. Partecipazioni	–	2.715.223
110. Attività materiali	24.020.357	20.084.579
120. Attività immateriali	53.765	44.983
130. Attività fiscali	9.179.051	9.086.780
<i>a) correnti</i>	2.468.235	2.242.708
<i>b) anticipate</i>	6.710.816	6.844.072
<i>di cui alla legge 214/2011</i>	5.138.370	5.747.955
150. Altre attività	8.179.779	7.587.273
TOTALE DELL'ATTIVO	731.703.361	762.849.294

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	2016	2015
10. Debiti verso banche	48.156.532	48.316.724
20. Debiti verso clientela	471.358.549	444.939.459
30. Titoli in circolazione	133.050.551	183.989.219
40. Passività finanziarie di negoziazione	28.367	556.627
50. Passività finanziarie valutate al fair value	645.109	673.918
60. Derivati di copertura	241.594	296.568
80. Passività fiscali	129.890	740.846
<i>a) correnti</i>	99.100	–
<i>b) differite</i>	30.790	740.846
100. Altre passività	10.050.466	13.085.458
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.704.564	1.674.651
120. Fondi per rischi e oneri	362.727	599.713
<i>b) altri fondi</i>	362.727	599.713
130. Riserve da valutazione	(1.714.796)	5.217.419
160. Riserve	64.075.030	69.371.837
170. Sovrapprezzi di emissione	749.302	716.102
180. Capitale	2.561.005	2.554.313
200. Utile (Perdita) d'esercizio	304.471	(9.883.560)
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	731.703.361	762.849.294

Conto Economico al 31.12.2016

VOCI	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	16.696.029	21.371.276
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(4.961.795)	(8.295.886)
30. Margine di interesse	11.734.234	13.075.390
40. Commissioni attive	5.532.059	5.548.494
50. Commissioni passive	(652.460)	(875.084)
60. Commissioni nette	4.879.599	4.673.410
70. Dividendi e proventi simili	96.383	178.955
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(84.514)	201.754
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(96.230)	(192.114)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.318.666	6.185.141
a) crediti	-	16
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.321.520	6.170.840
d) passività finanziarie	(2.854)	14.285
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(143.472)	(156.985)
120. Margine di intermediazione	19.704.666	23.965.551
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.567.494)	(19.191.334)
a) crediti	(4.294.962)	(17.677.295)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(132.497)	(1.087.062)
d) altre operazioni finanziarie	(140.035)	(426.977)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.137.172	4.774.217
150. Spese amministrative:	(16.136.168)	(16.349.076)
a) spese per il personale	(8.358.767)	(8.502.520)
b) altre spese amministrative	(7.777.401)	(7.846.557)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(145.257)	(179.233)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(918.925)	(1.102.425)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(17.380)	(14.854)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.351.795	2.600.785
200. Costi operativi	(14.865.935)	(15.044.803)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(1.097.810)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(20.700)	(91.547)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	250.537	(11.459.943)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	53.934	1.576.383
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	304.471	(9.883.560)
290. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	304.471	(9.883.560)

Prospetto della redditività complessiva

VOCI	2016	2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	304.471	(9.883.560)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(26.540)	78.955
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.297.863)	(1.759.847)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.324.403)	(1.680.892)
140. REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+130)	(2.019.932)	(11.564.453)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

Esercizio 2016	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Allocaz. risultato eserc. precedente		Variazioni dell'Esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto					Redditività complessiva Esercizio 2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	2.554.312		2.554.312				6.693							2.561.005
a) azioni ordinarie	2.554.312		2.554.312				6.693							2.561.005
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	716.103		716.103				33.199							749.302
Riserve:	69.371.837		69.371.837	(5.275.748)		(21.059)								64.075.030
a) di utili	69.371.837		69.371.837	(5.275.748)										64.096.089
b) altre						(21.059)								(21.059)
Riserve da valutazione	5.217.420		5.217.420	(4.607.812)									(2.324.403)	(1.714.795)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(9.883.560)		(9.883.560)	9.883.560									304.471	304.471
PATRIMONIO NETTO	67.976.112		67.976.112			(21.059)	39.892						(2.019.932)	65.975.012

Esercizio 2015	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Allocaz. risultato eserc. precedente		Variazioni dell'Esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul Patrimonio Netto					Redditività complessiva Esercizio 2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	2.486.451		2.486.451		4.973		62.889							2.554.313
a) azioni ordinarie	2.486.451		2.486.451		4.973		62.889							2.554.313
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	660.274		660.274				55.828							716.102
Riserve:	69.084.336		69.084.336	282.167		5.334								69.371.837
a) di utili	69.084.336		69.084.336	282.167		5.334								69.371.837
b) altre														
Riserve da valutazione	6.898.314		6.898.314										(1.680.895)	5.217.419
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	388.804		388.804	(282.167)	(106.637)								(9.883.560)	(9.883.560)
PATRIMONIO NETTO	79.518.179		79.518.179		(101.664)	5.334	118.717						(11.564.455)	67.976.111

Rendiconto Finanziario metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2016	2015
1. Gestione	5.562.117	11.329.590
– risultato d'esercizio (+/-)	304.471	(9.883.560)
– plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	75.082	281.220
– plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(4.061)	567.042
– rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	4.427.459	20.036.275
– rettifiche/riprese di valore nette su immobilizz. materiali e immateriali (+/-)	963.209	1.117.279
– accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	171.730	218.585
– imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
– rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
– altri aggiustamenti (+/-)	(375.772)	(1.007.250)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	23.846.374	(22.323.878)
– attività finanziarie detenute per la negoziazione	643	262
– attività finanziarie valutate al fair value	1.357.403	381.966
– attività finanziarie disponibili per la vendita	11.033.082	(28.704.413)
– crediti verso banche: a vista	(7.025.488)	1.290.355
– crediti verso banche: altri crediti	(3.060.328)	(170.098)
– crediti verso clientela	24.801.663	7.508.524
– altre attività	(3.260.601)	(2.630.474)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(29.340.891)	16.324.153
– debiti verso banche: a vista	(160.192)	19.206.496
– debiti verso banche: altri debiti		
– debiti verso clientela	26.419.089	10.578.727
– titoli in circolazione	(51.613.226)	(11.446.258)
– passività finanziarie di negoziazione	(528.260)	(208.375)
– passività finanziarie valutate al fair value	(28.809)	(85)
– altre passività	(3.429.493)	(1.806.352)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ OPERATIVA	67.601	5.329.864
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	396.383	415.502
– vendite di partecipazioni		
– dividendi incassati su partecipazioni	96.383	178.955
– vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– vendite di attività materiali	300.000	236.547
– vendite di attività immateriali		
– vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(809.327)	(5.546.661)
– acquisti di partecipazioni		
– acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
– acquisti di attività materiali	(783.165)	(5.517.389)
– acquisti di attività immateriali	(26.162)	(29.271)
– acquisti di rami d'azienda		
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO	(412.944)	(5.131.159)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
– emissioni/acquisti di azioni proprie	39.892	118.717
– emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
– distribuzione dividendi e altre finalità	(9.134)	(11.664)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	30.758	107.053
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(314.584)	305.758

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.072.094	2.766.336
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(314.584)	305.758
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.757.510	3.072.094

The background of the page is a vibrant green color. Overlaid on this background is a complex, abstract pattern of thick white lines. These lines intersect at various points, creating a network of irregular, rounded shapes that resemble a stylized cellular structure or a modern architectural design. The lines vary in thickness and orientation, creating a sense of dynamic movement and depth.

RELAZIONI E BILANCIO

CARICHE SOCIALI



Consiglio di amministrazione

Giovanni Pontiggia

Presidente

Giuseppe Rigamonti

Vice Presidente

Franco Amati

Adele Balloni

Cecilia Consonni

Carlo Farina

Luigi Sabadini

Giuliano Sala

Consiglieri

Comitato esecutivo

Giuseppe Rigamonti

Presidente

Luigi Sabadini

Giuliano Sala

Consiglieri

Collegio sindacale

Domenico Benzoni

Presidente

Gianmarco Mogavero

Marco Torres

Sindaci effettivi

Davide Giuseppe Galbusera

Andrea Passarelli

Sindaci supplenti

Ernesto Mauri

Direttore Generale

Marco Cogliati

Vice Direttore Generale e Responsabile Area Crediti

Germano Dovico

Responsabile Area Controlli & Risk Management

Fabiano Sgheiz

Responsabile Area Mercato

Marco Bodini

Responsabile Funzione Compliance

SI FA PRESTO A DIRE BANCA!

MA TU... CONOSCI
BANCA INTELLIGENTE

CHE INVESTA SU
CHI GUIDA I TRATTORI?



IO SÌ, ED È UNA BANCA DIFFERENTE!



Alta Brianza
Alzate Brianza

www.bccaltabrianza.it

The background of the page is a vibrant green color. Overlaid on this background is a complex, abstract pattern of thick white lines. These lines intersect to form various irregular, rounded shapes, creating a sense of movement and structure. The lines vary in thickness and orientation, some running diagonally across the page.

RELAZIONI E BILANCIO

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezzenell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 27/03/2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte e Touche Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2010-2018, in esecuzione della delibera assembleare del 07/05/2010.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, fair value a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e fair value a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al fair value, per le quali la variazione di fair value attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("expected losses") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di incurred losses.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("stages") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("lifetime expected loss").

- Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

Federcaasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di impairment e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di impairment, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale tramite il versamento del canone dovuto.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le rettifiche o riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la fair value option è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'hedge accounting risulta complessa e difficoltosa.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;

- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge).

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita.
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono sottoposte alla verifica di indicazioni che dimostrino la perdita di valore attraverso un confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minore valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene.

Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 eseguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;

- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di

provista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro fair value, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (postemploymentbenefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia

integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Con il termine forbearance l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (forborne)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti forborne è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti performing e crediti non performing sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di forborne può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero

scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzo proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio. Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene

attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza. Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle tabelle previste.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nell'esercizio in corso la Banca non ha operato trasferimenti tra portafogli, pertanto la presente sezione non viene avvalorata.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati

Titoli di capitale non quotati: in particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento agli strumenti finanziari oggetto di valutazione al fair value su base ricorrente, classificati nel livello 3 della gerarchia di fair value, non viene fornita l'analisi di sensibilità stante la loro natura e comunque la non rilevanza del dato. Si tratta, prevalentemente, di partecipazioni di minoranza in entità facenti parte del movimento del credito cooperativo e comunque di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi (cfr. Sezione 4, Parte B della Nota Integrativa); tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Con riferimento agli impieghi a medio-lungo termine designati al fair value, l'analisi di sensibilità ha evidenziato impatti non significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca nella determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 , 17 "Altre informazioni" del Bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

Alla data del 31 dicembre 2016 non esistono dati riconducibili ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13.a

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					1	
2. Attività finanziarie valutate al fair value			3.372			4.824
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	192.268	4.092	9.728	204.727	4.050	9.671
4. Derivati di copertura					280	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	192.268	4.092	13.100	204.727	4.331	14.495
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		28			557	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		645			674	
3. Derivati di copertura		242			296	
Totale		915			1.527	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali		4.824	9.671			
2. Aumenti		138	63			
2.1 Acquisti			9			
2.2 Profitti imputati a:		138				
2.2.1 Conto Economico		138				
- di cui plusvalenze		138				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			54			
3. Diminuzioni		1.590	6			
3.1 Vendite			6			
3.2 Rimborsi		1.365				
3.3 Perdite imputate a:		225				
3.3.1 Conto Economico		225				
- di cui minusvalenze		225				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali		3.372	9.728			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile per 7.301 mila e polizze di capitalizzazione assicurativa per euro 2.427 mila.

Nelle attività finanziarie valutate al fair value figurano i finanziamenti alla clientela, nel caso specifico mutui, oggetto di copertura gestionale, e iscritti alla voce 30 dell'Attivo. Le sottovoci 2.2 e 3.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate a conto economico. La voce 3.2 accoglie i rimborsi effettuati dalla clientela.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca non deteneva all'inizio dell'anno passività finanziarie valutate al fair value di livello 3 e nemmeno ne ha negoziate nel corso dell'esercizio.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	39.516		303	39.213	29.527	11	303	29.214
3. Crediti verso clientela	438.537	10	1.328	482.822	467.179		708	501.953
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	6.514			6.717	2.252			2.252
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	484.567	10	1.631	528.752	498.958	11	1.011	533.419
1. Debiti verso banche	48.156			48.157	48.317			48.317
2. Debiti verso clientela	471.359			471.359	444.939			444.939
3. Titoli in circolazione	133.051		105.256	28.672	183.989		139.648	45.478
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	652.566		105.256	548.187	677.245		139.648	538.734

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	2.757	3.071
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	1	1
Totale	2.758	3.072

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 90 mila euro. La sottovoce "Depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari					1	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option					1	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B					1	
Totale (A+B)					1	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce ai contratti derivati con fair value positivo gestionalmente finalizzati alla copertura del rischio di tasso. Nel corso dell'esercizio 2016 si è proceduto alla chiusura anticipata dei contratti derivati in essere pertanto la voce in questione ha saldo pari a zero alla chiusura dell'esercizio 2016.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		1
b) Clientela		
Totale B		1
Totale (A+B)		1

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2016			Totale al 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			3.372			4.824
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			3.372			4.824
Totale			3.372			4.824
Costo			2.971			4.101

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del Bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale (accounting mismatch).

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati (mutui) alla clientela in fair value option per 3.372 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	3.372	4.824
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	3.372	4.824
Totale	3.372	4.824

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	190.284	300	2.427	200.110		2.373
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	190.284	300	2.427	200.110		2.373
2. Titoli di capitale			7.301			7.297
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			7.301			7.297
3. Quote di O.I.C.R.	1.984	3.792		4.618	4.050	
4. Finanziamenti						
Totale	192.268	4.092	9.728	204.727	4.050	9.671

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 206.088 mln euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Tali titoli sono stati classificati nel livello 3 in quanto il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Tra le quote di O.I.C.R. sono ricomprese quote di fondi comuni di investimento e quote di fondi immobiliari.

Le attività finanziarie sono così costituite:

Isin	Descrizione	Valore nominale- Quote	Valore mercato
LIVELLO 1			
Composizione punto 1.2 Altri titoli di debito			
IT0005090318	BTP 15/01.06.25 1,50%	30.000.000	29.900.889,00
IT0005172322	BTP 16/15.03.23 0,95%	40.000.000	39.935.400,00
IT0005175598	BTP 16/01.06.21 0,45%	5.000.000	5.000.089,50
IT0005215246	BTP 16/15.10.23 0,65%	20.000.000	19.359.020,00
IT0005185456	CCTEU 16/15.07.2023	30.000.000	30.285.735,00
IT0005218968	CCTEU 16/15.02.2024	30.000.000	29.993.235,00
IT0005136038	ICCREA BCA 15/30.09.20 TM	600.000	594.949,74
IT0005104473	CCTEU 14/15.06.2022 IND	35.000.000	35.214.466,00
			190.283.784,24
Composizione punto 3. Quote di O.I.C.R.			
IT0001249116	BCC INVESTIMENTO AZIONARIO	176.702	1.984.366,91
			1.984.366,91
LIVELLO 2			
Composizione punto 1.2 Altri titoli di debito			
IT0005238628	BCC ALTIPIANI IRREDIMIBILE CLASSE 1 TF	7.530	7.529,83
IT0005239055	BCO EMILIANO CC IRREDIMIBILE CLASSE 1 TF	112.342	112.341,70
IT0005221350	CR PADANO IRREDIM.CL 1 TF	180.000	180.000,00
			299.871,53
Composizione punto 3 Quote di O.I.C.R.			
IT00044449119	FONDO SECURIS REAL ESTATE	60	3.702.667,86
IT0003895718	BCC PRIVATE EQUITY 1NM	5	89.023,95
			3.791.691,81
LIVELLO 3			
Composizione punto 2.2 Titoli di capitale valutati al costo			
900032	BANCA POPOLARE ETICA	30	1.549,37
	SI'CURA	1	52.000,00
IT0003246458	FEDERAZIONE LOMBARDA BCC	13.625	70.305,00
900322	BANCODESARROLLO SA	80	9.486,77
900249	COOP.NOI GENITORI ONLUS	5	50.000,00
900124	BCC RETAIL SCARL	1	7.812,50
900269	SINERGIA S.C.A.R.L.	1	7.100,00
900250	COOP. LA FOCE	100	2.582,00
IT0005216640	ICCREA BANCA ORD	130.700	6.758.727,03
IT0004097025	SOCIETA' SVILUPPO COMO	2	330.368,58
900247	GAL DEL LARIO SCRL	1	6.500,00
900197	CONSORZIO BCC ENERGIA	1	1.500,00
900252	CIACC ASSISTENZA CREDITO COOPERATIVO	1	3.000,00
			7.300.931,25
Composizione punto 1.2 Altri titoli di debito			
ITBCCVITAFIT03	BCC VITA FATTORE 5,7%	1.000.000	1.359.460,55
BCCVITTDIA01	BCC VITA -DIAMOND	1.000.000	1.067.454,38
			2.426.914,93

In unità di euro

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	193.011	202.483
a) Governi e Banche Centrali	189.689	198.889
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	895	1.221
d) Altri emittenti	2.427	2.373
2. Titoli di capitale	7.301	7.297
a) Banche	6.770	8
b) Altri emittenti	531	7.290
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		6.759
- imprese non finanziarie	392	392
- altri	140	140
3. Quote di O.I.C.R.	5.776	8.668
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	206.088	218.448

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	39.516		303		29.527		303	29.214
1. Finanziamenti	39.213			39.213	29.214			29.214
1.1 Conti correnti e depositi liberi	31.293	X	X	X	20.788	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	7.800	X	X	X	8.296	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	120	X	X	X	129	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	120	X	X	X	129	X	X	X
2. Titoli di debito	303		303		313		303	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	303	X	X	X	313	X	X	X
Totale	39.516		303	39.213	29.527		303	29.214

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

Nella sottovoce 2.2 è ricompreso il prestito subordinato Bcc di Cernusco per 303 mila euro.

Hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'Ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.533 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016						Totale 31.12.2015					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	374.788		62.412			482.822	398.856		67.733			501.953
1. Conti correnti	38.326		8.778	X	X	X	48.066		11.334	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	295.257		52.320	X	X	X	304.705		54.904	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.884		108	X	X	X	2.890		108	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring	113			X	X	X	193			X	X	X
7. Altri finanziamenti	38.208		1.205	X	X	X	43.003		1.387	X	X	X
Titoli di debito	1.338			10	1.328		590				590	
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	1.338			X	X	X	590			X	X	X
Totale	376.126		62.412	10	1.328	482.822	399.446		67.733		590	501.953

I crediti verso clientela sono esposti in Bilancio al costo ammortizzato ed al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella Parte E della Nota Integrativa.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in pool per 7.806 mila euro.

Nella Tabella alla voce "Mutui" sono comprese "attività cedute non cancellate", oggetto di cartolarizzazione, rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 1.957 mila euro (2.783 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui 205 mila euro riferite ad attività deteriorate (389 mila euro al termine dell'esercizio precedente). Tali attività, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del Bilancio. Detta operazione è meglio rappresentata nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

Nella stessa voce "Mutui" figurano inoltre mutui ipotecari per euro 20.844 mila, oggetto di autcartolarizzazione.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	31.554	35.284
Rischio di portafoglio	25	8
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	6.915	8.018
Depositi presso Uffici Postali		
Depositi cauzionali fruttiferi	8	8
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		
Altri	911	1.072
Totale	39.413	44.390

Nella sottovoce Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente sono compresi i crediti verso il Fondo Garanzia dei depositanti per 1.243 mila euro e i crediti verso il Fondo Garanzia Istituzionale per 391 mila euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	1.338			590		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.338			590		
- imprese non finanziarie	425			590		
- imprese finanziarie	913					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	374.788		62.412	398.856		67.733
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.871		656	1.875		
c) Altri soggetti	372.917		61.756	396.981		67.733
- imprese non finanziarie	210.301		46.612	237.279		51.835
- imprese finanziarie	10.878		1.064	8.308		1.213
- assicurazioni						
- altri	151.737		14.079	151.394		14.684
Totale	376.126		62.412	399.446		67.733

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	929	1.200
a) rischio di tasso di interesse	929	1.200
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	929	1.200

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test di efficacia, forniti dall'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca s.p.a. con cadenza trimestrale, prevedono:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/-100 basis point alla curva dei tassi.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati mutui a tasso fisso per 929 mila euro.

Tali attività sono coperte da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparte Iccrea Banca s.p.a.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari						280		20.000
1) Fair value						280		20.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale						280		20.000

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting".

I contratti derivati in oggetto sono scaduti nel corso dell'Esercizio 2016 insieme ai titoli di debito sottoposti a copertura emessi dalla Banca.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del Bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate (IFRS10), controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole (IAS28).

Nel corso dell'Esercizio 2016 la Banca ha acquisito tramite fusione per incorporazione la società Immobiliare Alta Brianza s.r.l.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole, pertanto la presente tabella non viene compilata.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole, pertanto la presente tabella non viene compilata.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole, pertanto la presente tabella non viene compilata.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	2.715	3.813
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	2.715	1.098
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		1.098
C.3 Altre variazioni	2.715	
D. Rimanenze finali		2.715
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		2.701

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	17.507	17.832
a) terreni	4.676	4.676
b) fabbricati	11.843	12.123
c) mobili	623	580
d) impianti elettronici	142	176
e) altre	222	277
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	17.507	17.832

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	6.514			6.717	2.252			2.252
a) terreni	1.229				529			529
b) fabbricati	5.285			6.717	1.723			1.723
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	6.514			6.717	2.252			2.252

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.676	16.477	4.278	3.410	7.026	35.869
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.355	3.699	3.234	6.749	18.036
A.2 Esistenze iniziali nette	4.676	12.123	580	176	277	17.832
B. Aumenti:		400	161	39	40	640
B.1 Acquisti			161	39	40	240
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		400				400
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		679	117	73	96	965
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		489	117	73	96	775
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni		190				190
D. Rimanenze finali nette	4.676	11.843	623	142	222	17.507
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.784	3.772	3.302	6.807	18.666
D.2 Rimanenze finali lorde	4.676	16.627	4.396	3.445	7.029	36.173
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle dismissioni. Le variazioni più significative intervenute nell'esercizio hanno riguardato le opere di ammodernamento dell'immobile di sede.

La sottovoce C.2 Ammortamenti espone l'importo dell'ammortamento calcolato nell'anno.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili ordinari d'ufficio per 7 mila Euro
- arredi per 616 mila Euro

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- impianti e macchine per elaborazione automatica dati per 27 mila Euro
- macchine elettroniche e elettromeccaniche per 115 mila Euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti allarme e videosorveglianza per 22 mila Euro;
- macchinari e attrezzature varie per 53 mila Euro;
- autovetture per 22 mila Euro;
- impianti fissi caveau, cassette sicurezza ecc. per 125 mila Euro.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
	Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	28,77%	26,43%
Mobili	85,82%	86,45%
Impianti elettronici	95,87%	94,83%
Altre	96,84%	96,05%

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	529	1.723
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	529	1.723
B. Aumenti	700	4.032
B.1 Acquisti	700	3.815
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		27
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		190
B.7 Altre variazioni		1
C. Diminuzioni		470
C.1 Vendite		300
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		170
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	1.229	5.285
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	1.229	5.285
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

La sottovoce B.1 fa riferimento a acquisizioni derivanti dalla fusione per incorporazione nella Banca della società Immobiliare Alta Brianza s.r.l.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	54		45	
A.2.1 Attività valutate al costo:	54		45	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	54		45	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	54		45	

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite da software aziendali in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				45		45
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				45		45
B. Aumenti				26		26
B.1 Acquisti				26		26
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				17		17
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				17		17
- Ammortamenti	X			17		17
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				54		54
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				54		54
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo. La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in Bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del Bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	5.062	866	5.928
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.512	627	5.138
Rettifiche crediti verso clientela	4.512	627	5.138
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2015			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
b) Altre	550	239	790
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione		143	143
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	4		4
Fondo per rischi e oneri	243	53	297
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	303	43	346
Altre			
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	659	123	782
Riserve da valutazione:	607	123	730
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	607	123	730
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Utili /perdite attuariali dei fondi del personale	52		52
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	5.722	989	6.711

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	8	1	9
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre	8	1	9
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	18	4	22
a) Riserve da valutazione:	18	4	22
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	18	4	22
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	26	5	31

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	6.514	4.946
2. Aumenti	345	1.721
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	345	1.721
a) relative a precedenti esercizi	138	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	207	1.721
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	930	153
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	183	153
a) rigiri	183	153
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	747	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	747	
b) altre		
4. Importo finale	5.928	6.514

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operativa corrente.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	5.748	4.422
2. Aumenti	138	1.326
3. Diminuzioni	747	
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	747	
a) derivante da perdite d'esercizio	747	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	5.138	5.748

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e/o valore della produzione negativo determinata dalla variazione in diminuzione / deduzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017). La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale		
2. Aumenti	9	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	9	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	9	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	9	

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	331	420
2. Aumenti	782	331
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	782	331
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	782	331
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	331	420
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	331	420
a) rigiri	331	420
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	782	331

L'importo si riferisce alla fiscalità connessa alle minusvalenze registrate a patrimonio netto sulle attività finanziarie disponibili per la vendita e agli utili/perdite attuariali sul fondo Trattamento di fine rapporto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	741	1.674
2. Aumenti	22	741
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	22	741
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	22	741
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	741	1.674
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	741	1.674
a) rigiri	741	1.674
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	22	741

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)			(99)	(99)
Acconti versati (+)	437	408		845
Altri crediti di imposta (+)	464	236		700
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	16			16
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo			(99)	(99)
Saldo a credito	917	644		1.561
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	880	27		907
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	880	27		907
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.797	672		2.468

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili" è compreso l'importo di 430 mila euro riferiti a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del Bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività e, pertanto, la relativa sezione non viene avvalorata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei attivi	1.392	1.852
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	1.239	263
Altre attività	5.549	5.473
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.800	1.993
Valori diversi e valori bollati	1	1
Partite in corso di lavorazione	2.819	387
Partite Viaggianti	138	173
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	137	171
Ritenute su TFR	93	100
Ritenute su provvigioni e dividendi	1	25
Altre partite attive	505	2.575
Credito di imposta	55	47
Totale	8.180	7.587

Tra le migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili figurano incrementi di spese derivanti dall'acquisizione per incorporazione nella Banca della Immobiliare Alta Brianza s.r.l.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	48.157	48.317
2.1 Conti correnti e depositi liberi	6.877	2.362
2.2 Depositi vincolati	264	129
2.3 Finanziamenti	39.999	45.065
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	39.999	45.065
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	1.017	761
Totale	48.157	48.317
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	48.157	48.317
Totale fair value	48.157	48.317

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso Banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di Bilancio.

Tra i debiti verso Banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 263 mila euro.

Alla voce "Debiti verso Banche", nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca S.p.a. per 40 milioni di euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del Bilancio, non vi sono debiti per leasing finanziario.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	395.719	369.309
2. Depositi vincolati	68.652	66.350
3. Finanziamenti	6.039	7.611
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	6.039	7.611
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	949	1.671
Totale	471.359	444.939
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	471.359	444.939
Totale Fair value	471.359	444.939

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 845 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I per 5,4 mln di euro e verso Finlombarda per 607 mila euro.

Nella sottovoce "altri debiti" è ricondotto il debito pari ad euro 932 mila nei confronti della società veicolo Credico Finance 6 srl relativo all'operazione di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal Bilancio.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	104.634		105.256		138.969	139.648		
1.1 strutturate								
1.2 altre	104.634		105.256		138.969	139.648		
2. Altri titoli	28.417			28.672	45.021		45.478	
2.1 strutturati								
2.2 altri	28.417			28.672	45.021		45.478	
Totale	133.051		105.256	28.672	183.989	139.648	45.478	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto delle obbligazioni riacquistate. Le obbligazioni riacquistate hanno un ammontare pari a un importo nominale di 1.104 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 28.416 mila euro.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			28					557		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X		28		X	X		557		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		28			X		557		
Totale (A+B)	X		28			X		557		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le passività finanziarie di negoziazione indicate alla lettera B punto 1.1.2 rappresentano il valore negativo di strumenti derivati (IRS, opzioni) cui si rende applicabile la *fair value option* in quanto gestionalmente connesse (copertura naturale) ad attività valutate al *fair value*.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di Bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di Bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016					Totale 31.12.2015				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
3. Titoli di debito	643		645			677		674		
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri	643		645	X		677		674		X
Totale	643		645		777	677		674		772

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

In aggiunta, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari sui quali si è applicata la disciplina della fair value hedge accounting, così come meglio descritta nelle Sezioni 3 e 6 del Passivo.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016	Fair value 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		242		698		297		894
1) Fair value		242		698		297		894
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		242		698		297		894

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I contratti derivati di cui alla voce A.Derivati finanziari-fair value, sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura dei rischi di tasso di interesse derivanti da mutui erogati alla clientela.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	242			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	242								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Non sono presenti passività classificate in questa categoria.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Debiti a fronte del deterioramento di:	60	57
crediti di firma	60	57
Ratei passivi	20	62
Altre passività	9.971	12.967
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	346	347
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	2.020	3.237
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	60	
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	38	43
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.198	2.308
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	56	57
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	276	
Somme a disposizione di terzi	3.522	3.448
Fondo pensione nazionale	157	103
Clientsi creditori per ritiro effetti	160	35
Incassi elettronici	16	2.429
Altre partite passive	1.122	961
Totale	10.050	13.085

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi:

- 60 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Nelle "Altre partite passive" è inclusa la somma relativa agli impegni previsti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 376 mila euro e gli impegni previsti dal Fondo di risoluzione nazionale per 249 mila euro.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	1.675	1.884
B. Aumenti	103	31
B.1 Accantonamento dell'esercizio	26	31
B.2 Altre variazioni	77	
C. Diminuzioni	73	241
C.1 Liquidazioni effettuate	58	136
C.2 Altre variazioni	15	105
D. Rimanenze finali	1.705	1.675

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1) interessi passivi (Interest Cost – IC) pari a 26 mila euro;

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è così composta:

2) componente attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L) da cambio ipotesi finanziarie, pari a 77 mila euro.

La sottovoce C.1 "Liquidazioni effettuate" comprende anche l'erogazione di anticipi sul T.F.R. maturato.

La sottovoce C.2 "altre variazioni" è così composta:

2) componente attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) da esperienza, pari a 15 mila euro.

L'ammontare di cui al punto 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui ai punti 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del Bilancio sono le seguenti:

- parametri finanziari: tasso di attualizzazione 1,31%
- tasso atteso di incrementi retributivi: impiegati 0,50% - quadri 0,50% - dirigenti 1,50%;
- tasso atteso di inflazione 1,50%
- tasso annuo di incremento del fondo 2,625%
- frequenza anticipazioni media percentuale del 3,00% e percentuale di turn-over medio annuo del 2,00%;
- parametri demografici: per la probabilità di decesso è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 della Ragioneria Generale dello Stato, mentre per la stima degli oneri pensionistici e per la probabilità di inabilità, è stata considerata la tabella INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso.

In merito al tasso di attualizzazione, è stato preso come tasso di riferimento per la valorizzazione di detto parametro l'indice iBoxx Eurozone Corporates AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione.

Si riportano di seguito ulteriori informazioni inerenti l'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale, il contributo per l'esercizio successivo e la durata media del piano e le erogazioni previste dal piano.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

Tasso di turnover +1%	1.696.606,35
Tasso di turnover -1%	1.713.268,08
Tasso di inflazione +0,25%	1.728.636,24
Tasso di inflazione -0,25%	1.680.868,39
Tasso di attualizzazione +0,25%	1.666.588,22
Tasso di attualizzazione -0,25	1.743.781,73

Service cost e duration

Service Cost 2016	0
Duration del piano	9,70

Erogazioni future stimate

Anno

1	86.166,80
2	83.685,24
3	81.263,83
4	78.896,26
5	76.585,63

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.579 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	1.614	1.727
Variazioni in aumento	28	25
Variazioni in diminuzione	63	138
Fondo finale	1.579	1.614

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 296 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 90 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	363	600
2.1 controversie legali	70	205
2.2 oneri per il personale	174	189
2.3 altri	119	206
Totale	363	600

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		600	600
B. Aumenti		135	135
B.1 Accantonamento dell'esercizio		131	131
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		4	4
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		372	372
C.1 Utilizzo nell'esercizio		299	299
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		73	73
D. Rimanenze finali		363	363

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo al fondo Premi IAS 19 Benefici per dipendenti per 16 mila euro e al Fondo di garanzia Istituzionale per 115 mila euro.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie l'effetto attualizzazione calcolato sul fondo Premi IAS 19 Benefici per dipendenti

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - accoglie:

-l'utilizzo del fondo relativo a controversie legali per 15 mila euro

-l'utilizzo del fondo sanzioni amministrative per 47 mila euro

-i pagamenti dei premi fedeltà effettuati nell'esercizio per 35 mila euro

-l'utilizzo del fondo beneficenza per 10 mila euro

-l'utilizzo del fondo DGS sistemi di garanzia dei depositi per 192 mila euro

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

-il decremento del fondo relativo a controversie legali per 30 mila euro

-il decremento del fondo sanzioni amministrative per 43 mila euro

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 70 mila Euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. Gli stanziamenti fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Oneri per il personale, per 174 mila Euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale", della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Nel corso dell'esercizio il Fondo ha registrato un decremento di Euro 15 mila, dovuto alle seguenti componenti:

- valore attuariale (Current Service cost - CSC)	pari a Euro	13.380
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	pari a Euro	2.794
- utile attuariale (Actuarial Gains - AG)	pari a Euro	3.854
- premi di fedeltà pagati ai dipendenti	pari a Euro	-35.378

Altri, per 119 mila Euro

- Fondo Beneficenza Euro 4 mila

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il Fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'anno si è così movimentato:

- utilizzo per erogazione contributi Euro 10 mila

-Fondo di garanzia Istituzionale Euro 115 mila

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 2.561 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	489.332	
- interamente liberate	489.332	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	489.332	
B. Aumenti	1.282	
B.1 Nuove emissioni	1.282	
- a pagamento:	1.282	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.282	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	490.614	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	490.614	
- interamente liberate	490.614	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,22.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2015	3.299
Numero soci: ingressi	170
Numero soci: uscite	130
Numero soci al 31.12.2016	3.339

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

Alla Riserva straordinaria indivisibile (che ha la stessa struttura della Riserva Legale) viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La Riserva Legale e la Riserva straordinaria risultano indivisibili e indisponibili per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	2.561	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		56
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	749	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		31
Altre riserve:				
Riserva legale	60.486	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	4.046	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(456)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.433)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(281)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	65.671			87

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio

	Valori
Utile d'esercizio	304
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	213
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	9
- Alla riserva straordinaria indivisibile	82
Utili portati a nuovo	

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	6.981	6.276
a) Banche	6.418	5.613
b) Clientela	563	663
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.361	10.177
a) Banche	32	32
b) Clientela	9.329	10.145
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.712	10.443
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	7.712	10.443
i) a utilizzo certo	3.420	4.090
ii) a utilizzo incerto	4.292	6.352
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		80
Totale	24.054	26.976

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3.725 mila euro;
- impegni verso il Fondo temporaneo per 1.041 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.652 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo certo

- finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 3.420 mila euro;

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 4.292 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Non esistono attività costituite a garanzia di proprie passività o impegni.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati, per euro 39,9 mln.

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perchè rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione:

- Obbligazione Credico Finance 14 s.r.l per euro 24,7 mln
- Obbligazione Credico Finance 8 s.r.l per euro 16 mln

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	
b) ammontare rifinanziamento BCE	39.990

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di Bilancio

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	188.395
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	104.357
2. altri titoli	84.039
c) titoli di terzi depositati presso terzi	161.457
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	255.787
4. Altre operazioni	233.651

Gli importi al punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 8.388 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	87.839
a) acquisti	59.992
b) vendite	27.846
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	145.812
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	25.875
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	119.937
3. Altre operazioni	
Totale	233.651

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	270		270			270	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale	270		270			270	X
31.12.2016							
Totale						X	
31.12.2015							

- Le passività segnalate in tabella sono valutate al fair value;

- I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea, contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n.263/06 della Banca d'Italia, (in materia sostituita dal regolamento (UE) n.575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II-Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte" ovvero "degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base delle valorizzazioni delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti pari a Euro 100 mila. Inoltre le soglie minime di esposizione (c.d.threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;

- titoli obbligazionari (governativi italiani) nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n.170 l'accordo di collateralizzazione è un contratto di garanzia finanziaria, il margine è costituito in pegno ai sensi dell'art. 5 della medesima legislazione.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento non sono in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene attività a controllo congiunto.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	87.206	89.044
1. conti correnti	19.168	17.546
2. portafoglio centrale	67.836	71.234
3. cassa	44	71
4. altri conti	158	193
b) Rettifiche "avere"	87.482	87.866
1. conti correnti	21.376	19.750
2. cedenti effetti e documenti	66.073	68.106
3. altri conti	33	10

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 276 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 dell'Attivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2			2	8
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.570			1.569	2.515
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	11	35		45	88
5. Crediti verso clientela	4	14.763		14.768	18.161
6. Attività finanziarie valutate al fair value		187		187	137
7. Derivati di copertura	X	X	116	116	436
8. Altre attività	X	X	8	8	26
Totale	1.587	14.985	124	16.696	21.371

Nella colonna "Altre operazioni" della voce derivati di copertura è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività coperte in regime di fair value hedging pari 116 mila euro

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 32 mila euro
- riserva obbligatoria per 3 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.916 mila euro, comprensivi della commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art.2-bis del DL 29/11/2008 n.185,conv.L.28/1/2009 n.2 per euro 1.747 mila euro
- mutui per 9.461 mila euro
- anticipi Sbf per 1.040 mila euro
- portafoglio di proprietà per 1 mila euro
- altri finanziamenti per 124 mila euro
- finanziamento estero per 221 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 1.604 mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti":

- mutui ipotecari per 187 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	153	542
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	37	106
C. Saldo (A-B)	116	436

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non sono stati rilevati interessi attivi e proventi assimilati in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(47)	X		(47)	(64)
3. Debiti verso clientela	(2.489)	X		(2.489)	(3.886)
4. Titoli in circolazione	X	(2.382)		(2.382)	(4.180)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(26)		(26)	(25)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(18)	(18)	(141)
Totale	(2.536)	(2.408)	(18)	(4.962)	(8.296)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 47 mila euro

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 2.031 mila euro

- depositi per 54 mila euro

- altri debiti per mutui Cassa DD.PP. per 82 mila euro

- operazioni di cartolarizzazione per 316 mila euro

- altri mutui passivi per 6 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.915 mila euro

- certificati di deposito per 467 mila euro

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse oggetto di copertura in regime di fair value option per 26 mila euro.

Nella sottovoce 8 "Derivati di copertura", colonna Altre Operazioni è stato rilevato il saldo negativo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività coperte in regime di fair value option per 18 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(18)	(141)
C. Saldo (A-B)	(18)	(141)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sono stati rilevati interessi passivi e oneri assimilati in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	130	111
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.650	1.553
1. negoziazione di strumenti finanziari	43	48
2. negoziazione di valute	77	74
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	39	45
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	928	720
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	79	155
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	484	512
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	269	339
9.3. altri prodotti	215	173
d) servizi di incasso e pagamento	1.878	2.007
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	81	119
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.118	1.125
j) altri servizi	675	634
Totale	5.532	5.548

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 431 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 36 mila euro;
- altri servizi bancari, per 208 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	1.412	1.231
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	928	720
3. servizi e prodotti di terzi	484	512
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	(19)	(122)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(46)	(48)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(45)	(47)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(489)	(584)
e) altri servizi	(98)	(121)
Totale	(652)	(875)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	84	12	85	94
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	84	12	85	94

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		77		(162)	(85)
1.1 Titoli di debito		32		(137)	(105)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		45		(25)	20
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		77		(162)	(85)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	4	56
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	8	38
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	66	497
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	78	591
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(170)	(587)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(4)	(196)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(174)	(783)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(96)	(192)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.508	(1.186)	3.322	6.334	(163)	6.171
3.1 Titoli di debito	4.479	(832)	3.647	6.328	(163)	6.165
3.2 Titoli di capitale	1		1	6		6
3.3 Quote di O.I.C.R.	28	(354)	(326)			
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	4.508	(1.186)	3.322	6.334	(163)	6.171
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	34	(37)	(3)	30	(16)	14
Totale passività	34	(37)	(3)	30	(16)	14

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" positivo nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1.563 mila euro
- "ri giro" negativo nel conto economico della riserva di rivalutazione per 235 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.994 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value ption.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	128		(223)		(95)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	128		(223)		(95)
2. Passività finanziarie	20	2			22
2.1 Titoli di debito	20	2			22
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari		2	(5)	(67)	(70)
Totale	148	4	(228)	(67)	(143)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									(524)
- Finanziamenti									(524)
- Titoli di debito									(524)
B. Crediti verso clientela	(619)	(6.401)	(720)	1.009	1.944		492	(4.295)	(17.153)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(619)	(6.401)	(720)	1.009	1.944		492	(4.295)	(17.153)
- Finanziamenti	(619)	(6.237)	(720)	1.009	1.944		492	(4.131)	(17.035)
- Titoli di debito		(164)						(164)	(118)
C. Totale	(619)	(6.401)	(720)	1.009	1.944		492	(4.295)	(17.677)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni delle posizioni in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		(173)
C. Quote O.I.C.R.		(132)	X		(132)	(914)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(132)			(132)	(1.087)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce C. Quote O.I.C.R. sono riferibili ad una riduzione di valore delle quote detenute nel fondo immobiliare Securis Real Estate a fronte del perdurare della difficoltà del settore immobiliare.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute per la scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate			(11)					(11)	(1)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi	(58)	(78)			7			(129)	(426)
D. Altre operazioni									
E. Totale	(58)	(78)	(11)		7			(140)	(427)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche e riprese di valore di cui alla sottovoce C. "Impegni a erogare fondi" comprendono gli oneri riferiti agli impegni assunti relativi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	31.12.2016	31.12.2015
1) Personale dipendente	(8.064)	(8.229)
a) salari e stipendi	(5.549)	(5.675)
b) oneri sociali	(1.406)	(1.468)
c) indennità di fine rapporto	(393)	(382)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(55)	(61)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(244)	(262)
- a contribuzione definita	(244)	(262)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(417)	(381)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(295)	(273)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(8.359)	(8.503)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 314 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 79 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 27 mila euro.
- altri oneri pari a 28 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 184 mila euro e del Collegio Sindacale per 111 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	117	119
a) dirigenti	1	2
b) quadri direttivi	34	33
c) restante personale dipendente	82	84
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data del Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(20)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(13)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(3)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(4)
Altri benefici	(397)
- cassa mutua nazionale	(112)
- buoni pasto	(178)
- polizze assicurative	(53)
- corsi di formazione e rimborsi spese	(54)
Totale	(417)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(5.752)	(5.739)
Spese informatiche	(951)	(957)
- elaborazione e trasmissione dati	(951)	(957)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(1.214)	(1.135)
- fitti e canoni passivi	(851)	(811)
- spese di manutenzione	(363)	(324)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.249)	(1.369)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(8)	(29)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(17)	(18)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(164)	(159)
- vigilanza	(92)	(92)
- trasporto	(76)	(72)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(64)	(62)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(26)	(46)
- telefoniche	(69)	(72)
- postali	(152)	(179)
- energia elettrica, acqua, gas	(235)	(243)
- servizio archivio	(11)	(8)
- trattamento dati	(6)	(7)
- lavorazione e gestione contante	(86)	(86)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(20)	(19)
- altre	(223)	(274)
Prestazioni professionali	(1.369)	(1.408)
- legali e notarili	(837)	(893)
- consulenze	(22)	(31)
- certificazione e revisione di bilancio	(56)	(75)
- altre	(454)	(410)
Premi assicurativi	(289)	(292)
Spese pubblicitarie	(171)	(186)
Altre spese	(509)	(392)
- contributi associativi/altri	(255)	(239)
- rappresentanza	(123)	(11)
- altre	(131)	(141)
(2) Imposte indirette e tasse	(2.025)	(2.108)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(168)	(136)
Imposta di bollo	(1.203)	(1.238)
Imposta sostitutiva	(134)	(179)
Altre imposte	(520)	(555)
TOTALE	(7.777)	(7.847)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti			(175)	(175)
A.1 Accantonamento dell'esercizio				
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento			(175)	(175)
B. Diminuzioni	30			30
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	30			30
Accantonamento netto	30		(175)	(145)

La sottovoce A.4 "Altre variazioni in aumento" si riferisce all'accantonamento al fondo Garanzia Istituzionale per 115 mila euro e all'accantonamento al Premio Risultato del personale per 60 mila euro.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" si riferisce a un recupero sul fondo cause passive precedentemente accantonato per 30 mila euro.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(776)	(170)	27	(919)
- Ad uso funzionale	(776)			(776)
- Per investimento		(170)	27	(144)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(776)	(170)	27	(919)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Nel corso dell'Esercizio sono stati sottoposti a perizia gli immobili da investimento acquisiti dalla Banca in seguito a fusione per incorporazione con la società Immobiliare Alta Brianza s.r.l. Le variazioni di valore derivanti da tali perizie trovano rappresentazione nelle colonne Rettifiche di valore per deterioramento e Riprese di valore per deterioramento.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(17)			(17)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(17)			(17)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(17)			(17)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(227)	(8)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(232)	(212)
Totale	(459)	(220)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	1.312	1.400
Rimborso spese legali per recupero crediti	630	817
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	421	484
Affitti attivi su immobili da investimento	222	49
Altri proventi di gestione	226	71
Totale	2.811	2.821

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.184 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 128 mila euro.

Alla voce "recuperi spese per servizi bancari alla clientela" sono state ricondotte le commissioni di istruttoria veloce.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene partecipazioni in società controllate pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili		(92)
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		(92)
B. Altre attività	(21)	
- Utili da cessione	2	
- Perdite da cessione	(23)	
Risultato netto	(21)	(92)

La perdita indicata si riferisce alla cessione di un immobile di proprietà sito nel comune di Merone.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	(99)	
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		8
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	747	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(585)	1.568
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(9)	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	54	1.576

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	106	1.243
IRAP	(52)	334
Altre imposte		
Totale	54	1.576

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	251	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	831	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	403	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	5	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	423	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.122	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.122	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(41)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		106
Imposta di competenza dell'esercizio		106

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	251	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(12)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	(10.740)	
- Ricavi e proventi (-)	2.352	
- Costi e oneri (+)	(13.092)	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.564	(165)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.564	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	12.776	594
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	12.776	
Valore della produzione	1.779	
Imposta corrente		(83)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(99)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(99)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		47
Imposta di competenza dell'esercizio		(52)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cessioni di gruppi di attività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 65,45% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, art. 2427 del Codice Civile

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice Civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Destinatario	Corrispettivi
Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.a.	BCC dell'Alta Brianza S.C.	56
Totale corrispettivi			56

Gli importi sono al netto dei rimborsi spese, del contributo di vigilanza Consob (ove dovuto) e dell'IVA.

La società Deloitte & Touche S.p.A. è stata incaricata della revisione legale della Banca dall'Assemblea dei Soci del 7 maggio 2010, per la revisione legale per il periodo 2010 - 2018.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	304
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(62)	35	(27)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(3.434)	1.136	(2.298)
a) variazioni di fair value	(2.239)	740	
b) rigiro a conto economico	(1.195)	395	
- rettifiche da deterioramento	132	(44)	
- utili/perdite da realizzo	(1.327)	439	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(3.496)	1.171	(2.324)
140. Reddittività complessiva (Voce 10+130)	X	X	(2.020)

PARTE E – INFORMATIVA SUI RISCHI E LE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (nel seguito anche, per brevità, “la Circolare”). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 “Matrice dei Conti” e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalati predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento, coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha in corso le attività di adozione, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, dei necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. “sospette”.

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, Il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio

di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- fair value con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- fair value con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie
- delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Held to Collect) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (Held to Collect and Sale), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del business model, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al fair value rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito, il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo, a date definite, a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (Solely Payment of Principal and Interest – SPPI). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del Patrimonio Netto. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari.

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;

- le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “margine di superamento”;
 - assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza (ove identificate) approvati;
 - valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
 - assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
 - assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
 - assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri, riconducibili alla funzione di gestione.

Il **Comitato Esecutivo** è l'Organo delegato dal Consiglio di Amministrazione, composto da 3 componenti dello stesso CdA, che decide in materia di credito, di gestione e controllo, di tassi e condizioni, di erogazioni benefiche, iniziative promozionali e campagne commerciali, sulle richieste di anticipazione del TFR. Il Comitato Esecutivo opera e decide sulla base delle attribuzioni e dei poteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In particolare:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e gli strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Al Collegio Sindacale è attribuito altresì il compito di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Area Controlli & Risk Management. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra Funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità, sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la Funzione di Risk Controlling. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;¹
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli Organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre, per lo svolgimento dei compiti di pertinenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e può disporre di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;

Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili sui fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 -valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi

di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **Processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (**Risk Appetite Framework - “RAF”**), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3 "Rischio di Liquidità", informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità;
- Adozione in prospettiva di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempra la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità -“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio, con il Medio Credito Centrale (MCC), con la CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici spa) sottoscrivendo una convenzione al fondo di garanzia per la prima casa e con FinLombarda sottoscrivendo due convenzioni (“Lombardia concreta” e “credito adesso”) per l'abbattimento degli interessi sul medio-termine a sostegno del turismo e delle PMI.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dalle attività manifatturiere, dai servizi dal commercio e dalle famiglie consumatrici.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativi.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca spa.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 60,39% dell'attivo patrimoniale (Voce 30 per € 3.371.715 + Voce 70 per € 438.537.479)/Tot. attivo € 731.703.360.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo/operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 15 agenzie di rete, raggruppate in 3 zone territoriali.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura **PEF Sicra 2.0** che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con Soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei Soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con

assetto organizzativo e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei Soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei Soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione di Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, dalle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dall'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti e la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione di Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza. L'Area Crediti non è destinataria di alcuna delega in tema di erogazione del credito.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivnienti da banche dati esterne, dalla procedura "PEF Sicra 2.0" che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il

processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercato, Direzione Generale).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "SarWeb", adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi, da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale da tempo del Sistema di rating/scoring andamentale denominato "Sistema CRG".

Il Sistema CRG, disegnato nell'ambito di un progetto nazionale del Credito Cooperativo, è una procedura informatica che permette di calcolare il rating/scoring della clientela affidata con l'obiettivo di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative. Tale sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa,

consentendo una più accurata valutazione della qualità del portafoglio crediti e affianca, senza sostituirli, gli altri strumenti di valutazione del merito di credito.

Il Sistema CRG si articola in 3 moduli:

- modulo imprese, deputato al calcolo del rating/scoring delle controparti imprese (clienti della Banca classificati secondo la codifica ATECO);
- modulo privati, deputato al calcolo del rating/scoring delle controparti privati (clienti della Banca affidati e identificati dal SAE/RAE 600/00)
- modulo LGD, deputato al calcolo di un rating/scoring per le garanzie che assistono le operazioni.

Dal 2016, solo per la concessione o il rinnovo degli affidamenti ai soggetti imprese, la Banca ha integrato nella procedura "PEF Sicra 2.0" un ulteriore modello di rating denominato "ALVIN rating" che viene utilizzato in affiancamento al "Sistema CRG".

Il modello ALVIN rating è un modello di rating/scoring sviluppato dal Gruppo Bancario ICCREA a cui la Banca ha partecipato in qualità di "banca pilota".

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio"

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"².

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

² Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli³. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test trimestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando: a) l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi e da parte di tutti i clienti o gruppi di clienti connessi con una esposizione complessiva superiore a 5 milioni di euro; b) l'incremento dell'importo delle posizioni classificate come "grandi esposizioni" o come prime 20 maggiori posizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso il Servizio Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria, le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

³ Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte Politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse Politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche Politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (es. pegno su titoli di stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha in corso le attività propedeutiche all'adozione di una "Politica per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni" in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca dovrà:

1. aderire a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. introdurre specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. definire il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, si informa che la Banca aderisce già alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 120% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Già nel corso del 2015 la Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il

giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancari Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170, l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due)⁴. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

⁴Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:

- per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
- per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di impairment sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di impairment, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento", del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella lifetime, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi forward looking nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL lifetime.

La migrazione al nuovo modello di impairment richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (privilegiando le tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una EL lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di impairment cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all'Ufficio Precontenzioso e controllo crediti inserito nel Settore Credito problematico a sua volta dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, posizionato all'interno dell'Area Crediti della Banca.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					193.011	193.011
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					39.516	39.516
4. Crediti verso clientela	24.035	35.448	2.929	22.568	353.558	438.537
5. Attività finanziarie valutate al fair value					3.372	3.372
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2016	24.035	35.448	2.929	22.568	589.457	674.436
Totale al 31.12.2015	24.429	42.527	776	18.332	617.948	704.013

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	2.506	23.073	2.487	5.842	30.055	63.963
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2016	2.506	23.073	2.487	5.842	30.055	63.963
Totale al 31.12.2015		26.970	578	6.024	22.935	56.605

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	193.011				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	39.516				
4. Crediti verso clientela	353.558	21.089	1.137	342	
5. Attività finanziarie valutate al fair value	3.372				
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	589.457	21.089	1.137	342	
Totale al 31.12.2015	617.948	16.337	1.994		

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				193.011		193.011	193.011
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				39.516		39.516	39.516
4. Crediti verso clientela	97.111	34.699	62.412	378.313	2.187	376.126	438.537
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	3.372	3.372
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2016	97.111	34.699	62.412	610.840	2.187	612.024	674.436
Totale al 31.12.2015	103.852	36.119	67.733	633.555	2.099	631.456	699.189

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	40.411	X		40.411
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
TOTALE A					40.411			40.411
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X	6.450	X		6.450
TOTALE B					6.450			6.450
TOTALE A + B					46.861			46.861

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche. Pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				47.815	X	23.780	X	24.035
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				3.827	X	1.321	X	2.506
b) Inadempienze probabili	31.380	2.841	1.532	10.437	X	10.742	X	35.448
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	21.086	1.871	1.308	6.599	X	7.791	X	23.073
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.576	204	326		X	177	X	2.929
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.576		56		X	145	X	2.487
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	22.716	X	148	22.568
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	5.908	X	65	5.842
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	551.085	X	2.039	549.046
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	30.391	X	337	30.055
TOTALE A	33.956	3.045	1.858	58.252	573.801	34.699	2.187	634.025
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	669				X	6	X	663
b) Altre	X	X	X	X	16.994	X	53	16.941
TOTALE B	669				16.994	6	53	17.604
TOTALE A + B	34.626	3.045	1.858	58.252	590.795	34.705	2.241	651.629

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	48.714	54.203	934
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.285	710	77
B. Variazioni in aumento	9.475	12.387	2.956
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.201	2.469	710
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.874	408	
B.3 altre variazioni in aumento	2.400	9.510	2.246
C. Variazioni in diminuzione	10.374	20.400	784
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		709	148
C.2 cancellazioni	431	251	15
C.3 incassi	3.611	13.569	201
C.4 realizzi per cessioni	377		1
C.5 perdite da cessione	5.955	3	5
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5.868	414
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	47.815	46.190	3.106
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.452	271	8

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	30.557	29.269
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	15.126	20.278
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	931	493
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.063	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	831
B.4 altre variazioni in aumento	12.131	18.955
C. Variazioni in diminuzione	8.359	13.249
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	6.794
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	831	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.063
C.4 cancellazioni	239	
C.5 incassi	7.281	4.391
C.6 realizzi per cessioni	1	
C.7 perdite da cessione	8	
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	37.323	36.299
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	24.285		11.676	7.388	158	110
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	45		48			
B. Variazioni in aumento	8.102	2.160	4.759	3.863	172	133
B.1 rettifiche di valore	4.273	144	2.726	1.649	22	79
B.2 perdite da cessione	1.180		2	2	4	4
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.206	1.970	85	85		
B.4 altre variazioni in aumento	442	46	1.947	2.127	146	50
C. Variazioni in diminuzione	8.606	839	5.693	3.460	153	98
C.1 riprese di valore da valutazione	2.097	839	279	206	4	4
C.2 riprese di valore da incasso			525	940	47	8
C.3 utili da cessione	83					
C.4 cancellazioni	6.426		251	239	15	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.204	2.075	86	86
C.6 altre variazioni in diminuzione			2.434			
D. Rettifiche complessive finali	23.780	1.321	10.742	7.791	177	145
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	328		53		1	

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

Le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" non sono state classificate in base ai rating.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing - Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Dervati su crediti				Crediti di firma					
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	120														120
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	120														120
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)				
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma						
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	387.379	311.990		1.300	6.852					5.923	351			57.512	383.928
1.1 totalmente garantite	371.895	306.277		832	5.815					2.899	351			55.721	371.895
- di cui deteriorate	56.802	49.729			135					24	351			6.563	56.802
1.2 parzialmente garantite	15.484	5.714		468	1.038					3.024				1.791	12.034
- di cui deteriorate	2.846	2.376			14									256	2.647
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	6.457	283		40	902									4.108	5.332
2.1 totalmente garantite	4.362	283		40	432									3.608	4.362
- di cui deteriorate	312	200			2									110	312
2.2 parzialmente garantite	2.095				470									500	970
- di cui deteriorate															

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche e val. specif.	Rettifiche e val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	74	39	X	X	X	21.430	20.137	2.311	X	3.824	2.311	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X	X	1.115	2.271	206	X	234	206	X	
A.2 Inadempienze probabili			X			X	991	1.610	X	X	8.442	24.848	690	X	9.609	690	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	210	730	X	X	6.696	18.279	365	X	4.584	365	X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X	656		X	X	120	1.576	49	X	697	49	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	656		X	X	100	1.526	37	X	306	37	X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	189.689	X		1.871	X	21	11.792	X	109	X	X	212.317	212.317	X	153.518	X	665	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		1.987	X		1.987	X	22		X	19.422	19.422	X	8.646	X	97	
Totale A	189.689			2.527	8	21	12.856	1.649	109	2.427	29.991	258.877	167.649	3.051	665			
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X	X	X	13			X	12		X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X	X	X	607			X	6		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X	X	5	18			X	8		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		121	X	1	395	X	2	X	X	14.837			45	1.588		5
Totale B				121		1	395		2		5	15.474			45	1.614		5
Totale (A+B) al 31.12.2016	189.689			2.648	8	22	13.251	1.649	112	2.427	29.996	274.351	169.263	3.052	670			670
Totale (A+B) al 31.12.2015	198.889			1.947		16	9.873	1.390	73	2.373	31.874	309.865	171.649	2.857	660			660

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	23.953	23.772	82	8						
A.2 Inadempienze probabili	35.448	10.742								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.929	177								
A.4 Esposizioni non deteriorate	570.754	2.183	535	2	94	1	119	1	111	
Totale A	633.083	36.874	617	10	94	1	119	1	111	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	25									
B.2 Inadempienze probabili	613									
B.3 Altre attività deteriorate	26	6								
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.941	53								
Totale B	17.604	60								
Totale (A+B) al 31.12.2016	650.687	36.934	617	10	94	1	119	1	111	
Totale (A+B) al 31.12.2015	694.391	38.270	85	4					121	1

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	40.291				120					
Totale A	40.291				120					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.450									
Totale B	6.450									
Totale (A+B) al 31.12.2016	46.741				120					
Totale (A+B) al 31.12.2015	36.264				129					

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	264.307	273.668
b) Ammontare - Valore Ponderato	70.094	70.239
c) Numero	4	5

Sulla base delle istruzioni di Vigilanza, si definisce "grande rischio" l'esposizione ponderata di un cliente o gruppo di clienti eccedente il 10% dei Fondi Propri.

Al 31 12 2016 tale limite per la Banca ammonta a 6.469 migliaia di euro.

E' segnalata l'esposizione verso Iccrea Banca S.p.A. per un valore di bilancio e ponderato di 48.665 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis; di queste due sono operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia “a saldi chiusi”.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2006

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari “in bonis” assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre 24 BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 600 milioni di euro, di cui 17,2 milioni di euro relativi alla Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) sono stati la Società Generale Corporate & Investment, Iccrea Banca spa e Cassa Centrale con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investor Service e Standard & Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 6 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute dai seguenti azionisti: Stichting Melograno 3 e Stichting Melograno 4.

L'operazione è stata perfezionata attraverso più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dalle banche cedenti sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale area territoriale Nord Ovest.

Ripartizione per vita residua (31/12/2016)

Vita residua	Numero mutui	Importo €/000	Distribuzione %
Fino a 6 anni	19	420	19,21%
Da 6 a 8 anni	17	949	43,38%
Da 8 a 10 anni	3	180	8,23%
Oltre 10 anni	7	639	29,19%
Totale	46	2.188	100%

Ripartizione per settore di attività economica (31/12/2016)

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo €/000	Distribuzione %
Imprese produttive	-	-	-
Soc. artigiane con meno di 20 addetti	2	67	3,06%
Soc. altre con meno di 20 addetti	2	59	2,68%
Famiglie consumatrici	39	1.907	87,16%
Famiglie produttrici: artigiani	-	-	-
Famiglie produttrici: altre	3	155	7,10%
Totale	46	2.188	100%

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti era stato definito in 17,2 milioni di Euro e corrispondeva al valore contabile dei crediti alla data del 02/05/2006, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato in precedenza, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre diverse tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile euribor 3 mesi maggiorato di uno spread pari a 0,16 bp annuo, per un valore complessivo di 563,98 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating AAA.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Valore complessivo 24 milioni di euro

Obbligazioni a tasso variabile, cui è stato attribuito rating A.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 11,89 milioni di euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Come anticipato, alle diverse tipologie di titoli è attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *amortising*; ad ogni scadenza trimestrale, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso. Gli Uffici coinvolti, ognuno in base alle proprie competenze, sono:

- L'Ufficio Mutui
- L'ufficio servizi Amministrativi
- L'Ufficio Controllo di gestione
- L'Ufficio Servizio Finanza
- La Direzione Generale

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40% annuo sull'*outstanding* e al 6% annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione semestrale da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Società Generale un contratto di Interest rate swap a copertura del portafoglio a tasso fisso e un Basis swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Per la nostra Banca la linea ammonta a 0,698 milioni di Euro.

I Cedenti, inoltre, hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di

interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso successivamente opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto nel mese di dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la derecognition dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

1. i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2. la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3. le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono altresì sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Tali disposizioni prevedono che l'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale possa escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio se la cartolarizzazione realizza l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente o se l'ente cedente detiene solo posizioni verso la cartolarizzazione cui attribuisce un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% o che deduce dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per il calcolo del requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato, ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Conformemente a quanto disposto dalle istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 901 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	901.000	903.228
- Mezzanine	-	-
- Junior	-	-
Totale	901.000	903.228

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo comporta la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alla suddetta operazione di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sostostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilanci o	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilanci o	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilanci o	Rettif./rip r. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./rip r. di valore	Esposizio ne netta	Rettif./rip r. di valore
Lucrezia Securisation srl	903																	

Il titolo indicato si riferisce all'operazione di cartolarizzazione di terzi avviata dal FGI nel 2016, per l'intervento relativo alla Banca Padovana ed alla Banca di Credito Cooperativo Iripina.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico Finance 6 srl	Roma via Barberini 47		73.092		10	37.712	24.000	11.885
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma via Mario Carucci 131		193.961		10	211.368		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione e massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti e Altre attività	193.971	Titoli Senior	211.368	(17.397)		17.397

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio è pari circa a 700 milioni di euro.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non ha interessenze in entità strutturate non consolidate, pertanto la presente informativa non viene compilata.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda le informazioni relative alle attività cedute si rinvia a quanto esposto nella disclosure sulle Operazioni di Cartolarizzazione.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						933	933
a) a fronte di attività rilevate per intero						933	933
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2016						933	933
Totale al 31.12.2015						1.545	1.545

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha effettuato operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha effettuato operazioni della specie, pertanto la presente tabella non viene compilata.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non ha utilizzato modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2– RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo– Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione può riguardare anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da quote di fondi comuni azionari, considerando comunque tale attività residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

Tale rischio, esteso anche al rischio di regolamento, è risultato, di fatto, assente nell'operatività della Banca nel 2016 in considerazione del fatto che il portafoglio di negoziazione, per tutto l'anno, è risultato pari a zero (pertanto inferiore al 5% dell'attivo e comunque non superiore ai 15 milioni di Euro).

Inoltre, la dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto.

I titoli del portafoglio di negoziazione, eventualmente detenuti, lo sono in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

La Banca misura anche la massima perdita del portafoglio finanziario (HFT e AFS) conseguente ad una variazione avversa della struttura a termine dei tassi in considerazione della duration dei portafogli classificati come titoli di stato (TF e TV), titoli corporate (TF e TV e per tipo emittente/rating), azioni/fondi.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’ Ufficio Risk Controlling la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base almeno trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita

residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Nella determinazione del capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base (c.d. supervisory test). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischio inferiori.

La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza almeno trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Ufficio Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio copertoLa Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS). Le attività coperte sono rappresentate da impieghi a clientela, mentre non sussistono coperture su passività.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	345.166	86.176	42.081	18.565	57.715	103.942	16.469	
1.1 Titoli di debito		63.311	35.414	56	5.169	90.402	300	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		63.311	35.414	56	5.169	90.402	300	
1.2 Finanziamenti a banche	30.712	7.550						
1.3 Finanziamenti a clientela	314.454	15.315	6.667	18.509	52.546	13.540	16.169	
- c/c	38.331	32	135	3.848	4.735	18	3	
- altri finanziamenti	276.123	15.282	6.531	14.661	47.810	13.522	16.166	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	276.123	15.282	6.531	14.661	47.810	13.522	16.166	
2. Passività per cassa	414.528	37.369	42.112	50.191	107.711	205		
2.1 Debiti verso clientela	406.083	13.606	25.149	15.277	10.220	205		
- c/c	394.091	12.673	25.121	15.201	9.813			
- altri debiti	11.993	933	28	76	407	205		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	11.993	933	28	76	407	205		
2.2 Debiti verso banche	8.157				39.726			
- c/c	6.866							
- altri debiti	1.291				39.726			
2.3 Titoli di debito	287	23.763	16.964	34.914	57.766			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	287	23.763	16.964	34.914	57.766			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	146	(96.510)	6.187	12.679	54.045	10.703	12.752	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	146	(96.510)	6.187	12.679	54.045	10.703	12.752	
- Opzioni	146	(97.090)	6.083	12.695	54.196	10.950	13.019	
+ posizioni lunghe	147	1.611	6.085	12.699	54.231	10.996	13.076	
+ posizioni corte	1	98.701	2	4	36	46	57	
- Altri derivati		579	105	(16)	(150)	(248)	(267)	
+ posizioni lunghe		2.554	114					
+ posizioni corte		1.975	9	16	150	248	267	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(459)	20	3	41	396			
+ posizioni lunghe	132	20	3	41	396			
+ posizioni corte	591							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	542	48	121		95			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	542		120					
1.3 Finanziamenti a clientela		48	1		95			
- c/c								
- altri finanziamenti		48	1		95			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		48	1		95			
2. Passività per cassa	540	48	215					
2.1 Debiti verso clientela	540							
- c/c	540							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		48	215					
- c/c								
- altri debiti		48	215					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(2)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(2)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(2)						
+ posizioni lunghe		50						
+ posizioni corte		52						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	279							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	279							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	279							
2.1 Debiti verso clientela	279							
- c/c	279							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe			3					
+ posizioni corte			3					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	10							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	10							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	10							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	10 10							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale e dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata in termini di Forex Value at Risk (Fx VaR), secondo l'approccio parametrico varianza/covarianza, con holding period 2 settimane e livello di confidenza 99%. Tale metodo determina l'impatto che mutamenti avversi nelle condizioni di mercato possono avere sulle posizioni della Banca e fornisce una misura probabilistica del valore massimo di perdita che si potrebbe realizzare nell'orizzonte temporale preso in esame.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni giornaliere vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report di analisi.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Servizio Finanza e la misurazione dell'esposizione è di competenza dell'Ufficio Risk Controlling. Le analisi vengono condotte giornalmente con rendicontazione prevista alla Direzione Generale con cadenza mensile e al Consiglio di Amministrazione con cadenza trimestrale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	813				279	10
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	9					
A.3 Finanziamenti a banche	662				279	10
A.4 Finanziamenti a clientela	142					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	25	10		1	49	5
C. Passività finanziarie	803				279	10
C.1 Debiti verso banche	263					10
C.2 Debiti verso clientela	540				279	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(2)					
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(2)					
+ posizioni lunghe	50				3	
+ posizioni corte	52				3	
Totale attività	888	10		1	330	16
Totale passività	855				282	10
Sbilancio (+/-)	33	10		1	48	5

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	698		20.894	
a) Opzioni				
b) Swap	698		20.894	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	698		20.894	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	375		3.848	
a) Opzioni	375		1.085	
b) Swap			2.763	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	375		3.848	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			280	
			280	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			1	
			1	
Totale			281	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	242		297	
	242		297	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	28		557	
	28		25	
			532	
Totale	270		853	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere contratti di questa tipologia.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere contratti di questa tipologia, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha in essere contratti di questa tipologia, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.072				
- fair value positivo							
- fair value negativo			270				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	32	150	890	1.072
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	32	150	890	1.072
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016	32	150	890	1.072
Totale al 31.12.2015	20.165	704	3.873	24.742

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni di monitoraggio di tali rischi.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non ha in essere strumenti finanziari di tale tipologia, pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto 2) Accordi bilaterali derivati creditizi - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto 3) Accordi "cross product" - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura - rischio di controparte netto			278 5				

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Assetliquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;(ii) *Contingencyliquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 è stata aggiornata la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Servizio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA.

A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) e il supporto dell'applicativo ALM-DWD di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli e Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi; (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate mensilmente alla Direzione Generale e trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi Euro 148,15/M. (Euro 159,07/M. al 31 dicembre 2015)

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	80.681	2.908	1.268	13.820	25.180	18.571	38.310	159.666	350.112	4.586
A.1 Titoli di Stato			78		276	360	712	5.000	185.000	
A.2 Altri titoli di debito	1				13	1.003	138	975	1.701	
A.3 Quote O.I.C.R.	5.776									
A.4 Finanziamenti	74.904	2.908	1.190	13.820	24.891	17.208	37.461	153.691	163.411	4.586
- banche	30.712			3.018						4.533
- clientela	44.193	2.908	1.190	10.801	24.891	17.208	37.461	153.691	163.411	52
Passività per cassa	411.824	1.125	1.281	1.977	17.568	35.792	44.241	141.522	204	
B.1 Depositi e conti correnti	409.692	295	734	1.398	10.283	25.360	15.353	9.755		
- banche	8.377									
- clientela	401.315	295	734	1.398	10.283	25.360	15.353	9.755		
B.2 Titoli di debito	384	830	547	579	6.716	9.613	27.868	87.624		
B.3 Altre passività	1.748				570	818	1.021	44.143	204	
Operazioni "fuori bilancio"	(591)	2	4		8	(7)	21	516	10	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- posizioni lunghe		54								
- posizioni corte		53								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					(8)	(11)	(20)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte					8	11	20			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(591)		4		16	4	41	516	10	
- posizioni lunghe			4		16	4	41	516	10	
- posizioni corte	591									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	542				49	15	15	188		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	542				49	15	15	188		
- banche	542					15	15	93		
- clientela					49			95		
Passività per cassa	540				49	216				
B.1 Depositi e conti correnti	540				49	216				
- banche					49	216				
- clientela	540									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(2)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2)								
- posizioni lunghe		50								
- posizioni corte		52								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	279									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	279									
- banche	279									
- clientela										
Passività per cassa	279									
B.1 Depositi e conti correnti	279									
- banche										
- clientela	279									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		3								
- posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	10									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	10									
- banche	10									
- clientela										
Passività per cassa	10									
B.1 Depositi e conti correnti	10									
- banche	10									
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo.

La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

L'Ufficio Risk Controlling e la Funzione Internal Audit di Federazione Lombarda, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettuano sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Negli anni il perimetro di operatività della Funzione di Conformità si è ampliato includendo, ad oggi, tra le sue competenze il presidio del rischio di non conformità in merito a tutta l'operatività della Banca, comprese le tematiche di natura fiscale.

Il coinvolgimento della Funzione è comunque graduato in funzione dell'esistenza o meno, all'interno della Banca, di altre forme di presidio specialistico. Il presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In presenza di una valutazione non completamente adeguata è previsto un maggior coinvolgimento della Funzione di Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing e della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi, la Banca provvede alla mappatura, alla raccolta e all'analisi, su modello ad uso interno, di dati inerenti a eventi di perdite operative più significativi. Tale processo, in applicazione al principio di proporzionalità, si svolge con modalità semplificate e, nello specifico, non ha rilevato a fine 2016 significativi eventi di perdita operativa che inducano a maggiori assorbimenti patrimoniali, rispetto alla quantificazione misurata con l'utilizzo della metodologia semplificata (15% della media dell'indicatore rilevante al 31 dicembre degli ultimi 3 esercizi).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione, il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/ responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili), le modalità di svolgimento del servizio, le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche, la durata, le modalità di rinnovo e di interruzione, le condizioni economiche, le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili e delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate nonché un Referente per le Funzioni ICT che verifica l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, l'efficienza operativa e le disponibilità delle infrastrutture IT.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso l'11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni, deliberate dal Consiglio di Amministrazione nell'agosto 2016.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

A fronte dell'esposizione al rischio operativo, la Banca ha effettuato accantonamenti per cause passive per complessivi Euro 70 mila.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccaltabrianza.it

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito d'esercizio e a fronteggiare adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che nel mese di novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,9%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 8%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,6%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 10,6%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nel Resoconto ICAAP al 31/12/2014.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

A luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha inoltre precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 15/12/2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, formalizzate alla banca in data 08/03/2017, entreranno in vigore con decorrenza dalla data successiva al provvedimento.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata la banca sarà tenuta dal 2017 al rispetto dei seguenti requisiti di capitale (fermo il rispetto del requisito di capitale minimo ex art. 92 del CRR) corrispondenti agli *overall capital requirement* (OCR) ratio come definiti nelle Linee Guida EBA 2014/13:

- 6,05% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,80% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 7,65% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,40% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)
- 9,80% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,55% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale)

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance* a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 0,60% con riferimento al CET 1 ratio

- 0,80% con riferimento al TIER 1 ratio
- 1,05% con riferimento al Total Capital Ratio

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process - ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale	Totale
	31.12.2016	31.12.2015
1. Capitale	2.561	2.554
2. Sovrapprezzi di emissione	749	716
3. Riserve	64.075	69.372
- di utili	64.096	69.372
a) legale	64.553	69.828
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(456)	(456)
- altre	(21)	
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.715)	5.217
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.433)	864
- Attività materiali		3.260
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(281)	(255)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		1.348
7. Utile (Perdita) d'esercizio	304	(9.884)
Totale	65.975	67.976

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,22 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	29	(1.468)	1.480	(453)
2. Titoli di capitale			1	
3. Quote di O.I.C.R.	15	(10)	19	(182)
4. Finanziamenti				
Totale	45	(1.478)	1.499	(635)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.027	1	(163)	
2. Variazioni positive	1.500		403	
2.1 Incrementi di fair value	44		19	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative			369	
- da deterioramento			132	
- da realizzo			237	
2.3 Altre variazioni	1.456		15	
3. Variazioni negative	3.965	1	235	
3.1 Riduzioni di fair value	2.163		138	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.563	1		
3.4 Altre variazioni	238		97	
4. Rimanenze finali	(1.438)		5	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 730 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 741 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 22 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 313 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(255)
2. Variazioni positive	35
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	35
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	62
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	62
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(281)

Alla voce 2.2 "Altre variazioni" è iscritta l'imposta sul netto delle variazione positive per utili attuariali da esperienza e le perdite attuariali da cambio ipotesi finanziarie.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 30/01/2014, non si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la

menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

La Banca non ha passività subordinate.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	65.658	67.943
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(128)	(93)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	65.531	67.850
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.691	834
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	859	(2.161)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	64.698	64.855
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		24
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		158
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		133
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	64.698	64.988

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 % delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");

- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa” che, con l'emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 1,40% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 5,90% (“target CET 1 ratio”);
- 2,00% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,00% (“target Tier 1 ratio”);
- 2,60% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 10,60% (“target Total Capital ratio”).

Da ultimo, con provvedimento del 08/03/2017, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016, ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017, entreranno in vigore con decorrenza dalla data successiva al provvedimento Banca d'Italia (08/03/2017) e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate.

A questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati oltre alle nozioni di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*”, adottate nell'ambito del RAF, e quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	749.834	892.737	365.577	382.891
1. Metodologia standardizzata	749.834	892.737	365.577	382.891
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			29.246	30.631
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.012	3.075
1. Modello base			3.012	3.075
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			32.258	33.706
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			403.222	421.328
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,05%	15,39%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,05%	15,39%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			16,05%	15,42%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La sezione risulta priva di valore in quanto la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione nell'anno.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	543
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	78
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	2.587	24.247	233	1.427	108	250
Altri parti correlate	283	7.107			18	107
Società controllate						
Società collegate						
Totale	2.870	31.354	233	1.427	126	357

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 02.07.2012 si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi nei confronti di soggetti collegati", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON
RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2**

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza – Alzate Brianza Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) € 19.704.666
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 110,99
- d) UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 250.537
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € - 53.934
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)
La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016.